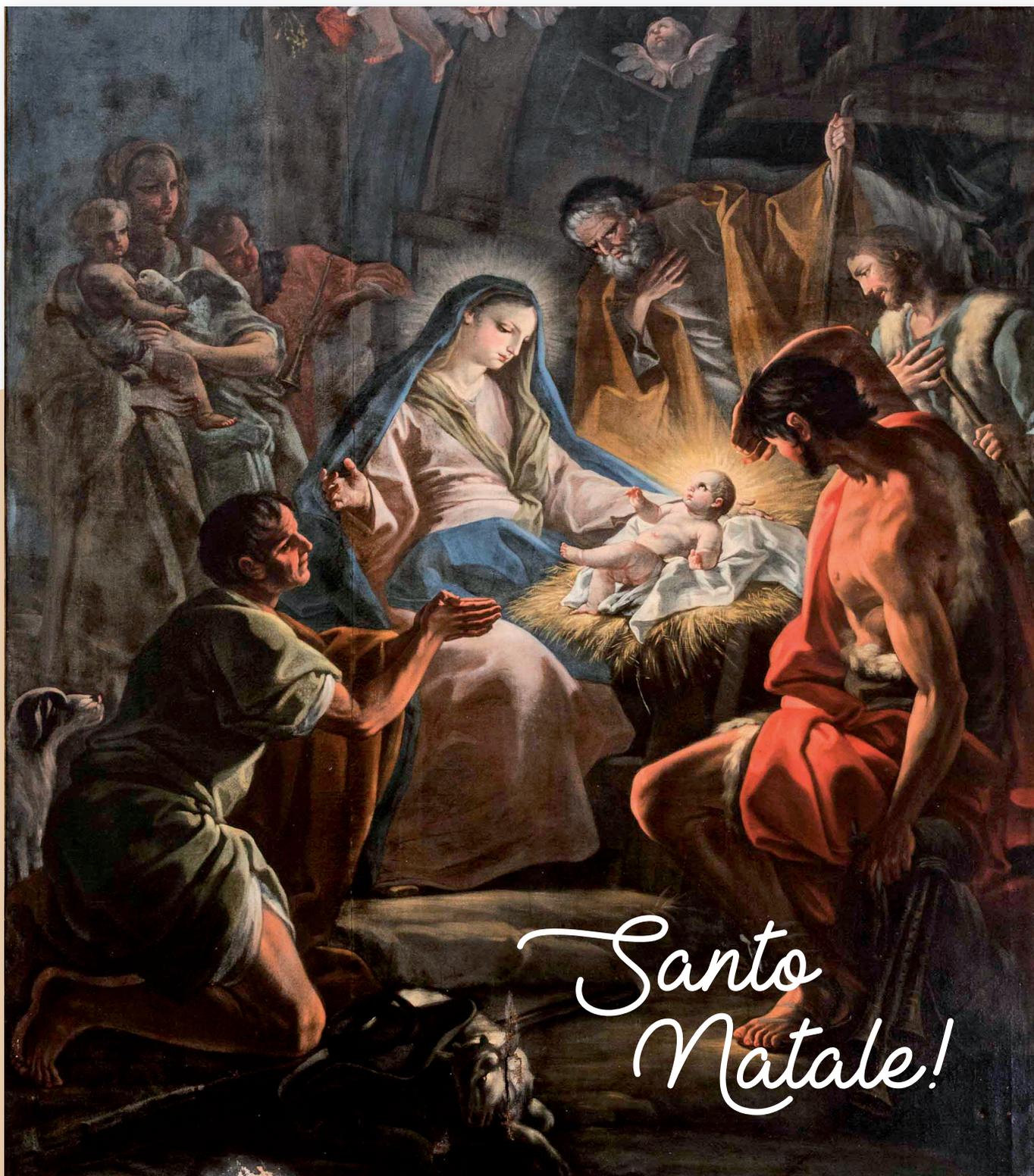


# INSIEME

D I C E M B R E . 2 0 1 9

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



*Santo  
Natale!*

## LA PAROLA DEL VESCOVO

3 Si prese cura di noi...

## VITA DIOCESANA

4 Il Natale nell'arte  
 5 Per essere locanda accogliente  
 6 Dal prendersi cura di sé al prendersi cura degli altri  
 7 Seminario minore: il cantiere dei sogni  
 8 Con un cuore nuovo  
 9 Lettera alla Diocesi  
 circa le Elezioni Comunali e Regionali  
 10 E quando torno vedrai che fiori...  
 11 Una martire della fede  
 12 Tempo della prossimità di Dio  
 12 "Chi canta prega due volte"  
 13 Cercare la gioia nel Signore  
 14 Giornata mondiale dei poveri  
 14 La cura di chi si prende cura  
 15 A Palermo per servire  
 16 Per un'ecologia integrale  
 17 Per abbattere il muro dell'indifferenza  
 18 La dignità del malato fino all'ultimo respiro  
 19 Dona il Sangue del cordone ombelicale!  
 19 Cercare il Signore  
 20 "L'autismo non fa più paura"  
 21 Sportello per il contrasto al gioco d'azzardo  
 21 Esercizio costante di Carità  
 22 Umanizzare l'umano

> *Ufficio Liturgico*

> *Ufficio di Pastorale per le Vocazioni*

> *Caritas*

> *Ufficio di Pastorale Sociale*

> *Cappellania Ospedaliera*

> *Ufficio Catechistico*

> *Ufficio Migrantes*

## DALLE PARROCCHIE

23 Temi, gesti, iniziative  
 24 "Ho incontrato Papa Francesco"  
 24 "Sento la freschezza della mia chiamata"  
 25 Donne con un cuore immenso  
 26 Fai la differenza!  
 26 Per un quartiere più vivibile  
 27 Paesaggi umani e spirituali

## ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI

28 Abitare questo tempo  
 29 Azione Cattolica e Azione Politica  
 29 È la città giusta!  
 30 La pace è ogni passo  
 30 Aldo Moro e la democrazia in Italia  
 31 "La vita prenatale: questa sconosciuta"

## VOCE DEL SEMINARIO

32 La via preziosa della creatività  
 32 "Dio si fa bambino"

## PIANETA GIOVANI

33 Giovani e social network  
 33 Luce da Betlemme

## SOCIETÀ

34 ComunicArti  
 34 Caro Amico, ti scrivo...  
 35 Una fraternità universale

## RUBRICA

36 Alla scuola del magistero sociale della Chiesa - 3  
 37 Film & Music point  
 38 Leggendo... leggendo  
 39 Appuntamenti

# Si prese cura di NOI...

Si vede subito che il titolo di questa apertura del nostro mensile *Insieme* di dicembre è una leggera variazione di quello della Lettera Pastorale che sta scandendo il cammino della Chiesa di Andria in questo anno liturgico-pastorale 2019-2020. A pensarci bene, non è difficile evidenziare la **profonda connessione che c'è tra la Lettera Pastorale ed i temi propri del tempo di Avvento e di Natale**, tempi nei quali prepariamo, ricordiamo e celebriamo la venuta di Dio che, "facendosi carne", si è fatto uno di noi ed è venuto ad abitare dentro la storia umana.

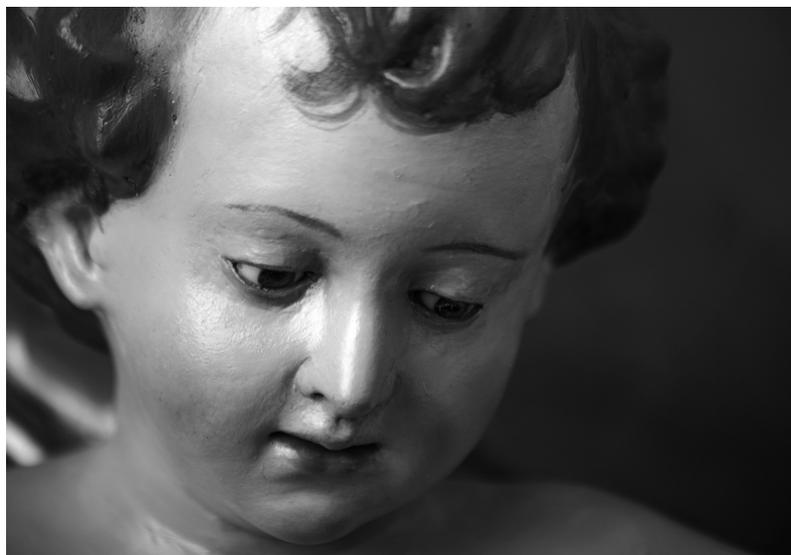
Sì, perché, in fondo, **la parabola del Buon Samaritano altro non è che il racconto, appunto "in parabola" di quello che ha fatto Dio per noi uomini**. Ci ha visti feriti dalle conseguenze terribili del peccato ma non ci è passato accanto restando indifferente, come fanno nella parabola il sacerdote e il levita, che pure erano uomini del tempio, che vanno via senza fermarsi. No, Lui, il Signore, si è impietosito dello stato in cui ci ha visti, feriti dalle conseguenze dell'egoismo e della cattiveria, e ci si è fatto vicino, addirittura si è fatto uno di noi, ha assunto egli stesso la nostra carne umana e l'ha fatta sua, con tutto il suo carico di fragilità e di debolezza, frutto delle conseguenze del peccato che in mille forme e variazioni, ammorba la storia umana. Sì, è soprattutto il peccato, l'egoismo che provoca schiere innumerevoli di vittime innocenti, proprio come capita talvolta negli incidenti, di cui è piena la cronaca quotidiana.

Insomma, allo scopo di non lasciarci soli nel patire le conseguenze della nostra fragilità, **Lui stesso si è fatto uno di noi** e, diventando così "buon Samaritano", "si è preso cura di noi" ed è venuto addirittura a stare in mezzo a noi. Il terzo prefazio del giorno di Natale racconta il mistero con queste illuminate parole: "La nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale".

Il mistero natalizio al quale ci prepariamo e che poi celebreremo nei giorni santi della festa, dunque, non solo non ci porta lontano dal cammino che come Chiesa diocesana stiamo cercando di compiere insieme, anzi ci porta al centro di esso. Cerchiamo tutti di viverlo così, con questo spirito. **Vorrei che tutti lo ricordassimo e lo vivessimo con grande intensità spirituale e non solo con tutta la coreografia tipica del tempo natalizio**: luminarie per le strade, poesie dei bambini, presepi, negozi addobbati, regali...

È questo, carissimi fratelli e sorelle, il mio augurio natalizio! **Buon Natale a tutti e ciascuno con infinite benedizioni!**

Vostro  
† d. Luigi  
Vescovo



## Avvento di Fraternità 2019

### Prendersi cura dei Giovani



"Situazioni di fragilità le troviamo ancora anche nel mondo degli adolescenti e dei giovani, spesso lasciati soli e in balia di ogni illusione" (+ L. Mansi, vescovo).

#### Una casa per

- ⇒ Animare
- ⇒ Lavorare
- ⇒ Abitare

Puoi dare la tua offerta nella tua parrocchia oppure tramite bonifico bancario intestato a: "Diocesi di Andria – Caritas diocesana presso la Banca Popolare Etica IBAN IT 53 B 05018 04000 000011106853, specificando la causale: "Avvento 2019"



Diocesi di Andria – Caritas diocesana; Via E. De Nicola, 15 - 76123 Andria BT  
oppure andriacaritas@libero.it; 328.4517674

In occasione dell'Assemblea elettiva, che si è svolta a Roma dal 25 al 27 novembre scorsi, il nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi è stato rieletto Presidente Nazionale dell'UAC (Unione Apostolica del Clero). Al nostro Pastore porgiamo fervidi auguri di buon lavoro.

# Il Natale nell'ARTE

La Natività in alcune opere conservate nel Museo diocesano

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"



Natività o Adorazione di pastori di Corrado Giaquinto (XVIII secolo) nel Museo diocesano

Il 25 dicembre le Chiese cristiane ricordano che Gesù Cristo è venuto al mondo in una stalla di Betlemme, in Palestina. Con il **Natale**, la religione cristiana propone all'umanità di raccogliersi e riflettere sul significato di due momenti della vita: la nascita e l'amore materno. Questi due valori hanno trovato nelle figure del Bambino e della Vergine Maria un'espressione che ha conquistato la devozione di milioni di persone. *Christus natus est nobis. Venite adoremus: «Cristo è nato per noi. Venite ad adorarlo».* Questo è il grande annuncio del Natale e il suo senso più profondo. È infatti il giorno in cui si ricorda che il creatore e signore del Cielo e della Terra si è fatto uomo tra gli uomini a favore di tutta l'umanità.

Il Natale è una festività che unisce ormai tutti, credenti e non credenti, in un quadro di senso universale che abbraccia l'interna umanità. Qual è il significato che oggi assegniamo a questa festività che ricorda e celebra l'Incarnazione (che insieme alla Resurrezione è il centro costitutivo della religione cristiana)? **L'Incarnazione è una base essenziale della concezione della storia umana come storia della libertà.** È il fondamento di una visione dell'uomo quale principio di libertà e di responsabilità; con essa inizia a svolgersi, in termini nuovi, il principio dell'eguaglianza - e di un comune destino - come predicato originario dell'umanità. Alla base di questa visione - che fonda una concezione integralmente nuova della storia e dei fini che in essa l'uomo si propone - stanno due motivi essenziali: la «conciliazione» di umano e di divino, che si realizza nella figura di Cristo e il mutamento radicale, rispetto alla filosofia greca, nel rapporto tra Dio e uomo e, di conseguenza, tra uomo e Dio

**«Cristo è apparso, un uomo che è Dio e un Dio che è uomo; da ciò il mondo ha avuto pace e conciliazione».** Così scrive Hegel

nelle *Lezioni di storia della filosofia*, illuminando il significato della Incarnazione e della figura di Cristo nella storia del pensiero e in quella del mondo. Questa posizione è il punto di approdo di un lungo travaglio che attraversa fin dalle origini anche la filosofia moderna.

**Ma il tema dell'Incarnazione del Signore ha avuto molteplici espressioni oltre che nella storia del pensiero anche nell'arte.** In molte chiese è presente la raffigurazione della natività con diverse varianti: l'annuncio ai pastori, l'adorazione dei pastori, l'epifania, la fuga in Egitto, il riposo della Santa Famiglia. Diverse sono, dunque, le opere nelle chiese della nostra Diocesi. Nell'ammirarle, esse aiutano a meditare il mistero di Dio che si fa carne. Non potendo purtroppo analizzarle tutte, ci si limita qui a quelle presenti **presso il nuovo Museo Diocesano di Andria.**

Partiamo innanzitutto dalla **Natività o Adorazione di pastori di Corrado Giaquinto.** Questa stupenda tela nel Settecento era affissa nella Chiesa di Sant'Anna, annessa al Conservatorio per le orfane andriesi in quel secolo istituito da Mons. Nicola Adinolfi nell'adiacente palazzo dei De Excelsis. Il fulcro della scena è rappresentato dalla Madonna con il Bambino che con la loro luce rischiarano tutte le figure accorse per porgergli onori al figlio di Dio. Una luce tanto forte da accecare lo zampognaro, in basso a destra, costretto a coprirsi gli occhi con il braccio mentre, in basso a sinistra, il pastorello con il fido cane si ferma in contemplazione. Alle spalle della Vergine, come figure quasi evanescenti accorrono un altro zampognaro e una massaia con il suo pargoletto che recano in dono una colomba. Dall'alto un gruppo di angeli discendono recando nelle mani un turibolo. Quella del Giaquinto è una tela "illuminata", è il caso di dirlo, da quel tipico senso di meraviglia tutto barocco, sprigionato dalla venuta al Mondo di Gesù bambino.

Infine, insieme a questa tela, va posto il **Presepe ligneo** quattrocentesco attualmente nel Museo Diocesano di Andria, raffiguranti la Vergine orante e San Giuseppe (il Bimbo originale è andato perduto o rubato, sostituito da una statuina settecentesca), in origine posto nella Cappella della Natività in Cattedrale istituita da Angelo Florio, nobile andriese e vescovo di Andria dal 1477 al 1495.

I due personaggi del Presepe sono atteggiati secondo l'iconografia comune all'epoca, derivata dalla visione di Santa Brigida: la Vergine, inginocchiata, ha le mani giunte e guarda in basso verso il Bimbo, così come San Giuseppe, di fronte ad essa, con il ginocchio sinistro piegato e la mano destra che accenna a togliersi il turbante (tipico per la moda del Quattrocento, e che quindi lascia poco spazio alla tesi secondo la quale quel San Giuseppe fosse in realtà uno dei Magi). In particolare, riprendendo la suggestione proposta da Clara Gelao in *Andria rinascimentale*, il volto della Vergine ricorda alla lontana quello della bellissima *Madonna adorante* di Paolo Aquilano nel Metropolitan Museum di New York. Ed è proprio ad un anonimo maestro abruzzese che riteniamo possa essere riferito il nostro Presepe.

A latere, restando nell'ambito andriese settecentesco, sono di grandissimo valore e bellezza *l'Adorazione dei pastori o Natività del Signore di Francesco Calò*, presente oggi in Cattedrale e un tempo conservata presso la Chiesa di San Nicola; e la *Natività di Gesù di Alessio D'Elia*, posta sulla parete laterale sinistra dell'abside del Santuario della Madonna dei Miracoli.

## NUOVI ORARI DI APERTURA AL MUSEO DIOCESANO

A partire dal 1 dicembre 2019 il Museo Diocesano "San Riccardo" di Andria modificherà i suoi orari di apertura prolungando l'orario di chiusura serale, aggiungendo l'apertura domenicale e individuando il lunedì come giorno di riposo. Più precisamente il Museo rispetterà i seguenti orari:

- **lunedì:** CHIUSO;
- **martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato:**  
09:30 - 12:30 (ultimo ingresso)  
16:00 - 20:00 (ultimo ingresso);
- **domenica:** 09:30 - 12:30 (ultimo ingresso) / solo su prenotazione.

Per maggiori informazioni o prenotazioni è possibile chiamare durante gli orari di apertura i numeri 0883 593382 e 334 1541661, scrivere all'indirizzo mail [museodiocesano@diocesandria.org](mailto:museodiocesano@diocesandria.org) e sui profili social di Facebook, Instagram e Twitter, o passare dalla sede del Museo in via Domenico de Anellis 46.

# Per essere locanda **ACCOGLIENTE**

**Consegnate dal Vescovo**  
alla comunità diocesana le **Prospettive Pastorali**

**Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

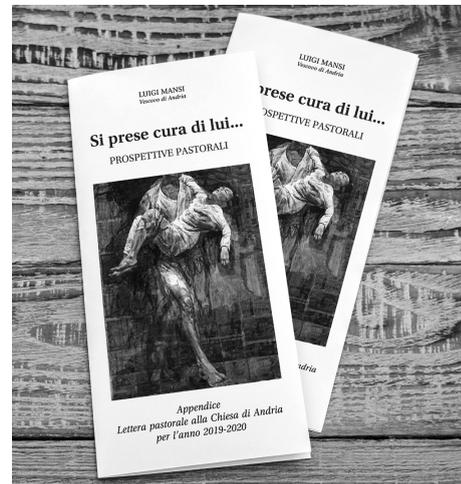
In concomitanza con la III Giornata Mondiale dei poveri indetta da Papa Francesco, il Vescovo Mons. Luigi Mansi ha consegnato domenica 17 novembre alla comunità diocesana e in particolare agli operatori della carità, le **Prospettive Pastorali che costituiscono un'appendice alla Lettera "Si prese cura di lui"** che, incentrata sulla nota parabola del *buon samaritano*, sollecita la Chiesa locale ad essere "locanda accogliente e premurosa nei confronti di tutti e in particolare di chi è bisognoso".

**Si tratta di 12 orientamenti pastorali molto concreti che sono il frutto del prezioso lavoro svolto in occasione del Convegno Ecclesiale Diocesano** vissuto dal 14 al 16 ottobre scorsi. In particolare nella terza serata si sono messi all'opera i membri dei Consigli Pastorali Zonali e Parrocchiali che, suddivisi in laboratori, hanno compiuto un autentico esercizio di discernimento spirituale cercando di individuare i segni attraverso i quali lo Spirito Santo intende condurre la Chiesa diocesana. **Alle proposte dei diversi laboratori si sono aggiunti i suggerimenti del Consiglio Pastorale Diocesano convocato lo scorso 21 ottobre.** Facendo sintesi di tutto il lavoro svolto, Mons. Mansi ha individuato le 12 prospettive pastorali da "vivere in unità di intenti e amore a Cristo, alla Chiesa e alla gente".

Il Vescovo sollecita, in primo luogo, a **potenziare l'azione delle caritas parrocchiali** per fare in modo che l'attenzione ai poveri diventi sempre più uno stile pastorale e non

aiuto occasionale e chiede di intercettare, all'interno di ogni territorio parrocchiale, i bisogni, e individuare nel contempo, in dialogo con le istituzioni, possibili soluzioni. Con molta concretezza Mons. Mansi, per rispondere da subito ad alcuni bisogni, invita a **mettere a disposizione alcuni ambienti parrocchiali per accogliere i poveri, ascoltare le loro domande e, per affrontare alcune "nuove povertà",** chiede di favorire una maggiore conoscenza dell'**ambulatorio solidale SPE.S "Mons. Raffaele Calabro"** ubicato in Andria presso la sede dell'Unitalsi in via Porta Pia e dello **spartello di contrasto al gioco d'azzardo patologico** sito in Andria presso la Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti" in via Quarti, 11.

Con coraggio il Vescovo chiede inoltre di **abbandonare la logica dei numeri per sposare quella semplice ed efficace dell'incontro personale** per fare di ogni parrocchia "una casa e scuola di comunione". Nessuna parrocchia può essere però luogo accogliente se non lo è prima l'interiorità di coloro che ne fanno parte. Da qui l'invito a **porre Cristo al centro della vita richiamando l'importanza della Celebrazione Eucaristica domenicale nonché della conoscenza e meditazione della Parola di Dio.** E per avvicinare i giovani alla fede, Mons. Mansi chiede che vengano impegnati in **esperienze di servizio e di carità.** Poiché la cura dei fratelli non può essere separata dalla **cura del creato,** tra gli orientamenti ritroviamo anche l'indicazione di inserire nei percorsi di catechesi, l'atten-



zione al creato. Come pure non manca l'invito, rivolto in particolare ai fedeli laici, a prendersi cura della casa comune che è la città, edificandola con **l'esercizio della giustizia, della solidarietà e del bene comune** e a rilanciare la **pastorale d'ambiente** come momento importante della più ampia azione evangelizzatrice della Chiesa.

**Il Vescovo richiama infine l'importanza, come strumento di comunione e comunicazione, del giornale Insieme.**

Con l'indicazione delle prospettive pastorali si è così concluso il prezioso lavoro, vissuto nelle stile della sinodalità, che ha visto la comunità diocesana in tutte le sue componenti, ritrovarsi con il proprio Pastore dapprima per progettare e poi vivere il Convegno Diocesano ed ora darne un seguito. **Sinodalità** indica infatti un modo di fare Chiesa, di essere Chiesa, di vivere la Chiesa. **Allude ad una precisa dinamica che si instaura tra tutti coloro che appartengono alla comunità ecclesiale:** essi pregano insieme, discernono insieme, camminano insieme e insieme si distinguono per il loro amore a Dio e ai fratelli.

## Insieme ai SACERDOTI

Sostienili con la tua offerta



INSIEME  
AI SACERDOTI



INSIEME  
DICEMBRE 2019

# Dal prendersi cura di SÉ al prendersi cura degli ALTRI

Il cammino di formazione permanente del clero giovane

**Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale



Il cammino di formazione permanente del clero giovane ha avuto inizio nel mese di ottobre scorso e attraverso appuntamenti mensili intende affrontare alcuni **elementi fondamentali del ministero sacerdotale**.

Sollecitati dalla Lettera Pastorale *“Si prese cura di lui”* del Vescovo Mons. Luigi Mansi, che, incentrata sulla nota parabola del Buon Samaritano, invita la comunità diocesana a crescere nello stile del prendersi cura, l'intero percorso di formazione affronta la tematica: *“Il presbitero tra la cura di sé e la cura del prossimo”*.

**La cura di sé è una dimensione irrinunciabile per fare spazio nella propria vita ai fratelli.** Solo un prete capace di vivere la propria relazione con Dio trinitario rivelato da Cristo, può vivere il rapporto con l'altro come forma di Amore di Dio, sapendosi compromettere senza fuggire o rimanere invischiato nell'incontro. In questo orizzonte anche il **rapporto con il Vescovo** diventa palestra di corresponsabilità, di preghiera reciproca e di stima, tenendo sempre presente di condividere lo stesso sacramento dell'Ordine. Ed è proprio partendo da quest'ultima visione sacramentale che è possibile vedere, nell'ottica delle relazioni, gli altri preti dell'unico **presbitero diocesano come con-fratelli**.

Lo stesso **celibato** privo della relazione con Dio diventa *“comoda solitudine che offre libertà per muoversi con autonomia, per cambiare posto, compiti e scelte, per disporre del proprio denaro, per frequentare persone diverse secondo l'attrattiva del momento senza mai donarsi a nessuno”* (cfr. Amoris Laetitia n. 162).

**Oggi più che mai al prete viene invece chiesto di saper camminare in relazione con la gente**, sapendo valorizzare l'incontro come spazio per il mistero dell'accoglienza, dell'ascolto, della testimonianza, della condivisione.



Il **primo incontro** vissuto lo scorso 25 ottobre ha avuto come tema: **“Ministri fedeli al Vangelo e ai poveri”** ed è stato guidato dal nostro Vescovo che ha tenuto una **lectio sul noto brano evangelico di Matteo 25, 35 – 46**, in cui Gesù si identifica con lo straniero, l'affamato, l'ammalato, il carcerato. *“Chissà quante volte – ha esordito il Vescovo – abbiamo letto, predicato, fatto catechesi agli altri su questo brano del vangelo. Per una volta prendiamo questa pagina e facciamola scorrere, senza fretta, dentro la nostra coscienza, facendo seria verifica della nostra vita di fedeltà al vangelo, quel vangelo che annunciamo agli altri. Certo è che l'insegnamento fondamentale è questo: il povero è come Dio! Carne di Dio sono i poveri, i loro occhi sono gli occhi di Dio, la loro fame è la fame di Dio. Le loro lacrime sono le lacrime di Dio. Se un uomo sta male anche Lui sta male!”*. Il Vescovo ha poi concluso il suo intervento con alcune domande: *“Abbiamo davvero votato al bene la nostra vita? La stiamo pendendo unicamente e totalmente solo per questo? Perché sono diventato prete? Per il bene mio o il bene dei fratelli?”*. Diversi sono stati gli interventi da parte dei presenti e tutti molto profondi e interessanti.



Alcuni momenti dell'incontro tenutosi presso Casa Accoglienza “S. Maria Goretti”

Il **secondo incontro**, vissuto lo scorso 22 novembre, si è tenuto presso la Casa di Accoglienza *“Santa Maria Goretti”* e ha avuto come tema: **“Il presbitero e la relazione con i poveri”**. Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di don Geremia Acri, Direttore Diocesano dell'Ufficio Migrantes. *“Essere prete in una Casa di Accoglienza per i poveri e gli esclusi, può portarti a pensare che tutto ciò che fai non faccia propriamente parte di ciò che un prete dovrebbe fare. In realtà – ha affermato don Geremia – Gesù ha portato gli uomini a Dio testimoniando concretamente il suo amore. Solo nel vangelo ho trovato le ragioni profonde per spendermi per i fratelli più poveri e bisognosi. Fare il bene, mi rende felice. Aiutare gli indifesi a riscattarsi, mi fa stare bene. Non mancano di certo – ha proseguito don Geremia – le difficoltà e i momenti in cui ho avuto paura, ma non mi sono mai sentito solo. Ringrazio le persone che collaborano con me e mi riempie il cuore di gioia vedere tanti volontari che si prodigano per gli altri. Molto preziosa è la vicinanza del Vescovo e dei con-fratelli”*. **“Il primo servizio però che la Casa di Accoglienza offre – ha precisato don Geremia – è la preghiera. La preghiera è il motore di tutto ciò che qui avviene”**.

L'incontro si è concluso con il pranzo condiviso con alcuni ospiti della Casa che non hanno esitato ad aprire i loro cuori e a raccontarci i propri "drammi" aggiungendo che mai hanno perso la fiducia in Dio sentendosi ora, grazie alla sollecitudine di don Geremia e dei volontari, **i prediletti del suo Amore!**

## PROGRAMMA DEGLI INCONTRI:

**25 ottobre 2019**

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"  
**"Ministri fedeli al Vangelo e ai poveri"**  
Lectio divina guidata  
dal Vescovo **Mons. Luigi Mansi.**

**22 Novembre 2019**

Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti"  
**"Il presbitero e la relazione con i poveri"**  
In dialogo con **don Geremia Acri,**  
Direttore dell'Ufficio Migrantes.

**13 dicembre 2019**

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"  
**"Il presbitero e la relazione con l'autorità e il presbitero"**  
In dialogo con **don Gerardo Rauseo,**  
Padre Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".

**31 gennaio 2020**

Monastero San Luigi - Bisceglie  
**"Il presbitero e la cura di sé: santificazione e vita spirituale"**  
In dialogo con **Suor Ludovica Loconte,**  
monaca clarissa.

**28 febbraio 2020**

Monastero San Luigi - Bisceglie  
**"Il presbitero a la cura di sé: celibato e affettività"**  
In dialogo con **Suor Ludovica Loconte,**  
monaca clarissa.

**13 marzo 2020**

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"  
**"Il presbitero e la relazione con i fedeli laici"**  
In dialogo con la **prof.ssa Miriam Marinelli,**  
psicologa e psicoterapeuta.

**24 aprile 2020**

Masseria "San Vittore"  
**"Il presbitero e la relazione con gli scartati"**  
In dialogo con **don Riccardo Agresti**  
e **don Vincenzo Giannelli**  
responsabili del Progetto "Senza Sbarre".

**29 maggio 2020**

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"  
**Incontro di verifica e di programmazione dell'esperienza estiva.**

# Seminario minore: il CANTIERE dei SOGNI

Verso l'annuale **Giornata del Seminario**

**Don Sabino Mennuni**  
Rettore del Seminario Vescovile

*"Io ti supplico: Dio, mio sognatore, continua a sognarmi"* (J. L. Borges). È possibile per un preadolescente e un adolescente sognare in grande il proprio futuro? Sembrerebbe una domanda inutile visto che la giovinezza è l'età in cui immaginarsi il futuro, ma in questo nostro tempo sembriamo tutti un po' appiattiti sul presente, attenti più al "carpe diem" che alle "visioni" del futuro. La risposta a questa domanda ha una notevole conseguenza sul piano vocazionale perché, se non si è più capaci di sognare, come è possibile parlare di cammino di discernimento vocazionale, che è un riconoscere la presenza di Dio nei propri sogni?

Nei primi giorni di settembre, a Roma, si sono **tenute tre giornate di studio dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle vocazioni** dal titolo "Seminari minori e altre forme di accompagnamento degli adolescenti" durante le quali, con convinzione, si è affermata la possibilità che un adolescente possa vivere un cammino vocazionale. Il documento finale del Sinodo dei giovani, che va sempre accompagnato all'Esortazione apostolica di papa Francesco "Christus vivit", al numero 161 così afferma: "Il Sinodo propone con convinzione a tutte le Chiese particolari, alle congregazioni religiose, ai movimenti, alle associazioni e ad altri soggetti ecclesiali di offrire ai giovani un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento. Tale esperienza – la cui durata va fissata secondo i contesti e le opportunità – si può qualificare come un tempo destinato alla maturazione della vita cristiana adulta. Dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e dalle relazioni abituali, ed essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili: un'esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e rispettosa della casa comune; una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale. In questo modo vi sono tutti gli ingredienti necessari perché la Chiesa possa offrire ai giovani che lo vorranno una profonda esperienza di discernimento vocazionale". Date queste premesse, possiamo dire con forza che è ancora tempo di sogni ed è ancora tempo per i Seminari minori perché rappresentano il cantiere dei sogni. **Ogni Seminario minore si pre-**



presenta come la possibilità di un luogo e di un tempo per imparare, nella semplicità della vita fraterna e nel silenzio della preghiera, a guardare se stessi e ad ascoltare la voce di Dio. Nel viaggio interiore illuminati dalla Parola emergono i propri sogni e fra di essi è possibile scorgere il sogno di Dio sulla propria vita.

E il nostro seminario è ancora un cantiere dei sogni? Dopo aver festeggiato i 180 anni di presenza "al Carmelo" di Andria, **il nostro seminario sta vivendo un profon-**

**do processo di rinnovamento** per continuare ad offrire a tutti i ragazzi e giovani della nostra diocesi la possibilità di vivere un percorso di discernimento vocazionale. Le forme dell'accompagnamento vocazionale stanno cambiando, ma la profonda identità del Seminario rimane immutata.

Per i **ragazzi di scuola media** siamo giunti al terzo anno di vita del gruppo "Vieni e vedi", quindici ragazzi quest'anno che con cadenza quindicinale trascorrono un pomeriggio in seminario fra studio, gioco, formazione e preghiera.

La grande novità di quest'anno riguarda la sperimentazione per i **ragazzi di scuola superiore**. I tre ragazzi, che stanno vivendo questa esperienza, alternano piccoli periodi residenziali in seminario a periodi a casa. Nel loro percorso, mediante un itinerario formativo e la preghiera sempre più incentrata sull'ascolto della Parola in un contesto di vita fraterna, vivono il loro discernimento. A questi diciotto ragazzi potrebbero affiancarsi in alcuni momenti dei giovani che eventualmente chiedono di vivere un tempo di discernimento che li indirizzi verso l'Anno Propedeutico.

È evidente allora che il nostro seminario è una realtà viva che, oggi più che mai, manifesta il suo motto: "**Spes messis in semine**" (La speranza del raccolto è nel seme). Quelli che sono stati descritti sono piccoli semi, eppure non sono da sottovalutare perché portatori di una grande speranza. Certamente ci vuole tanta pazienza, ma se il contadino non scommettesse sul seme non avrebbe la gioia del raccolto.

Su questa speranza, la speranza del seme, viviamo l'annuale **Giornata del Seminario**. Sia questa speranza a farci pregare, sia questa speranza ad annunciare alle comunità, ai ragazzi e ai giovani che il Seminario è ancora lì, cantiere dei propri sogni e dei sogni di Dio.

# Con un CUORE nuovo

**Un trapianto ha cambiato ancora una volta tutto me stesso. La testimonianza di don Leonardo Pinnelli in questa intervista**

A cura della **Redazione**

Lo scorso 21 dicembre, dopo alcuni mesi di dubbio e di umana paura, abbiamo appreso che il nostro *don Leo Pinnelli* aveva ricevuto la possibilità di un secondo trapianto di cuore. Ad un anno da questo evento di Grazia, per lui e per la nostra Chiesa diocesana,

**“...non mi piacciono i predicatori che fanno tanti discorsi senza soffrire” (dal Diario di un curato di campagna, di Georges Bernanos). Quali sono le sofferenze del cuore che permettono al sacerdote di essere buoni predicatori?**

Mi dispiace smentire la citazione del curato di campagna dove dice che: **“...non mi piacciono i predicatori che fanno tanti discorsi senza soffrire”**, anche perché, dal mio punto di vista, la sofferenza è un volto della persona e del ministero.

A questo punto mi domando: “Che cosa è la sofferenza per un sacerdote?”. Per la mia singolare esperienza la sofferenza è una compagna di viaggio a volte anche molto severa che senza vergogna mi ha detto la verità della mia persona. La sofferenza non mi ha mai illuso ma mi ha fatto prendere coscienza del mio limite e dei miei punti di forza. Lei è riuscita a scolpire “l'uomo” che è in me. Paradossalmente è un inno alla vita vera perché spegne le luci artificiali che molte volte possiamo incontrare nel nostro cammino esperienziale e riletta in chiave cristiana è un'esperienza mistica perché ti colloca nel solco della speranza, tra la vita terrena e la vita eterna.

Pertanto credo che non bisogna avere paura della sofferenza, anzi è un'esperienza certamente valida nell'azione ministeriale e ci collega a quel “compatire” che Gesù ci ha insegnato non solo nella sua esperienza pasquale ma anche indicandoci l'agire del buon samaritano (Lc 10, 25-37). **Condivido con voi la mia esperienza di sofferenza che è stata un tempo di grazia.** Il tempo della sofferenza, personalmente pur essendostata una collocazione provvisoria come ci ricorda don Tonino Bello, ma con ciò mi vengono in mente quanti questa collocazione la vedono definitiva e che ac-

compagno con la preghiera, è sempre il tempo dell'uomo; è il tempo dove nonostante il dolore l'uomo riesce a sbocciare, colorare e profumare la vita di un'essenza diversa e indiscutibilmente, non intrisa di abitudine, porterà frutti di carità e spargerà semi di speranza. Le sofferenze del cuore sacerdotale rivestono il ministero di una luce diversa; un ministero meno plastico e ti ricolloca in sicurezza nella parte più intima di Dio, perché come noi siamo chiamati a consolare il gregge che il Signore ci ha affidato, così il Signore in momenti di vera sofferenza nel nostro ministero ci porterà sulle sue spalle come il pastore buono fa con le sue pecore. Solo gli occhi della fede ci faranno vedere questo miracolo.

**Ad un anno dal tuo secondo trapianto, torna-  
no nella mente e nel cuore eventi e sentimenti  
che ti hanno segnato. Come il nuovo cuore,  
caratterizza oggi il tuo essere sacerdote?**

Come il nuovo cuore caratterizza il mio essere sacerdote? L'esperienza del trapianto di cuore è un'esperienza unica perché unisce e fa dialogare diverse realtà tra di loro. L'esperienza del trapianto mi ha portato a condividere la mia vita con la vita di tante altre persone che con tanta buona volontà hanno voluto camminare con me. Parole e silenzi dialogavano tra di loro. Intanto mi ha fortificato dal punto di vista caratteriale e ha rivisitato punti di vista che spesso si riversavano anche nel ministero. Sì, **il trapianto non mi ha cambiato solo il cuore ma ha cambiato ancora una volta tutto me stesso.** Successivamente alle ormai non consolanti notizie ho fatto l'esperienza mistica dell'abbandono alla volontà di Dio e lì dove la disperazione faceva da padrona la speranza, come fiume carsico, ha plasmato dentro di me le condizioni per accogliere ancora una volta un cuore, accogliere la vita e vivere la speranza. Dio ha posato il suo sguardo.

Faccio un passo indietro dicendo che nella mia prima esperienza avevo la sana incoscienza adolescenziale e quindi non capii fino in fondo quello che mi era accaduto, oggi invece posso dire che ho affron-



don Leonardo Pinnelli

tato il tutto con una maturità diversa e posso dire con sincerità: “ho avuto paura”. Giorno dopo giorno cercavo di trasformare la mia paura in speranza, immaginando la mia vita con un cuore nuovo e pensare come mi sarei nuovamente speso nel ministero. **Mi è stata data un'altra possibilità che non potevo farmi sfuggire e ho cercato di mettercela tutta.** Più che ricordare eventi e sentimenti mi piace ricordare nomi e volti che hanno voluto condividere con me questa carezza di Dio. La mia famiglia che non mi ha mai lasciato la mano e mai disperato. In modo particolare ora un inciso forte è la vita del mio donatore e della sua famiglia. Anche se questi non hanno un nome e un volto, stando alle indicazioni della legge sulla donazione degli organi, per me ora sono miei compagni di viaggio, sono parte della mia famiglia, e io parte della loro. Da questo straordinario gesto d'amore non posso fare altro che ripensare la mia vita e il mio ministero. Di fronte a tanta generosità, io che non potrò mai essere un donatore d'organo, come da prassi medico scientifica impone, mi sento di aver contratto un debito d'amore. Io che non posso restituire al mio donatore quanto mi ha donato, mi sento chiamato a vivere in pienezza la mia vita cercando di aiutare quanti ancora sono in attesa di una carezza, di una parola, di una speranza, ma ancora di più quanti hanno perso la propria dignità.

Cercherò con ogni battito del mio cuore di dare voce e speranza alla stessa maniera che mi è stata data da parte della famiglia del mio donatore. **Il mio ministero si è fortificato dalla presenza e sensibilità di tutto lo staff medico e infermieristico dell'ospedale “Papa Giovanni XXIII” di Bergamo** che nel periodo della degenza mi hanno fatto leggere, meditare e contemplare nel loro operare diverse pagine della scrittura. Quanto amore, ma soprattutto quanta umanità nel curare il paziente dove quest'ultimo non è mai stato il mezzo della promozione

della loro carriera ma il fine della loro missione. Mi sono sentito protetto da tutti i miei confratelli sacerdoti e dal mio vescovo Luigi, costantemente presenti in diversi modi con una parola e una presenza discreta, portandomi la carezza di Dio e asciugandomi anche qualche lacrima, incoraggiandomi a essere forte anche per il bene della diocesi. Aspettavo con gioia una loro parola e la loro visita in ospedale a Bergamo ed era sempre una sapendo che la loro presenza mi portava anche tutto l'abbraccio della mia diocesi. Così anche i tanti amici che instancabilmente, come Si-

mone di Cirene, mi hanno aiutato a portare insieme la verità della croce, soprattutto quanti con sacrificio hanno lottato accanto a me pur venendo da lontano. Concludo con una famosa frase che finalmente nella mia vita ha preso corpo e verità: **"Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"** ripeté il piccolo principe, per ricordarselo. In questa frase, sintesi della mia esperienza, è racchiuso un concetto fondamentale, in grado di ribaltare completamente la visione della Vita. La maggior parte degli uomini pensa

che un evento negativo generi rabbia, un evento doloroso, ansietà, un evento felice invece generi felicità. Questa è una visione distorta della realtà. Uno stato emotivo negativo, i nostri pensieri distruttivi, le nostre paure, le nostre ansie, sono capaci di generare un evento negativo piuttosto che uno positivo. Così al contrario uno stato di gioia, euforia, ottimismo, genererà l'evento positivo che gli corrisponde. È sicuramente una marcia in più. Ora il mio nuovo cuore "di carne" mi dà ancora una volta la capacità di generare la vita e di guardare tutto con gli occhi del cuore.

# Lettera alla DIOCESI circa le Elezioni Comunali e Regionali

Consulta dell'Ufficio di Pastorale Sociale, Lavoro,  
Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato

*Carissimi,*

nei prossimi mesi le città della nostra Diocesi vivranno dei momenti fondamentali per quanto concerne la vita politica; due appuntamenti caratterizzeranno i mesi venturi: le **elezioni regionali** che coinvolgeranno i tre paesi della Diocesi e le **elezioni comunali** nella città di Andria.

Come ci ricorda la dottrina sociale della Chiesa, i cristiani sono tenuti ad impegnarsi particolarmente per "la libertà fondamentale, i principi fondamentali dello Stato sociale, la libertà di coscienza, la tolleranza religiosa e la partecipazione politica, non allontanando mai da sé l'idea che «la persona umana è fondamento e fine della convivenza politica»" (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, CDS 384). Per tale motivo come **Consulta dell'Ufficio di Pastorale Sociale** abbiamo ritenuto opportuno richiamare tutto il Popolo di Dio della nostra Chiesa particolare a porre attenzione a tali appuntamenti e ad arrivare preparati per un responsabile esercizio del proprio diritto-dovere di voto.

Viviamo una stagione particolarmente difficile per quanto riguarda la vita politica del nostro Paese. Tutto ciò si ripercuote anche sui nostri territori con l'effetto percepibile di una diffusa sfiducia nelle istituzioni e in maniera particolare in quelle di natura politica. Tale situazione però, più che allontanarci da una partecipazione attiva alla vita politica, dovrebbe ancora di più responsabilizzarci prima di tutto come cittadini e poi come credenti convinti della portata sociale dell'annuncio evangelico.

Per quanto concerne la partecipazione dei fedeli laici alla politica, è importante ricordare che **"l'informazione** è tra i principali strumenti di partecipazione democratica. Non è pensabile alcuna partecipazione senza la conoscenza dei problemi della comunità politica, dei dati di fatto e delle varie proposte di soluzione" (CDS 414). Ogni cristiano ha il compito e dovere di informarsi su ciò che accade attorno a sé, e di formarsi alla luce del Vangelo, cosicché "per la Chiesa il messaggio sociale del Vangelo non deve essere considerato una teoria, ma prima di tutto un fondamento e una motivazione per l'azione" (Centesimus annus, 57). Oggi l'informazione richiede a tutti un particolare discernimento sui mezzi attraverso i quali ci informiamo facendoci una idea precisa delle questioni. Tutti i mezzi di informazione chiedono sempre da parte nostra l'esercizio di uno spirito critico finalizzato a non accogliere tutto ciò che ci viene tramesso come verità assoluta, ma sempre soggetta al confronto con le fonti e con le altre opinioni. Per questo riteniamo che l'informazione non

vada mai disgiunta dalla **formazione**, che ci porta ad approfondire fenomeni, questioni per una azione più efficace e duratura.

Per tali motivi la Chiesa ci offre uno strumento efficace per comprendere il messaggio sociale del Vangelo, ed è la **dottrina sociale della Chiesa**: "La dottrina sociale è un punto di riferimento indispensabile per una formazione cristiana completa. [...] Tale patrimonio dottrinale non è adeguatamente insegnato e conosciuto: anche per questa ragione non si traduce opportunamente nei comportamenti concreti" (CDS 528). Partendo da questa presa di coscienza si è ritenuto utile arricchire il periodico diocesano **Insieme** con un inserto dedicato allo studio e alla divulgazione dei principi fondamentali della **Laudatosi'** di Papa Francesco e un'altra sezione finalizzata alla conoscenza più in generale dei principi cardine della dottrina sociale della Chiesa. Possiamo trovare questo strumento in ogni parrocchia della nostra Diocesi.

Inoltre crediamo sia prezioso il lavoro svolto dalle **scuole di formazione politica diocesane** (nella nostra Diocesi ne sono attive ben due: una su Andria e una su Minervino), le quali hanno come obiettivo la formazione della coscienza politica dei laici e attrezzarli per affacciarsi alla vita pubblica con strumenti adeguati. Invitiamo ciascuno di voi a sfruttare queste possibilità e investire tempo e risorse su questo versante della formazione.

Sentiamo anche il dovere di richiamare le **comunità parrocchiali** tutte ad una **attenzione pastorale sulle tematiche sociopolitiche**, ricordando che «la Chiesa vive ed opera nella storia, interagendo con la società e la cultura del proprio tempo, per adempiere la sua missione di comunicare a tutti gli uomini la novità dell'annuncio cristiano, nella concretezza delle loro difficoltà, lotte e sfide» (CDS 524). I **consigli pastorali zonali e parrocchiali** possono essere un luogo opportuno per esercitare un discernimento comunitario sulla situazione concreta dei nostri quartieri. Non dobbiamo aver paura a far entrare certi temi nei cammini dei giovani e degli adulti delle nostre parrocchie, là dove succede risultano essere sempre apprezzati. Da questo punto di vista le aggregazioni che fanno parte della consulta sono a vostra disposizione per aiutarvi in tale progettazione.

Facciamo nostre le parole di papa Francesco che afferma: «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. [...] Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!» (Evangelii Gaudium, 205).

# E quando torno vedrai che **FIORI**...

**Silvana Campanile**

*Bibliotecaria della biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino"*

**R**icordare **Brigida Matera**, a dieci anni della sua morte, non può che essere un guardare ai fiori che i suoi giorni hanno seminato. I suoi 31 anni l'hanno consegnata giovane all'eternità, con una eredità di intuizioni, di idee, di obiettivi da raggiungere. Le è sopravvissuta la sua tenacia, che lascia scorgere non solo tracce ma persino intravedere ancora possibilità di futuro.

Laureatasi in Archeologia cristiana presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" con una tesi di Laurea dal titolo "Le rappresentazioni dei tessuti e dei costumi nei mosaici paleocristiani e alto medioevali delle chiese di Roma: dall'età costantiniana a papa Pasquale I (817-824)", ha coltivato la sua **passione per l'arte**, promuovendo in particolare la conoscenza del patrimonio artistico-culturale della città e della Diocesi di Andria. Per questo, componente della Redazione del periodico diocesano "Insieme", ha pubblicato numerosi articoli sull'arte e la liturgia nella sezione *Cultura*. Ha curato i testi e realizzato le foto per i primi due volumetti della collana *Biblia pauperum: La Cattedrale di Andria e La Sacra Spina di Andria* (Andria, Grafiche Guglielmi 2009).

Ha amato soprattutto conoscere, viaggiare, condividere progetti. **È stata catechista ed educatrice dei giovanissimi presso la sua parrocchia del Cuore Immacolato di Maria** e lì dal febbraio 2010 una biblioteca parrocchiale la ricorda.

**Ha creduto nell'associazionismo, nella partecipazione, nella necessità che i giovani potessero e dovessero dare un contributo per l'edificazione della Chiesa e della società:** ha partecipato alla rinascita della F.U.C.I., coinvolgendo i suoi amici di sempre, per poi diventare socia del M.E.I.C., al quale ha assicurando sino all'ultimo con generosità la sua fattiva collaborazione ed il suo contributo di idee. Ha promosso con entusiasmo il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, rinato dalla Biblioteca diocesana, dal M.E.I.C. e dall'Azione cattolica. Ad esso si è dedicata con abnegazione e avvertendo l'urgenza di formare le coscienze, di coltivare uno spirito critico, di suscitare una partecipazione attiva e propositiva per la vita della città e del Paese.

**Ma è nella Biblioteca diocesana che ci sono i fiori più belli!** La Biblioteca è stato il progetto a cui Brigida ha legato il suo futuro di giovane laureata, che ha raccolto un invito e una sfida. Insieme a lei la biblioteca ha assunto una identità sempre più di biblioteca "aperta", con "libri e persone a servizio dell'uomo", come recita la *mission* da lei formulata. Ha pensato fin dall'inizio ad una biblioteca che mettesse a disposizione di tutti il suo patrimonio, che promuovesse la lettura, che si facesse promotrice di bellezza. Luogo di incontro, di confronto, di condivisione di idee. Ha compreso da subito l'importanza della rete con le Istituzioni, gli enti, le associazioni, le persone.

**Con lei la Biblioteca è entrata nel Polo SBN "Terra di Bari" con un catalogo on line di pubblico accesso.** Ha intuito l'importanza della comunicazione per una realtà in divenire ed ha creato il primo sito web della Biblioteca, frutto del lavoro di tesi della sua seconda Laurea in Analisi, trattamento e conservazione delle risorse elettroniche e digitali, presso l'Università degli Studi di Macerata. Ha coltivato un sogno, che si alimentava sempre più man mano che si realizzava, fino a traboccare. È per sostenere questo sogno che parenti, amici e moltissimi di coloro che in qualche modo l'avevano conosciuta hanno contribuito alla realizzazione dello *Scaffale basso*, la sezione ragazzi della Biblioteca a lei dedicata, che ora conta più di 1.400 volumi e alimenta la curiosità, la fantasia, l'immaginazione, il desiderio di conoscenza e le emozioni di bambini e ragazzi...di ogni età!

Un ricordo  
di **Brigida Matera**  
nel 10° anniversario  
della sua morte



*Brigida Matera (1978-2009)*

*Aspettami  
Come oggi aspetta domani,  
aspettami  
E come semi i tuoi giorni,  
piantali  
E quando torno vedrai che fiori  
Salutami  
Anche se non mi vedrai,  
salutami  
Se il vento passa di sera,  
diglielo  
Se lo farai non sarò mai sola  
E parlami  
Dentro il silenzio del cuore,  
ascoltami  
E sentirai che ti dico "aspettami"  
E tornerò e chiuderò la rima.*

(Bruno Tognolini, *Filastrocca dell'attesa* in *Rima rimani*, Milano, Nord-Sud 2007)

# Una **MARTIRE** della fede

Il ricordo di **Suor M. Margherita da Cortona**,  
al secolo Angela Di Schiena

**Luigi Di Schiena**

Parr. SS. Trinità

**L**o scorrere lento del tempo deposita la polvere dell'oblio su eventi e persone che, pure, hanno lasciato un segno della loro presenza. Una persona che credo sia giusto strappare alla dimenticanza è: **Suor M. Margherita da Cortona, al secolo Angela Di Schiena.**

Per ravvivare l'affetto di chi la conobbe e presentarla a chi non ne ha mai sentito parlare, ritengo opportuno offrire brevi notizie su di lei.

**Angela era:**

- una ragazza dalla carnagione bruna, capelli crespi, occhi penetranti, con fossette sulle guance che ne illuminavano il viso serio quando sorrideva o esplodeva in risate sonore e comunicative;
- unica figlia femmina, tra cinque fratelli, in una famiglia di muratori;
- una ragazzina impertinente che conservando la propria impassibilità, stuzzicava le compagne facendole ridere anche in momenti solenni;
- una socia di Azione Cattolica, presente a tutti gli incontri formativi per imparare e rendere più efficace la sua funzione di Delegata parrocchiale delle Beniamine;
- una giovane che, incaricata di costituire il Gruppo delle Giovani di A.C., ne coinvolse molte e che, per vincere la mentalità vigente che "le figlie dovessero vivere sotto la gonna della madre", passava di persona dalle case a rilevarle e a riaccomparle e stabiliva così rap-

porti con le famiglie per vincerne le perplessità;

- una volontaria collaboratrice della diffusione della Buona Stampa, che sollecitava nuovi abbonamenti e, di persona, recapitava le riviste settimanali;
- una giovane che, conosciuto occasionalmente il carisma delle Suore Francescane Missionarie di Maria, decise di chiedere di essere ammessa, nonostante le remore del suo stesso padre spirituale, che la orientava verso ordini meno radicali al fine di poter eventualmente dare assistenza ai suoi. Dichiarava: **"voglio offrire i primi frutti della mia giovinezza a Dio e alle missioni"**;
- una giovane che alla vigilia della partenza organizzò una serata di ballo nella sua casa e, senza stancarsi, trascinava nelle danze le amiche, meste e restie, e la mattina dopo bussò alle porte del vicinato per salutare tutti perché, diceva: **"Non ci rivedremo più"**;
- una suora che accettò con gioia la destinazione **nel Congo Belga**, incurante dei disagi che l'attendevano e vi operò con entusiasmo porgendo parole d'amore e consolazione materiale, rientrando felicissima quando le toccava di dare il Battesimo;
- una suora che, nel paese sconvolto da movimenti insurrezionali e conflitti tribali di giorno in giorno sempre più feroci,



**Suor Margherita Di Schiena 1932-1964**

continuò a operare presentando il futuro atroce. Avendo partecipato nel luglio del **1964** ad esercizi spirituali, scriveva alla Generale: **"Ho l'impressione che questi esercizi siano gli ultimi per me. Sento che dovrò morire qui, Dio faccia di me quello che vuole. Sono pronta"**. E in agosto, ai genitori: **"...la situazione si aggrava sempre di più. Preparatevi da buoni cristiani... e se un giorno doveste venire a sapere che io non sono più, pensate che avete donato una figlia a Dio. Io morirò contenta di offrire la mia vita per la salvezza del Congo"**.

**L'evento si concretizzò il 25 novembre 1964 quando, dopo giorni di privazioni, tormenti e sofferenze, Angela, una consorella ed altre suore, circa venti, furono mitragliate in un capannone e abbandonate a marcire.**

La notizia dell'eccidio giunse il 30 novembre ed ebbe risonanza nazionale, ma già da quando non arrivavano comunicati, la casa di via Filzi era divenuta meta di pellegrinaggio di autorità e semplici cittadini, che recavano una parola di incoraggiamento e di conforto a zia Nunzia, impietrita letteralmente dal dolore; a zio Ciccillo, con gli occhi rossi di pianto e un groppo alla gola che gli impediva di parlare e, a volte, anche di respirare; ai fratelli, smarriti e storditi.

Angela, in tutti questi anni, non è stata dimenticata: la città di Andria le ha denominato una strada, la parrocchia di S. Agostino l'ha commemorata molte volte, quella di S. Riccardo le ha intitolato due locali parrocchiali e prodotto un recital realistico e coinvolgente, l'Associazione Madonna dei Miracoli la proclamò "Donna dell'anno 2005".

Quanto sarebbe bello che la Chiesa di Roma le riconoscesse ufficialmente il titolo di "Martire della Fede": non credo che occorran processi, considerando i fatti.



**La S. Messa celebrata in suffragio di Suor Margherita nell'anniversario del suo eccidio**



# TEMPO della prossimità di Dio

Un sussidio liturgico per vivere il tempo dell'Avvento-Natale

**Don Ettore Lestingi**

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Con il grido "Maran athà: Vieni, Signore Gesù", ha inizio l'Avvento, tempo di attesa di un Dio che, incarnandosi, come buon samaritano "viene accanto ad ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito, e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza" (Pref. com. VIII). In quest'anno, chiamati a fare del Buon samaritano il modello a cui ispirarci per dare sapore e spessore al nostro impegno nel mondo, vogliamo vivere l'Avvento come tempo della **prossimità di Dio**, che ascolta il grido del povero, piega il suo cielo, scende e pone la sua tenda sulle strade dell'umanità ferita.

A noi, che viviamo una fede dalla fiamma smorta, una speranza miope e una carità senza fuoco, è rivolta la parola dell'Apostolo: "È ormai tempo di svegliarvi dal sonno", perché "la notte è avanzata, il giorno è vicino". (I Domenica d'Avvento)  
Ma perché Cristo, Sole di giustizia, apparis-

se all'orizzonte della storia, Dio ha voluto che fosse preceduto da Maria, Stella del mattino, Porta dell'Avvento, e fin dall'eternità **si è preso cura della fanciulla di Nazareth** "preservandola da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio" (Pref. Immacolata).

Con la Parola dei Profeti **Dio ha sostenuto la speranza dei nostri padri** e, con la predicazione forte e severa del Battista **ha curato il cuore del popolo in attesa**, dall'inganno della falsità, invitandolo alla conversione. (II Domenica di Avvento)

La venuta di Cristo nel mondo non solo rallegra il cuore dell'uomo, ma è motivo di esultanza di tutto il creato "Si rallegrino il deserto e la terra arida...". **Inni di esultanza** che, finalmente vengono cantati da chi, fino ad allora e forse ancora oggi vive ai margini della considerazione umana e divina: "An-



date a dire a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo" (Vangelo III Domenica d'Avvento). Perciò: "Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi" (Isaia,35,1 e ss.).

Tutto ciò ha il sapore di un sogno: quello di Dio di farsi uomo, imparare il linguaggio dell'umanità per annunciare, con la nostra stessa lingua o, come dice Papa Francesco, "con il dialetto che è la lingua del cuore", che Cristo viene "per fasciare le ferite dei cuori spezzati".

(Continua alla pagina seguente)

## "Chi CANTA prega due volte"

La bellezza del canto liturgico in una celebrazione animata dai cori della Diocesi



L'esibizione dei cori diocesani

"Chi canta prega due volte": queste parole di Sant'Agostino che abbiamo ascoltato centinaia di volte, ci risuonano dentro ogni volta che prestiamo la voce, le mani e il cuore per lodare il Signore. Nella **liturgia della Presentazione della Beata Vergine Maria**, alla vigilia della festa di

Santa Cecilia, patrona dei cantori e dei musicisti, abbiamo pregato per e con le realtà corali della Diocesi. I cori presenti (il coro Diocesano, il coro della Parrocchia SS. Crocifisso e il Coro Vox et anima) hanno animato la celebrazione, nella parrocchia SS. Crocifisso (il 21 novembre scorso), con un repertorio sapientemente studiato e proposto dalla sezione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico Diocesano, incentrato sulla figura della Vergine Maria, ricordando e pregando non solo per tutti gli animatori della liturgia e in particolare della musica liturgica, ma anche per il fratello andriese Don Antonio de Fidio, compositore di un vasto e ancora poco conosciuto patrimonio musicale di no-

tevole spessore.

Come Don Ettore Lestingi, che ha presieduto la celebrazione, ricordava durante l'omelia, "non si canta a messa, si canta la messa": il canto e la musica sono parte integrante della liturgia e il servizio che prestiamo nelle nostre comunità e alla Chiesa tutta è strumento di evangelizzazione e di testimonianza della novità perenne della Parola.

"Cantare, suonare, comporre, dirigere, fare musica nella Chiesa sono tra le cose più belle a gloria di Dio. È un privilegio, un dono di Dio esprimere l'arte musicale e aiutare la partecipazione ai divini misteri. Una bella e buona musica è strumento privilegiato per

**Carmen Palma**

Coro Vox et Anima

Perché il sogno diventi realtà, **Dio ha bisogno di ciascuno di noi**, del nostro sì, della nostra piena collaborazione, perché, come ci ricorda la sapienza antica, Dio una cosa sola ha fatto senza di noi, ci ha creati, ma da allora in poi non fa nulla senza implicare la nostra libertà. Come fu per Maria e Giuseppe, chiamati entrambi a dare carne al Verbo e alle speranze dell'umanità. (IV Domenica d'Avvento)

Il **sussidio** che, come Ufficio Liturgico, offriamo alle comunità per l'animazione del Tempo di Avvento, intende spingere la nostra Chiesa ad uscire dalle chiese e vivere la prossimità verso l'uomo da incontrare lungo la strada della vita.

Il sussidio comprende:

**1. Da Gerusalemme a Gerico... Con Maria sulle strade dell'umanità ferita.**

Incontri di preghiera e meditazione in preparazione alla Solennità dell'Immacolata.

**2. Ti cercavamo...** Novena di Natale per Adulti e Giovani

**3. "Dov'è Colui che è nato?"** Novena di Natale per Bambini e Ragazzi

**4. "Lo Spirito del Signore mi ha mandato per annunziare ai poveri un lietomessaggio"**

Veglia di Natale

In **Allegato** proposta di Canti per l'Avvento e il Natale.

Il Signore benedica il nostro cammino e ci faccia incontrare Cristo che *"viene a noi in ogni uomo e in ogni tempo"* (Pref. 1/A Avvento)

*l'avvicinamento al trascendente, e spesso aiuta a capire un messaggio anche chi è distratto*", diceva **Papa Francesco** lo scorso settembre in occasione del Convegno nazionale delle Scholae Cantorum. Il servizio, dunque, non si riduce al canto, ma passa per la ricerca e la scelta di un repertorio che permetta all'Assemblea non solo di pregare ma anche di comprendere, di riflettere, di interiorizzare il messaggio d'amore che la Parola e l'Eucarestia custodiscono.

Ciò a cui siamo chiamati non è la perfezione di una performance o un concerto, ma la bellezza dell'amore di Dio. **"Il canto è il linguaggio sublime dell'amore"**: come veri innamorati, cantiamo la verità, la gioia, l'umanità del Cristo Risorto, presente ogni volta che *due o tre sono riuniti nel Suo nome*. Ed è questa la più grande bellezza: lo stare insieme, l'ascoltarsi e l'ascoltare, il saper fare silenzio rispettando le pause di ciascuno, l'attenzione al tempo e all'altro, l'incontro. Nella coralità, nella musica, scopriamo e ritroviamo la Vita e nella Vita incontriamo Dio.

Buon servizio e buona musica a tutti!

# Cercare la GIOIA nel SIGNORE

**Conclusa la prima tappa del percorso diocesano giovanile 4C**

**Carmen Palma e don Vincenzo Chieppa**

*Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale*

**O**rfano di tempo e silenzio/Dell'illusione e della sua disillusione/Di uno slancio che ci porti verso l'alto/Di una cometa da seguire, un maestro d'ascoltare."

È proprio così, come canta **Niccolò Fabi**: in questo tempo di corse e rincorse quotidiane, siamo orfani di tempo e di silenzio, di slanci e sogni, di punti di riferimento, eppure sempre e comunque *in ricerca*. Perché? Perché la ricerca muove i nostri passi, inevitabilmente, costantemente, spesso anche involontariamente. Siamo così, come giovani dell'oggi, come uomini e donne del domani: procediamo in questo vortice di piccolezze quotidiane (dal peso più o meno rilevante) verso qualcosa che non sappiamo aspettare, che non riusciamo a vedere. E ci stanchiamo ad ogni passo, perché corriamo, perché vorremmo tutto e subito, perché non abbiamo ancora imparato e pesare le energie e nessuno ce lo insegna, e nessuno ci accompagna. Ci sentiamo un po' persi.

**Davvero sappiamo cosa stiamo cercando?**

**Davvero sappiamo dove stiamo andando?**

Non è colpa di nessuno, ci dicono, ci diciamo. È questo tempo storico che ci obbliga a correre, è questa società che ci vuole incoscienti. Non è colpa "dei grandi" (o forse sì?) che non ci sanno accompagnare. Non è colpa nostra (o forse sì?) se non sappiamo dove andare.

In tutto questo perdersi, in tutto questo correre, c'è una sola certezza. Il nostro (di tutti!) continuo e insaziabile **bisogno di cercare**. Nella Bibbia il verbo "cercare" è usato più di 400 volte: l'uomo di ogni tempo è in ricerca, è nella sua natura cercare. E la ricerca è sorella del cammino. E il cammino è parente della fatica. E la fatica del bisogno di fermarsi. E il fermarsi del ricominciare. Ancora una volta ci scopriamo pellegrini. Ancora una volta ci scopriamo deboli, poveri, bisognosi. E nelle nostre povertà, nelle nostre debolezze, troviamo Lui. Con la sua mano tesa, con il suo sguardo d'amore che ci fa sentire preziosi, amati, nuovi. E pronti a ripartire.

*"In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le de-*

*cisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna."*

Parole che risuonano fortemente nei giovani di qualche anno fa, ma che, restano incisive nei giovani di ogni luogo e delle nuove generazioni. Come le parole del Cantico dei Cantici: parole di amore, ma soprattutto di ricerca, di sorpresa, di appartenenza. **Parole che abbiamo avuto modo di ascoltare durante un momento vigilare vissuto lo scorso 20 novembre presso la parrocchia San Paolo Apostolo.** Giovani radunati da diverse parrocchie e realtà della diocesi hanno scelto di esserci e di godere di un dialogo d'amore tra un lui e una lei, sentendo forte il proprio anelito di incontro con Dio, e percepire Dio come assetato della propria anima. Io, tu, nei panni di lei... Anzitutto per sognare, ricordare, cantare l'amore: amore come ricordo dei doni ricevuti.

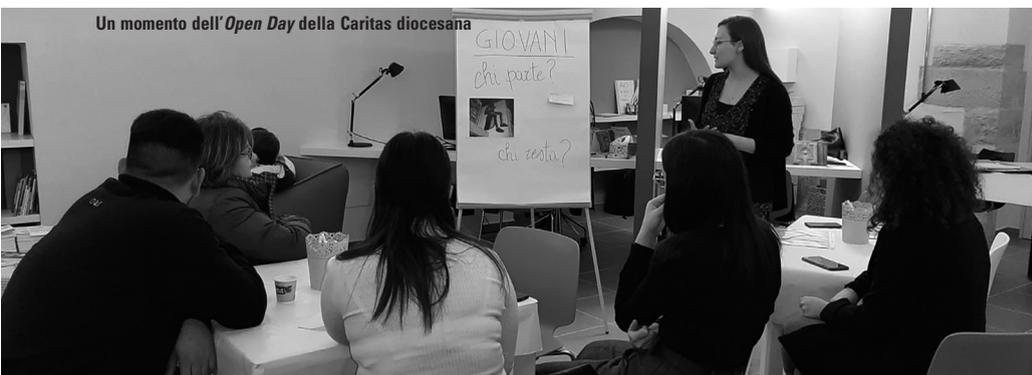
Forse l'amore è solo un sogno? Forse solo un ricordo? Non riesco più a trovarlo l'amore dell'anima mia. Di notte, nella mia notte, nella mia sofferenza, mi sembra impossibile trovarlo. Lo cerco in ogni dove, chiedo a chi è in giro se l'han visto. Nessuno. Somma indifferenza. Ma io, ho bisogno di essere amata, di essere cercata. E finalmente Lui, mi vede da lontano e decide di entrare in intimità con me, descrivendo la mia bellezza. Sono "bruna ma bella", sono sporca del peccato. Ma per Lui, sono bella. "Quanto sono bella!". Non vedo l'ora di dirgli anch'io quanto lo amato, perché da sempre l'ho cercato. Eccolo! **"Questo è l'amato mio, questo l'amico mio, o figlie di Gerusalemme!"**. Svelato il vero volto dell'amore, gli chiedo di appartenere a Lui, per sempre! **"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio!"**.

Cari giovani, coltivare la propria vocazione è curare lo stile della RICERCA. Desiderare l'amore e lasciarsi desiderare. È vivere la "normalità" della notte come possibilità di vita. È aprire gli orecchi alla voce di quel Dio per cui siamo preziosi, nonostante tutto. Cercatelo, ed esaudirà i veri desideri del vostro cuore!

# Giornata mondiale dei **POVERI**

L'Open Day della Caritas Diocesana

Francesco Delfino  
Progettista Caritas



In occasione della 3<sup>a</sup> **Giornata mondiale dei Poveri** la Caritas Diocesana di Andria ha voluto presentare servizi, progetti, iniziative e temi nella sua nuova sede via De Nicola 15 attraverso un **Open Day**. Apparentemente non un'iniziativa diretta ai poveri, ma un'occasione per confrontarsi sull'azione da intraprendere per porre segni di speranza. Quelli che ha chiesto papa Francesco nel messaggio della giornata "La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (Sal 9, 19) un invito a restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

Restituire la speranza attraverso operosegno in grado di coinvolgere la comunità, che molto spesso non si conoscono e dunque non si è in grado di offrire un'adeguata risposta ai bisogni che rileviamo e che ci vengono presentati. La giornata è stata innanzitutto questo: un racconto delle diverse

iniziative portate avanti sul territorio dai tanti volontari e operatori che hanno animato la sede offrendo un caffè del Commercio Equo e Solidale, scambiando due parole di confronto sulle questioni legate ai poveri, e per i più volenterosi sperimentare la tecnica di dialogo del "world café": seduti intorno ad un tavolino e sorseggiando una bevanda calda, iniziare una discussione con la provocazione di un'immagine e un interrogativo per provare a condurre delle riflessioni personali sul tema scelto, condividerle e proporre azioni.

Sono stati scelti **4 temi** dei tavoli:

- **GIOVANI: CHI PARTE, CHI RESTA?** con il murales di Daniele Geniale "Tornerai?"
- **DIVERSITÀ: L'ALTRO SONO IO?** con la canzone di Nicolò Fabi "Io sono l'altro"
- **SALUTE E AMBIENTE: SIAMO ECOLOGICI?** con la foto del canale inquinato di "Ciappetta-Camaggio"

- **CHI SONO I POVERI NELLE COMUNITÀ E NEL TERRITORIO CHE ABITIAMO? COME RICONOSCKERLI?** con il testo del messaggio del papa per l'occasione.

Nella giornata è stata distribuita l'appendice alla lettera pastorale di Mons. Mansi che indica delle **linee pastorali concrete** per tradurre quanto contenuto nella lettera, frutto del confronto dei partecipanti al Convegno diocesano. Tra queste indicazioni, molte riguardano l'agire della Caritas Diocesana in particolare modo nel ruolo delle Caritas parrocchiali, la formazione degli operatori che sta avvenendo quest'anno con il percorso formativo "Ripartire dal Centro", la rifunzionalizzazione dei Centri di Ascolto.

A fare da sfondo in questa giornata i **diversi video** che raccontano tutte le varie recenti iniziative Caritas portate avanti nei vari ambiti (AVS, Servizio Civile, Progetto Policoro e Barnaba, Green Life, Visibile, Ambulatorio Sociale, Forno di Comunità, Commercio Equo Solidale, Senza Sbarre, Liberi di partire, Ripartire dal Centro, Progetto Ecuador, FamigliexFamiglie, Guardiola) e il gruppo dei partecipanti al 4° percorso del progetto "Visibile" che si sta realizzando in questa settimana presso l'Unitalsi, che si sono messi in gioco nella realizzazione dal vivo di pitture su tela, aiutati dai maestri d'arte.

Si sono stimolate anche le comunità parrocchiali a porre dei segni di attenzione e di prossimità. Tante le **iniziative nelle tre città della Diocesi**. A modo di racconto-raccor-

## La cura di chi si **PRENDE CURA**

Un corso di formazione proposto dalla Caritas diocesana

Teresa Fusiello  
Formatrice Caritas

In questo momento storico la Caritas diocesana di Andria ha maturato il desiderio di riscoprire le motivazioni e *ritornare* alle radici del suo impegno. Il corso di formazione **RI-PARTIRE DAL CENTRO**, che propone in questo anno pastorale, ha come obiettivo la promozione della cultura della Carità e si prefigge di offrire a tutti coloro che sono impegnati, o che intendono farlo, sul versante della carità e della solidarietà, alcuni strumenti e conoscenze che qualificano l'*animazione della comunità alla carità*. Il Progetto mira ad aiutare i destinatari ad *agire e non solo a re-agire*, alle sollecitazioni che la società odierna ci rimanda, attraverso la

condivisione di strumenti conoscitivi e funzionali che mettano tutti nelle condizioni di fare scelte che, alla luce dei valori umani e cristiani, siano efficaci e concrete.

Al percorso hanno aderito **86 partecipanti divisi tra 13 parrocchie** di Andria, 2 di Minervino e 2 di Canosa. Diversi i partecipanti che sono alla prima esperienza in ambito Caritas. Dopo i primi incontri introduttivi, che offriranno ai partecipanti una formazione base intesa a motivare l'impegno, costruire comunione, indicare linee guida, offrire un quadro di riferimento e strumenti operativi, scambiare esperienze in uno stile di laboratorio, i partecipanti si divideranno in due gruppi



do, eccone alcune che hanno saputo dare voce alla vitalità e alla fantasia della carità: la **parrocchia della SS. Trinità** ha svolto durante le celebrazioni delle sante messe animazione e distribuzione di un volantino contenente parte del messaggio del papa con le indicazioni dei "poveri della porta accanto"; la **parrocchia di S. Andrea Apostolo** ha curato la distribuzione del pane fatto dal Forno di comunità e la proposta di condivisione del pranzo di comunità; la parrocchia **della B.V. Immacolata** di Minervino Murge ha distribuzione il pane a tutti i partecipanti alle sante messe quale prima forma di condivisione; la **parrocchia Santa Teresa** di Canosa di Puglia ha fatto incontrare 9 famiglie ospitate da altrettante giovani coppie che hanno celebrato le nozze durante l'anno; la **parrocchia M. SS. dell'Altomare** ha coniugato i 10 verbi della parabola del Buon Samaritano e li ha fatti mimare dai ragazzi della catechesi, a seguire la fiera del dolce; la **parrocchia Santi Francesco e Biagio** di Canosa ha lanciato la proposta della Banca del Tempo, perché tutti imparino a condividere ciò che abbiamo, e il tempo è un primo grande dono da condividere; la **parrocchia del SS. Sacramento** ha effettuato una raccolta viveri e offerte per l'acquisto di medicine, di sussidi scolastici e di pagamento delle utenze; la **parrocchia Madonna di Pompei** ha svolto una raccolta di viveri ma anche ha chiesto di indicare famiglie che sono in stato di bisogno, svolgendo così la funzione di antenne sul territorio; la **parrocchia Madonna della Grazia** durante le celebrazioni in un offertorio partecipato ha sottolineato come gli alimenti raccolti e deposti sotto il volto dell'uomo in realtà sono collocati sotto il volto di Cristo; la **parrocchia del Cuore immacolato di Maria** ha organizzato una serata comunitaria di accoglienza e di festa.

distinti.

Un **primo gruppo** continuerà la formazione su cosa sia la Caritas parrocchiale, quale sia il suo ruolo, con l'obiettivo di *animare le comunità alla carità*.

Un **secondo gruppo**, più ristretto, sarà composto da quanti, a vario titolo, all'interno delle comunità, si occupano di *ascolto*. Questa formazione ha lo scopo di ridare nuovo slancio e nuove motivazioni a coloro che già operano nei Centri di ascolto interparrocchiali o, laddove sono presenti, nei centri di ascolto parrocchiali. Questo contribuirà a formare nuove persone all'ascolto, prevedendo in questo modo l'affiancamento a quanti sono impegnati da anni in questo servizio cercando di evitare quello che accade forse troppo spesso negli ultimi tempi: la presa in carico delle fragilità dei poveri limitata ad interventi di natura assistenzialistica e, sempre più di rado, è stata data attenzione all'ascolto delle storie di vita, all'incontro con l'altro.

# A PALERMO per servire

Conclusione dell'Anno di Volontariato Sociale

Antonella Sardano  
AVS della Caritas diocesana

Siamo partite in sei (Antonella, Ilaria, Graziana, Antonella, Elena, Martina) per la **Sicilia** per poter concludere il nostro **Anno di Volontariato Sociale**. La nostra formatrice Teresa Fusiello e Alessandra Ricci, volontaria del servizio civile, ci hanno accompagnate e guidate in questa piccola avventura. Dopo un viaggio, abbastanza lungo ma non troppo stancante siamo arrivate in Sicilia, precisamente a Monreale, un grazioso paese poco distante da Palermo che ci ha accolte durante la settimana di campo lavoro. Dato che dovevamo garantire la presenza di volontari nel capoluogo siciliano e a Monreale, fin da subito ci siamo divise in due gruppi e per provare entrambe le esperienze ci siamo alternate. **A Palermo abbiamo operato nella mensa della Caritas**, nello specifico siamo state coinvolte nell'organizzazione dei pasti e anche nella loro distribuzione; tra quelle mura confortevoli per la prima volta ci siamo confrontate con il vero significato della parola povertà. **Invece, a Monreale, abbiamo svolto attività di animazione con i figli delle madri ospiti delle suore dove alloggiavamo.**

Abbiamo avuto il privilegio e l'onore di poter riscoprire, tramite persone a loro vicine, **la personalità di Don Pino Puglisi, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**, e di incontrare un nostro concittadino, **padre Antonio Guglielmi**, missionario comboniano e parroco di Borgo che ci ha fatto immergere nella vita del suo quartiere. La storia del fondatore del

Centro "Padre Nostro" ci è stata presentata dai ragazzi che operano nella sua parrocchia e con caparbietà provano a continuare il suo progetto, per la conclusione loro ci hanno portate davanti alla casa di Don Pino Puglisi, luogo in cui egli ha incontrato la morte.

Invece, Giovanni Paparcuri ci ha guidate durante la visita del Bunkerino dei due magistrati siciliani. Egli è stato l'autista del magistrato Rocco Chinnici ed è l'unico sopravvissuto della strage del 29 luglio 1983 e dopo questo triste episodio egli è diventato un collaboratore del dott. Borsellino e del dott. Falcone. Tutte siamo state colpite dai suoi racconti, perché egli ci ha parlato di due uomini e non di supereroi.



Incontro presso la Caritas di Palermo

All'interno di questo percorso formativo è previsto un modulo rivolto ai coniugi che si impegneranno nel progetto **Famiglie x Famiglie** assumendo il ruolo di tutor.

**Uno spazio ulteriore sarà riservato alla cura di quanti all'interno della Caritas diocesana si occupano di formazione.** Si propone dipotenziare conoscenze e competenze dotando i formatori degli strumenti adeguati per accompagnare gruppi eterogenei per cultura, età, provenienza o altro; per lavorare in équipe, per pensare dal per al con i poveri, per lavorare in rete con le istituzioni. Il percorso si pone in continuità all'esperienza di formazione fatta dalla Delegazione Puglia con il progetto *Informazione stretta*.

Accanto alla formazione di base e a quella specifica, si intende avviare un piano di formazione permanente che accompagnerà i destinatari che già possiedono la formazione di base e quella specifica, proponendo nuove chiavi di lettura, piste di ricerca per rinnovare e sostenere le motivazioni e quali-

ficare il servizio attraverso la verifica. Le modalità possono essere varie: giornate, convegni e seminari, momenti di verifica, consulenze, studio e approfondimento di documenti.

La Caritas diocesana intende guidare le comunità parrocchiali e i gruppi ecclesiali alla carità con la costituzione o il consolidamento della **Caritas in ogni parrocchia** presentando sempre il duplice volto della testimonianza della carità: la prevalente *funzione pedagogica* e la *promozione di interventi*, come segno di concreta sollecitudine verso i più deboli; punterà costantemente a valorizzare la Comunità, sottolineando che essa è una *risorsa fondamentale*, spesso trascurata nei percorsi di soluzione al disagio; il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte. In questo modo tutti saranno corresponsabili nei confronti del povero. I poveri sono di Dio, e perciò sono di tutti noi, della comunità.

# Per un' **ECOLOGIA** integrale

A proposito del **Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia**



**Vincenzo Caricati**

*Referente per il Punto Pace-Pax Christi*

Il Punto Pace di Pax Christi di Andria, nel corso dell'anno associativo 2018-19, ha seguito con interesse i lavori preparatori del "Sinodo dei Vescovi per l'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzonica", che si è svolto nell'ottobre scorso. Il titolo è: "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". Abbiamo letto e commentato il "Documento preparatorio", pubblicato l'08-06-2018 sul bollettino della sala stampa della Santa Sede, e l'abbiamo trovato molto stimolante, sia per le finalità che persegue, sia per le implicazioni per il futuro della Chiesa e del nostro pianeta.

La lettura del testo non soltanto ci ha consentito di compiere un ritorno storico-sociologico e culturale a quanto nei secoli passati è li accaduto, a partire dalla scoperta dell'America e dalla conseguente colonizzazione operata, in primis, dagli Spagnoli e dai Portoghesi, seguiti dai Francesi e dagli Inglesi e, in tono minore, dagli Olandesi, possiamo dire dal mondo europeo, ma soprattutto ci ha permesso di prendere coscienza della gravità della condizione ambientale di quella regione e della complessità delle problematiche ad essa inerenti. Siamo agli inizi del XVI secolo d.c. e all'epoca dei "conquistadores" e degli "hidalgos". Non è questa la sede, né l'occasione per descrivere le modalità, le finalità e le conseguenze della "conquista" fatta dagli europei, al servizio dei regnanti del tempo. Lasciamo ai ricordi scolastici dei lettori la rievocazione di quei fatti.

A noi interessa riportare alla mente un dato: la "conquista" del nuovo mondo non fu solo politica, economica e culturale, ma anche religiosa, sull'onda della conseguente evangelizzazione dei popoli indigeni, definiti dalla

cultura europea del tempo: "selvaggi". Lasciamo ai ricordi scolastici quelle vicende e addentriamoci nella tematica del Sinodo.

Intanto abbiamo colto un profondo nesso tra l'Enciclica "Laudato si", pubblicata quattro anni addietro, e la tematica relativa all'Amazzonia. Già nel titolo del Sinodo è presente un chiaro riferimento al cap. IV dell'enciclica: "Un'ecologia integrale". Una ecologia, cioè, che vede la stretta connessione esistente tra la natura e l'uomo; tra la tutela della biosfera e quella dell'uomo. Per un cristiano la cura non può essere soltanto della natura; se così fosse questa sarebbe espressione di una mera cultura ambientalistica e naturalistica. Per un cristiano il rapporto con la natura non può essere che quello di San Francesco e del suo Cantico delle Creature, rivolto al Creatore: "Laudato si, mi Signore". La salvaguardia non può che essere di tutte le Creature. La salvaguardia è del Creato.

La vivace attualità del tema si coglie nelle vicende che a livello mondiale stiamo vivendo circa la condizione di quella che Papa Francesco, nella sua Enciclica, ama chiamare "la madre terra": il cambiamento climatico, con l'allarmante fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai (noi in Italia lo stiamo verificando in tanti modi, ultimo quello del Monte Bianco,) e delle calotte polari; il rialzo del livello dei mari, causato dallo scioglimento dei ghiacciai e questo, a sua volta, legato all'effetto serra e conseguente rialzo della temperatura della terra; l'avanzare della desertificazione e il fenomeno degli incendi boschivi che interessano varie parti del pianeta; l'accentuarsi dei fenomeni migratori di popolazioni in fuga dalla desertificazione delle terre di origine, alla ricerca di

terre più ospitali e fertili. Quello che sta accadendo, oggi, nel Mediterraneo, nella linea di confine tra Africa e Asia ed Europa, e nell'area centro americana, al confine tra Messico e Stati Uniti, dove vediamo milioni di africani, asiatici e centro-americani spostarsi, nuovo esodo biblico, non è altro che effetto degli squilibri climatici analizzati nella Enciclica già citata.

Ci fermiamo qui e spostiamo l'attenzione sulla regione Panamazzonica dove gli incendi e il disboscamento hanno interessato e tuttora interessano vaste zone del territorio. È soltanto un fatto climatico la causa di questi incendi in Amazzonia o c'è la mano dell'uomo? Entrambi i casi! Le multinazionali delle monoculture intensive si stanno appropriando di vaste zone della foresta amazzonica, stanno bruciando e abbattendo alberi per far diventare quelle terre coltivabili. La "Laudato si" fa spesso menzione di queste realtà in divenire, che distruggono non solo il grande polmone mondiale di produzione di ossigeno e la mirabile ricchezza della biodiversità, ma cancellano la cultura degli indigeni, cacciati verso l'interno della foresta, ove ricreare l'equilibrio nel rapporto uomo-natura. È questo un fenomeno già visto nei secoli passati, secondo le modalità proprie del contesto storico-culturale, al tempo della già menzionata "conquista dell'America", ad opera di Spagnoli e di Portoghesi, nelle terre del Centro-Sud America, e di Inglesi e Francesi, in quelle del Nord America.

Mentre scriviamo queste cose, ci vengono incontro i ricordi dell'infanzia e della adolescenza. Scusate l'apparente digressione. Noi piccoli seguivamo con entusiasmo i films prodotti dagli USA in cui "i nostri" arrivavano sempre in tempo per vincere e sterminare le tribù degli "indiani", da noi, incolpevoli, ritenuti cattivi e selvaggi! In fondo erano i nativi legati alle loro terre, ai loro costumi e alle loro culture, aggrediti dai "bianchi" che, seguendo la politica della "conquista del West", ricacciavano sempre più ad Ovest gli indigeni, i cosiddetti "pellerossi", fino a confinarli in riserve, dove ora si stanno estinguendo. Noi piccoli, a nostra insaputa... "colonizzati" dai "coloni" americani! Quanta mistificazione culturale e quanta cattiveria sono state prodotte dall' "Uomo

# Per abbattere il MURO dell'INDIFFERENZA

Percorsi di Pace in occasione della 53ª Giornata per la Pace

**don Michele Pace**

*Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale*

**H**a ancora un senso riflettere, pregare, marciare per la pace? Ce lo chiediamo alla vigilia della celebrazione della 53ª Giornata per la Pace. Un momento questo fortemente voluto da San Paolo VI per invitare la Chiesa intera a invocare sempre e costantemente il primo dono del Risorto ai discepoli e che diventa ogni anno l'occasione per credenti e non per riflettere insieme su un valore condiviso: la Pace. In Italia e in generale in Europa abbiamo sperimentato più di settant'anni di pace. Ci sono intere generazioni di cittadini europei che non hanno mai conosciuto la guerra. Inoltre fatti recenti ci stanno dimostrando che, soprattutto in Italia, è in atto un processo pericolosissimo: quello della "perdita della memoria" rispetto a fatti storici di grande rilievo e che ci hanno dimostrato come la mancanza di interesse e di responsabilità civica può portare alla perdita di qualsiasi punto di riferimento valoriale. Purtroppo dobbiamo constatare che solo quelle cose che ci toccano la pelle ci prendono anche il cuore e per queste siamo pronti ad urlare, a scendere in piazza, a protestare. Ci sono altre invece che, essendo lontane da noi, spesso ci lasciano indifferenti. Queste ultime bucano gli schermi dei nostri televisori ma, dopo averci provocato una qualche emozione, si perdono nelle pastoie del "terribile quotidiano". È quello che si rischia quando si parla di pace, in quanto troppo spesso la colleghiamo, quasi in maniera spontanea, ai tanti conflitti presenti nel

mondo ma che sembrano non riguardarci. Sappiamo in realtà che la pace è alla base della convivenza civile dei popoli, perché è strettamente collegata allo sviluppo integrale dell'uomo. Senza la pace infatti non ci può essere alcuna crescita economica, culturale, morale e sociale di un paese e dei suoi cittadini. Inoltre in un mondo in cui tutto è in relazione non possiamo negare che tanti fenomeni, tra cui quello migratorio, sono fortemente collegati alla presenza di conflitti bellici e sociali che investono determinati paesi. Come non possiamo negare che, anche nelle nostre società occidentali, assistiamo a dinamiche di violenza di grande rilievo. Ogni giorno infatti ci giungono notizie di violenze consumate all'interno delle mura domestiche. Spesso assistiamo a dibattiti politici condotti con un linguaggio violento mirato a colpire le persone piuttosto che a confrontarsi sulle idee. Un linguaggio violento che talvolta si riversa in quegli ambienti virtuali che ormai costituiscono uno dei nuclei fondamentali della comunicazione di massa.

Allora riflettere, pregare, marciare per la Pace diventa ancora oggi necessario. Ecco perché come diocesi vogliamo vivere dei momenti che ci aiutano a tenere desta la nostra attenzione su questo tema e a cercare di abbattere quel muro di indifferenza che talvolta caratterizza le nostre città. A partire dal **21 dicembre quando gli Scout della città di Canosa accoglieranno la Luce della pace che parte da**



**Betlemme.** Un appuntamento cittadino sempre molto sentito e partecipato dalle parrocchie. **Il 30 dicembre invece vivremo la consueta Marcia della Pace** che ci porterà a riflettere sul messaggio che il Papa vorrà donarci per la prossima Giornata della Pace e a testimoniare pubblicamente l'importanza di questo dono. All'inizio di gennaio **il Punto Pace di PaxChristi di Andria porterà nelle scuole e all'attenzione di tutti, attraverso un momento pubblico, il messaggio di don Milani a partire dal suo famoso testo "L'obbedienza non è più una virtù"**. Infine **il 26 gennaio un appuntamento tutto dedicato ai bambini e ai ragazzi con la Festa dei Popoli e della Pace targata Azione Cattolica dei Ragazzi.** Si tratta di un percorso ricco che diventa occasione di annuncio e di testimonianza per non spegnere in noi la speranza dell'avvento del Regno dei Cieli, regno di giustizia e di amore.

Allora "in piedi costruttori di pace", facciamoci portatori nelle nostre famiglie, nei nostri quartieri, nelle nostre città dello stesso messaggio che recarono gli angeli ai pastori: "pace in terra gli uomini amati dal Signore". Questo annuncio oggi ha bisogno delle nostre mani e delle nostre gambe per giungere agli uomini e alle donne del nostro tempo, ha bisogno di cuori appassionati per essere luce che rischiarerà le tenebre del male.



*Nelle due foto giovani della diocesi testimoniano il valore della pace*



# La dignità del MALATO fino all'ultimo RESPIRO

Intervista al dott. Aldo Carnicella, medico specialista in cure palliative e terapia del dolore

**Maria Teresa Coratella**  
Redazione "Insieme"

In Italia la legge n. 38 del 15.03.2010, tra le più avanzate in Europa, tutela il diritto del cittadino ad accedere gratuitamente alle cure palliative e alla terapia del dolore, quando la malattia si caratterizza per un'inarrestabile evoluzione e una prognosi infausta, e il malato non risponde più a trattamenti specifici. Le cure palliative e la terapia del dolore costituiscono obiettivi prioritari del Piano sanitario nazionale. *Insieme* si interroga sull'applicazione della legge con l'intervista al dott. Aldo Carnicella, specialista in cure palliative e terapia del dolore

## 1. Quale è lo stato di applicazione della legge n. 38/2010 negli ospedali della nostra ASL?

Prima di iniziare a rispondere alle domande vorrei fare una premessa doverosa che è alla base della legge n. 38/2010. Chi è il destinatario delle cure palliative? È un cittadino che presenta uno stato avanzato/avanzatissimo di malattia (oncologica e non) non più candidato a cure volte alla guarigione e con una aspettativa di vita molto limitata nel tempo (3-6 mesi). Tale legge sancisce appunto che le strutture sanitarie che erogano cure palliative e terapia del dolore devono assicurare un programma di cura individuale per il malato e per la sua famiglia, nel rispetto dei principi fondamentali della tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione; della tutela e promozione della qualità della vita in ogni fase della malattia, in particolare in quella terminale, e di un adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale della persona malata e della famiglia. In virtù di questa legge sono stati creati ambulatori per la terapia del dolore presso gli ospedali di Andria, Barletta e Bisceglie (<https://www.sanita.puglia.it/web/asl-barletta-andria-trani/terapia-del-dolore>) che dovrebbero accogliere le esigenze di tutta la popolazione sia oncologica che non della provincia, affetta da dolore acuto o cronico. Per quello che riguarda il percorso di cura dei pazienti oncologici nella nostra Asl, la prima applicazione della stessa avviene in ospedale da parte degli oncologi, nel momento della diagnosi e follow-up della malattia. C'è da dire che il dolore è uno dei sintomi obbligatori da monitorare utilizzando delle scale internazionali condivise dalla comunità scientifica e pertanto si prevede una preparazione da parte dei medici nella gestione e monitoraggio del dolore... ma non è sempre così.

## 2. La legge prevede anche la somministrazione delle cure palliative a domicilio, affinché il paziente possa trascorrere i propri ultimi giorni a casa. A che punto è la Regione Puglia in questo?

Per quello che riguarda le cure palliative domiciliari, c'è da dire che la Regione Puglia è ben posizionata per erogazione di tale servizio. (Questo setting assistenziale è il più scelto dai pazienti e familiari). Purtroppo la sanità pugliese non ha all'interno della

sua struttura, dei professionisti dedicati a tale tipologia di pazienti e pertanto delega alle Associazioni e Fondazioni terze, private-convenzionate le cure palliative domiciliari. Sono equipe multidisciplinari, attivate dal Medico di Medicina Generale (MMG), che prevedono la figura del medico palliativista, l'infermiere, lo psicologo che in base alle necessità del paziente si recano al suo domicilio con una cadenza variabile con almeno 2 accessi settimanali garantendo una copertura h24 delle esigenze del paziente. Ma elemento fondamentale per l'attivazione delle cure palliative domiciliari è che ci sia un caregiver, scelto all'interno della famiglia o altra figura, che faccia da interfaccia con l'equipe e si presti a gestire le terapie del paziente dopo opportuno addestramento.

## 3. La legge garantisce, altresì, una rete di assistenza integrata, ma il diritto del malato di scegliere il luogo in cui morire rimane per la maggior parte dei casi senza risposta. Ci sono da noi delle strutture, degli hospice nei quali possono ricoverarsi i pazienti che non rispondono più alle cure? Se sì, quanti?

Il paziente ha sempre il diritto di scegliere il luogo più idoneo per la sua cura, in base alla gravità della malattia e al supporto sociale. Fermo restando che il domicilio rimane l'optimum per le cure del fine vita, fortunatamente esistono anche delle strutture territoriali idonee ad accogliere i pazienti non più gestibili a domicilio per diversi motivi. Queste strutture si chiamano Hospice. Sono strutture che accolgono i pazienti che hanno esigenze di cura molto alte e diventano anche dei luoghi di sollievo per i parenti che magari hanno gestito per molto tempo la malattia del caro e sono sfiniti dal punto di vista fisico e psicologico. Nell'ASL BAT sono presenti due strutture pubbliche ubicate a Bisceglie (n.20 posti letto) e Minervino Murge (n.12 posti letto), struttura in funzione da settembre 2019. L'accesso avviene attraverso richiesta presentata al Distretto Socio-Sanitario di appartenenza, dal MMG del paziente, dall'oncologo o dallo specialista ospedaliero. Il paziente ha all'interno dell'hospice una sua stanza di degenza in cui è prevista la possibilità per i parenti di poterlo assistere h24, avendo a disposizione un divano-letto e all'interno della struttura, aree di ristoro e relax. Concludo dicendo che Regione Puglia l'ASL BAT, nello specifico, presenta tutti i setting di cura ed è dotata degli strumenti per la gestione del paziente oncologico in fase avanzata di malattia. Spesso, però, mi chiedo: Ma tutti i medici conoscono tale legge? Conoscono i percorsi per l'attivazione e la gestione di questa tipologia di CITTADINI con una malattia inguaribile e avanzata? Sanno utilizzare e dare le giuste indicazioni sull'utilizzo dei farmaci su base morfina per la terapia del dolore, senza generare allarmismi? I cittadini conoscono i loro diritti e sono informati su tali percorsi assistenziali? C'è ancora tanto da fare nonostante siano passati già 9 anni dalla redazione dell'ottima L.n.38 del 2010.

# Dona il **SANGUE** del cordone ombelicale!

Insieme alla vita di **tuo figlio**, puoi donare la **speranza** per salvarne un'altra, spesso quella di un **bambino**

**Michele Fattibene**

*Dirigente Medico U.O. di Ginecologia e Ostetricia ASL BT di Andria*

**4** ottobre 2019. È passato un anno da quando nell'Ospedale di Andria, nell'Unità Operativa di Ginecologia e Ostetricia, diretta dal dott. Cantatore, è iniziato il **progetto per la donazione di cellule staminali emopoietiche**, tramite prelievo del sangue del cordone ombelicale al momento della nascita, al termine del parto. Sono stati raggiunti dati significativi di donazioni che hanno portato L'Ospedale di Andria a raggiungere il terzo posto in Puglia per ciò che concerne tali donazioni. La donazione, anonima, volontaria e non retribuita, rappresenta un atto generoso di profondo significato umano. Lo scopo della raccolta del sangue cordonale è quello di approvvigionarsi di cellule staminali, utilizzabili per la cura di malattie che possono beneficiare del trapianto delle stesse cellule.

**Perché donare?** La sopravvivenza di molti pazienti, spesso bambini, affetti da patologie oncologiche, ematologiche, immunologiche e dismetaboliche di tutte le età della vita, a volte rare e gravissime, come leucemie, lin-

fomi, anemia mediterranea e Morbo di Cooley, dipende dalla possibilità di effettuare un trapianto di cellule staminali e, per i pazienti che hanno un donatore familiare compatibile, il sangue cordonale donato rappresenta un'efficace alternativa al trapianto di midollo osseo.

**Per donare è necessario essere in buone condizioni di salute e rispettare alcune semplici procedure volte alla tutela del donatore e, nello stesso tempo, a minimizzare il rischio di trasmettere malattie al ricevente.** La raccolta avviene durante i parti spontanei a termine non complicati dopo la 37 settimana di gestazione e i parti cesarei di elezione, effettuata dalle ostetriche presenti al parto. La donazione del cordone ombelicale è ovviamente esente da rischi derivanti dalle procedure di raccolta, sia per la mamma donatrice che del neonato ed è come si è detto anonima e gratuita. Per la mamma ed il neonato la raccolta è assolutamente indolore, sicura e non invasiva.



Di qui l'opportunità e la soddisfazione di compiere **"un grande atto di solidarietà"** dal momento che con la donazione del sangue cordonale è possibile salvare la vita ad un bambino o ad un adulto affetti da patologie gravi e molto rare e che spesso non trovano un donatore compatibile. Al momento queste cellule staminali hanno salvato la vita a pazienti italiani e americani.

**Noi tutti, medici ginecologi, ostetriche e personale sanitario di Andria vi invitiamo a donare, donare, donare.** Avrete un bracciale rosso della Regione Puglia che ricorderà a tutti che farete questo grande atto d'amore disinteressato e una coccarda rossa sarà affissa alla vostra stanza di degenza per dire a tutti quanto siete state grandi voi mamme che avete donato.

## Cercare il **SIGNORE**

Il percorso formativo proposto dal Servizio di Pastorale giovanile

### Equipe diocesana di Pastorale giovanile

Il percorso, contenuto all'interno di una "mappa" *4C For Christ*, consegnata a tutti i referenti parrocchiali, e disponibile anche per tutti i giovani e giovanissimi delle parrocchie, parte dal numero 143 della *Christus Vivit* (Esortazione apostolica postsinodale di papa Francesco) evidenziando quattro parole chiave, appunto, le quattro "C": **Cercare il Signore, Custodire la Parola, Cercare di rispondere con la Vita, Crescere nelle virtù.**

In questi mesi trascorsi, ci si è soffermati sulla prima tematica: **Cercare il Signore.** Ma cosa significa cercare il Signore e perché cercarlo? La riflessione è vasta.

Abbiamo invitato i giovani ad essere accompagnati in ogni tappa da una figura di santità, esclusivamente pugliese. Questa è stata

la volta del Servo di Dio, don Tonino Bello, di cui tutti conosciamo molto bene la vita. Attraverso gli scritti, partendo dalla Parola e da un salmo per pregare e riflettere insieme, si snoda la riflessione, guidata da alcune domande ai ragazzi. Sono stati scelti brani tratti da *Scrivo a voi ... Lettere di un vescovo ai catechisti* (Edizioni Dehoniane, Bologna, 1993) e da *Ai giovani, costruttori di un mondo di pace. Suggerimenti profetici* (Edizioni Insieme, 2018), libro molto poco conosciuto contenente forse una delle poche fonti inedite di don Tonino, sul tema della Pace, curato da fra' Onofrio Farinola, molfetese, studioso e innamorato della figura del Servo di Dio.

La tappa di questo mese di dicembre, che ci

accompagnerà, sarà **"Custodire la Parola"** proseguirà con la figura del testimone di santità, **don Salvatore Mellone**, sacerdote di Barletta, di cui forse molti o qualcuno ricorderà la storia. Anche per questo la Pastorale Giovanile propone questo percorso per riscoprire e conoscere queste figure di santità tutte "made in Puglia".

Nel frattempo, augurandovi buon cammino, dopo la bellissima Veglia di preghiera diocesana per i giovani vissuta insieme il 20 novembre scorso, vi ricordiamo di segnare in agenda l'appuntamento con la **Lectio divina d'Avvento** che si terrà il **20 dicembre**, che sarà tenuta da S.E. Mons. Luigi Mansi. Per maggiori dettagli vi ricordiamo di rivolgerci in parrocchia e seguirci sui nostri social (Facebook, Instagram e Whatsapp).

# “L’AUTISMO non fa più paura”

Carla Carlone, Annalisa Petilli, Luigia Nobile, Nella Angiulo  
Catechiste di Minervino

Venerdì 8 novembre si è tenuto il secondo appuntamento del corso di formazione per operatori pastorali finalizzato a sviluppare un approccio empatico verso l'autismo, rendendo sempre più la nostra chiesa una locanda capace di ospitare tutti indistintamente. Il percorso è promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con la Fondazione Pugliese per le Neurodiversità. Nel primo incontro, che si è tenuto lo scorso 25 ottobre, il Vescovo Mons. Luigi Mansi ha salutato i presenti manifestando grande soddisfazione e gioia per il percorso programmato dall'ufficio catechistico e per la collaborazione con la Fondazione Pugliese, costituita il 28 maggio 2018 presso il Palazzo Vescovile su impulso dei coniugi Avv. Francesco Bruno e della prof.ssa Claudia Antonia Figliolia. L'Avv. Bruno, presidente della fondazione, ha precisato che la Fondazione è nata grazie anche al prezioso impulso della diocesi che è tra i soci fondatori e ha sottolineato che la mission della Fondazione è soprattutto quella di **“inculcare la cultura delle neurodiversità. L'autismo sta diventando uno spettro che non fa più paura perché grazie alla promozione della formazione e grazie all'informazione si stanno sfatando tabù che imprigionano chi vive questa condizione e lo portano ad isolarsi”**. Lo spettro autistico è una delle tante neurodiversità, e come un qualsiasi tipo di disabilità, disorienta le famiglie e non solo. Alle tante domande che si affollano nella mente di chi vorrebbe prendersi cura dei “Neuro-diversi” ha risposto sempre nel primo incontro la **dott.ssa Erica Lacerenza** (Psicologa Psicoterapeuta Analista del Comportamento). La dottoressa, attraverso le sue parole ha manifestato l'attenzione amorevole verso i ragazzi autistici che segue, e ha inquadrato tecnicamente la questione, fornendo informazioni sulle mille sfaccettature dello spettro autistico, attraverso anche la visione di slide e filmati per meglio comprendere il punto di vista “alternativo” di chi “funziona” diversamente perché biologicamente diverso. Una diversità che sconfina nella normalità. Magari si è abituati a “guardarli” come si guardano in generale le cose, percependole nell'insieme, dandone un giudizio d'insieme, ma forse un po' “sommario”, e non si riesce ad “osservare”, porre l'attenzione sui particolari, come invece gli autistici fanno, e quindi non si è capaci di cogliere i talenti che nascondono. **E lo spettro si trasforma in fascio di radiazioni policromatiche che si scompongono e le possiamo così osservare se ci facciamo attraversare dalla loro energia e sensibilità.** La straordinaria realtà è che ciascuno insegna qualcosa all'altro. L'importante è procedere per step e comprendere i limiti e le risorse come ha spiegato, nel **secondo appuntamento, il Dott. Fabio Cardone** (psicologo e psicoterapeuta) che, attraverso esempi pratici e concreti ha fatto addentrare i presenti in questo mondo, sottolineando l'importanza di mettersi in ascolto, primo passo per creare una relazione empatica e costruttiva. Il dott. Cardone ha evidenziato quanto possa essere condizionante in positivo o negativo l'uso delle parole con il loro potere ed effetto. **Bisogna comprendere che l'autismo non è una malattia, bensì una condizione esistenziale.** Non si hanno “ragazzi con autismo”, ma ragazzi autistici! L'autistico percepisce se lo si tratta come “autistico da dizionario” o se ci si predispone per cercare di sentire le sue emozioni, e comprendere le sue reazioni. Nell'approcciarsi è necessario separare il proprio dolore da quello di chi ci sta accanto, senza dare indicazioni e consigli. Far comprendere loro che il mondo funziona secondo un comune punto di vista dettato dalle regole dei neurotipici, e lasciare la possibilità che abbiano un altro modo di vedere e pensare. Bisogna aiutarli in questo anche se non ci sono tecniche o strategie perché non esiste un autistico uguale all'altro. È importante stimolare il proprio intuito e mettersi in ascolto, osservare, porre al centro la persona e creare una relazione. Il dott. Cardone segue un gruppo di ragazzi autistici ad alto funzionamento e con loro ha realizzato il progetto **“Autism on the road”**. Un' iniziativa atta a far prendere consapevolezza dell'autismo agli autistici stessi e a chi li circonda di sguardi di diffidenza. Un progetto che consiste nel portare i ragazzi fuori casa solo con i tutor e assistenti per far respirare loro l'indipendenza e la possibilità di dimostrare a se stessi e agli altri che l'autismo è una diversa opportunità che viene data e va compresa e fatta comprendere. Il corso è molto interessante e grazie alla professionalità della dott.ssa Lacerenza e del dott. Cardone **stiamo ricevendo informazioni molto pratiche ed utili per “prenderci cura” dei ragazzi autistici che frequentano le comunità parrocchiali** aiutandoli a sentirsi pienamente accolti senza essere giudicati. Il percorso continuerà per altre tre lezioni e si concluderà con il rilascio di un attestato.

I primi due incontri del corso di formazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi neurodiversi



Il primo incontro del percorso



# Sportello per il contrasto al **GIOCO** d'**AZZARDO**

Inaugurato in Diocesi un nuovo servizio

Inaugurato il nuovo servizio "sportello per il contrasto al gioco d'azzardo" -GAP- che opererà sia ad Andria, in via Quarti 11, che a Canosa, presso la parrocchia Santa Teresa, in via Duca D'Aosta, 12. "Rimetti al centro la tua vita!" recita così lo slogan riportato sulla brochure informativa del nuovo sportello di **contrasto al gioco di azzardo patologico** in Casa Accoglienza "S. Maria Goretti". I dati riferiti al 2018 ci dicono che, nella **Provincia di Barletta-Andria-Trani e nella nostra Diocesi**, si sono scommessi "legalmente" 512.766.985,44 euro.

- Ad Andria si sono giocati 125 milioni, di cui 41 alle slot machine, Video lottery terminal e 28 alle quasi omologhe Amusement with price.
- A Canosa di Puglia il dato è 27 milioni e mezzo, e qui dopo le Awp, con 11 milioni, la parte del leone la riveste proprio il Lotto, con 5 milioni e mezzo.
- Minervino Murge ha chiuso il 2018 con poco più di 6 milioni e qui spicca il dato delle scommesse sportive a quota fissa, con oltre 1 milione, poco dietro le Awp con 2.840.000 euro.

Gratta e vinci, scommesse on line, slot, etc. tutti mezzi che hanno messo letteralmente sul lastrico numerose persone ed hanno trascinato dietro intere famiglie, compromettendo i rapporti affettivi e lavorativi. Una nuova emer-

genza ed urgenza sociale che ha richiamato l'attenzione della Diocesi di Andria, la quale ha voluto dare una risposta concreta a questo "grido d'aiuto" di numerose madri, mogli, ma anche figli e amici di persone deboli che sono incappate in questa nuova forma di dipendenza patologica.

Alla presenza di S. E. Mons. **Luigi Mansi** è stato inaugurato il nuovo sportello a supporto di questa nuova forma di povertà economica e sociale **in occasione della III Giornata mondiale delle Povertà**.

**Lo sportello si rivolge ai giocatori patologici (giovani, minori e anziani che presentano elementi di vulnerabilità), ma è anche un supporto alle famiglie, agli insegnanti, agli esercenti, ai medici e alle parrocchie.** Lo sportello, supportato dai Volontari della Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", si avvarrà di un equippe socio- psico pedagogica al fine di garantire supporto alle famiglie che vivono quotidianamente con la problematica del gioco d'azzardo; offrirà inoltre, accompagnamento educativo, tutoraggio economico e di supporto nella gestione del denaro; prima assistenza legale; attività di prevenzione primaria e secondaria.

Lo sportello opererà su appuntamenti chiamando ai numeri 800589346 / 0883.592369 e 320.4799462. Sarà operativo ad Andria in via Quarti, 11 il martedì e il sabato ore 10 - 12 e il



Inaugurazione dello Sportello

giovedì ore 17-20; Canosa di Puglia, parrocchia Santa Teresa, in via Duca D'Aosta, 12 - venerdì dalle ore 18 alle ore 20.30

Nell'ultimo anno, 2018, le persone che si sono rivolte al centro di ascolto di Casa Accoglienza sono state circa una trentina mentre da agosto a settembre 2019 i casi si sono moltiplicati accogliendo e ascoltando 25 persone.

«La parabola evangelica del Buon Samaritano, nella quale la nostra chiesa, in questo anno pastorale, desidera vivere un percorso di educazione e attuazione della carità ci spinge a non passare oltre, ma a prenderci 'cura di lui'... la parabola del Samaritano ci stimola a metterci in gioco per essere accanto a questa nuova forma di povertà» (Mons. L. Mansi). I dati allarmanti di questa nuova povertà, una dipendenza patologica, riscontrati in questi ultimi anni, ci spingono a fare di più per andare in soccorso delle tante persone che chiedono aiuto. Una mano per contrastare una delle nuove forme di povertà: la dipendenza dal gioco d'azzardo, una malattia che colpisce sempre più vittime, ingrossando le file dei nuovi poveri e che ha contribuito a 'sbriciolare' tante famiglie.

## Esercizio costante di **CARITÀ**

Consegna del **grembiule del servizio** ai nuovi volontari

Coordinatori dei Volontari

Domenica 17 novembre 2019 si è celebrata la **III Giornata Mondiale dei Poveri**, istituita da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia. "La speranza dei poveri non sarà mai delusa": il tema scelto da Papa Francesco per questa giornata. Celebrare la Giornata mondiale dei poveri significa anche celebrare tutti coloro che a vario titolo si spendono per migliorare la condizione dei "poveri". I volontari della **Casa Accoglienza "S. Maria Goretti"** e dell'**Ufficio Migrantes** della Diocesi di Andria ne sono un esempio.

L'opera quotidiana dei volontari è encomiabile, sono le vere colonne portanti. La loro opera è l'esercizio costante della carità nei confronti dei più deboli senza distinzione di razza, colore e religione. **I volontari cercano di estirpare le tante spine dell'umanità che entra in questa Casa:** migranti in cerca di serenità; giovani che affogano il mal di vivere in un bicchiere di alcool o peggio ancora facendo uso di stupefacente; donne abbandonate; madri e padri separati e senza fissa dimora. I volontari di Casa di Accoglienza sanno che in questo luogo, il grembiule è

d'obbligo, il cuore è prossimo, le mani sempre sporche e le mura custodi e intrise di quel profumo che solo la vera umanità espande.

Operano con gesti d'amore e di carità nei confronti dei più deboli non solo nei periodi in cui la solidarietà e l'attenzione per gli emarginati è centrale. Sono professionisti, operai, pensionati, uomini e donne che liberano il proprio tempo dal lavoro e da altri impegni per "prenderci cura di loro...". Come oramai consuetudine, ai volontari che con impegno, passione e dedizione hanno terminato il periodo di formazione è stato consegnato il **"Grembiule del servizio"**. Un grembiule confezionato con la stoffa ricavata da vecchie lenzuola donate dagli ospedali. Lenzuola che hanno accolto tanta sofferenza, che hanno visto morire tanti ammalati, ma che di contro hanno anche visto nascere tanti bambini! Oggi queste stoffe hanno cambiato l'aspetto ma non la loro vocazione che resta quella di seminare la speranza e di dare vita.

# UMANIZZARE l'umano

## Percorso di formazione al volontariato

**Don Geremia Acri**  
e i volontari di Casa Accoglienza

Nel capitolo 18 del Vangelo secondo Matteo inizia il quarto grande discorso sulla Nuova Legge, il *Discorso della Comunità*. Infatti al primo versetto del capitolo 18 troviamo questa domanda che i discepoli rivolgono al Maestro: «**Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?**». Gesù intuisce subito il problema dei discepoli: la sete di prevaricazione degli uni contro gli altri. Fenomeno di ieri, di oggi e di sempre delle comunità umane. Infatti Gesù impressionato di fronte a questa parole dei suoi discepoli, rovescia la prospettiva e detta le condizioni di chi entrerà nel regno dei cieli, dei santificati: **“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini” e ancora “chiunque diventerà piccolo come questo bambino”**.

Gesù quindi con il suo colpo di scena, ci fa comprendere, che il suo discepolato non è di “*carriera*”, “*privilegio*”, “*successo*”, “*protezione*”, ma di **conversione**. Parole ancora attuali, che spaventano noi cristiani grandi e adulti in cammino. Conversione attuabile con l'*accoglienza* dell'altro/a con le sue positività e criticità e soprattutto il *perdono*. A pensare, scrivere e leggere sembrerebbe molto facile invece non basterebbe una vita per far sì, che il nostro cuore venga attraversato e dilatato dai sentimenti e dalle ragioni del Verbo fattosi carne.

Ogni cristiano ha ricevuto con il Battesimo, il *triplice munus* – profetico, sacerdotale e regale - che lo abilita ad assolvere il ‘mandato’ di Cristo. *“Egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza, perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna”* (dal Rito del battesimo). La Chiesa è allora chiamata all'annuncio della Verità (evangelizzazione), alla celebrazione della Liturgia e all'esercizio della Carità.

La Casa di Accoglienza “S. M. Goretti” della Diocesi di Andria ha organizzato un **percorso formativo** finalizzato ad “umanizzare l'umano” presente in ogni persona, a cominciare dai credenti in Cristo, portando così a compimento il sogno di Dio espresso in quel *“Facciamo”* di Gen 1,26. Parte della tradizione ebraica, infatti, afferma che con quel *“Facciamo l'uomo...”* il Creatore si rivolge ad ogni persona, quasi invocasse collaborazione nel crearla: *«Dammi una mano a creare l'umanità. Collabora con me per farti diventare veramente uomo / donna»*.

Ispirazione nata, anche, dalla Lettera Pastorale dal titolo *“Si prese cura di lui...”* di Mons. Luigi Mansi alla Chiesa di Andria, incentrata sulla nota parabola del buon samaritano, dove si sollecita la chiesa locale ad “essere locanda cioè luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà di qualunque tipo, possa trovare accoglienza premurosa e attenta”.

La **formazione al volontariato o meglio all'esercizio della Carità** è proposta non solo a quanti sono impegnati e desiderano impegnarsi in questa Casa, ma anche a quanti vogliono approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato e scegliere di servire la comunità nell'esercizio della carità.

**Alla fine del corso ad ogni iscritto sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Gli incontri si terranno presso la Casa di Accoglienza “S. M. Goretti”, in Andria, alla via Quarti 11 dalle ore 19:00 alle ore 20:30.**



don Geremia e alcuni volontari di Casa Accoglienza

## CALENDARIO INCONTRI

**Lunedì 28 Ottobre 2019**

Introduzione d. Geremia Acri

**Lunedì 4 Novembre 2019**

Liturgia e Carità **d. Ettore Lestingi**

*Alla scoperta del volontariato come identità*

**Lunedì 18 Novembre 2019**

Il volontario cristiano **d. Geremia Acri**

*Immagine del buon Samaritano oggi, “e si prese cura di lui”*

**Lunedì 2 Dicembre 2019**

Spiritualità e Carità **Antonio Tucci**

*Cristo, Maestro e Modello del volontario*

**Lunedì 13 Gennaio 2020**

Parola e Carità **d. Mimmo Massaro**

*Dall'individualismo alla fraternità*

**Lunedì 27 Gennaio 2020**

I volti dell'accoglienza

*Testimonianza di ospiti della Casa di Accoglienza S.M. Goretti*

**Lunedì 3 Febbraio 2020**

Catechismo e Carità **d. Gianni Massaro**

*Dalla cultura dello scarto alla cura dell'altro*

**Lunedì 17 Febbraio 2020**

Accogliere voce del verbo risorgere **Renato Brucoli**

*Il significato di redenzione in percorsi umani e inclusivi*

**Lunedì 2 Marzo 2020**

I luoghi dell'accoglienza

*Visita nei luoghi cittadini dove si pratica l'accoglienza*

Le conclusioni saranno affidate al Vescovo Mons. Luigi Mansi

# TEMI, GESTI, INIZIATIVE

## Programma pastorale della Parrocchia SS. Sacramento

### Il Consiglio pastorale parrocchiale

In sintonia con la proposta offertaci dal nostro Vescovo nella sua Lettera Pastorale, il **Consiglio Pastorale della Parrocchia SS. Sacramento** di Andria ha definito il suo programma pastorale per l'anno 2019-2020.

Alle riflessioni suggerite dal tema-guida della parabola del Buon Samaritano ("Si prese cura di lui"), abbiamo pensato di affiancare l'attenzione a un testimone diretto del "prendersi cura", individuato nell'opera e nella vita di Don Lorenzo Milani.

### AVVENTO-NATALE.

Da Gerusalemme a Gerico:

**l'incontro con le povertà e la sofferenza.**

**La strada da Gerusalemme a Gerico è quella della caduta nel bisogno**, nella solitudine, nella disperazione della malattia, nella necessità di fuggire dalla propria terra alla ricerca di una vita dignitosa. Come il Samaritano, vogliamo avere il coraggio dell'attenzione a tutto ciò che incontriamo sulla strada della nostra vita. Nella sua *Lettera ai giudici* Don Milani diceva: **"Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande 'I care'.** È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. **Me ne importa, mi sta a cuore.** È il contrario del motto fascista 'me ne frego'".

*Gesti concreti*

- Dedichiamo attenzione alla nostra città; segnaliamo al Centro di Ascolto situazioni di degrado ambientale, situazioni di precarietà personale, esigenze di assistenza spirituale.
- Lasciamoci coinvolgere dalle attività proposte dalla comunità parrocchiale.

*Iniziativa collegata*

- *Don Milani-II priore di Barbiana* (Film 1997 con Sergio Castellitto et al.)

### Tempo ORDINARIO.

**Farsi prossimo: non si vede che con il cuore.**

Accanto a quest'umanità sofferente passano gli "altri"; vedono la sofferenza e il bisogno, ma hanno i loro impegni. I loro interessi. Passa poi un "altro" qualunque. Non gira al largo, **si avvicina, vede il bisogno e la sofferenza e ne ha compassione, la fa sua.** Vogliamo cercare di disporre il

nostro cuore ad "abitare le domande" che ci vengono da chi ha bisogno. Nelle *Esperienze pastorali* Don Milani scriveva: **"Bisogna ardere dell'ansia di elevare il povero ad un livello superiore; non dico ad un livello pari a quello dell'attuale classe dirigente, ma superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più di tutto."**

*Gesti concreti*

- Partecipiamo alla Banca del tempo solidale

*Iniziativa collegata*

- Incontro-intervista sulla vita e l'opera di Don Milani
- Guida al discernimento della realtà: i "briganti" del nostro tempo-Il caporalato

Incontro-dibattito con proiezione del cortometraggio "La giornata" sul dramma di Paola Clemente, morta di caporalato.

### QUARESIMA-PASQUA.

**Si prese cura di lui: dalla parte degli ultimi.**

Colui che si è fatto prossimo... è l'uomo qualunque di buona volontà che si "prende cura" dell'altro. Non se lo sceglie il suo prossimo; quello che sta aiutando l'ha trovato lungo il suo cammino, è uno degli "ultimi" che si possono incontrare nelle strade delle nostre città, ormai invisibili a uomini e donne che sembrano solo affannarsi a rincorrere la quotidianità. Decidiamo di farci prossimo di chi ha bisogno, senza scegliere o fare classifiche. Nella lettera ai cappellani militari Don Milani scriveva: "Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri".

*Gesti concreti*

- Curiamo il nostro rapporto con il Signore recitando quotidianamente il "Padre Nostro" e per crescere nella fraternità partecipiamo alla messa domenicale.
- Facciamoci carico dei bisogni degli ultimi, corrispondendo alla necessità di beni alimentari del Centro di Ascolto.

PARROCCHIA  
SS. SACRAMENTO  
ANDRIA

PROGRAMMA  
PASTORALE  
2019 - 2020

**I CARE**  
**Mi stai**  
**a cuore**  
**Mi prendo**  
**cura di te**

Tema centrale del programma pastorale è la parabola del Buon Samaritano, che invita al "prendersi cura" e che trova testimonianza nell'opera e nella vita di DON LORENZO MILANI.

*Iniziativa collegata*

- Sensibilizzare all'impegno sociale e politico.

Incontro-intervista con Don Rocco D'Ambrosio-Direttore della rivista "Cercasi un fine"

- Prendiamoci cura del creato alla scuola dell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco (Esercizi spirituali del periodo pasquale a cura di Rosa Siciliano).

### PENTECOSTE.

**La locanda: la Chiesa, una comunità che accoglie.**

L'atteggiamento generoso porta anche a dare a chi ne ha bisogno stabilità e sicurezza del futuro ("...lo portò a una locanda... abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno"). **Ma la strada del prendersi cura è un cammino che va percorso insieme dalla comunità, è un cammino di ricerca di senso, è progetto.** Una comunità coesa può essere capace di "organizzare la speranza". Il cammino è lungo perché si tratta di un cambiamento di prospettiva, di mentalità. Don Milani diceva: **"Ma non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale".**

*Gesti concreti*

- Impegniamoci come comunità a vivere nuovi stili di vita improntati alla sobrietà, alla condivisione e al riutilizzo.

*Iniziativa collegata*

- *Ultimo anch'io*-Il musical su Don Milani
- Un giorno alla scuola di Don Milani-Visita a Barbiana

# “Ho incontrato Papa **FRANCESCO**”



Il racconto di un evento straordinario

**Don Antonio Basile**

Parrocchia S. Paolo Apostolo

**V**enerdì mattina, 15 novembre 2019, ho concelebrato la S. Messa con il Papa nella Cappella di S. Marta in Vaticano. Dopo la celebrazione, **il Papa ha salutato personalmente ciascuno dei concelebranti** ed anche i gruppi di laici presenti: un altro dono del Signore in questo anno cinquantesimo di presbiterato. Non avrei mai immaginato né desiderato una migliore conclusione del corso di Esercizi Spirituali (10-15 novembre 2019) al quale ho partecipato nella *Casa Divin Maestro* di Ariccia (Roma). È il terzo anno che partecipo, con piena soddisfazione, a un corso organizzato dall'Istituto “Gesù Sacerdote” dei Paolini di Don Alberione.

In settembre avevo prenotato la mia partecipazione al corso di Ariccia, attratto soprattutto dal nome di chi l'avrebbe animato con la predicazione, la biblista Bruna Costacurta, che avevo già ascoltato ed apprezzato molto

in altra circostanza; quando nel pomeriggio di domenica 6 ottobre una telefonata dalla Segreteria Particolare di Sua Santità mi comunicò che avrei concelebrato la Messa con Papa Francesco il giorno 15 novembre, compresi che il Signore mi stava preparando un altro bel dono. Una bella coincidenza questa conclusione dei miei Esercizi Spirituali. Ma le coincidenze (*che ritengo certamente doni della Grazia!*) non finiscono qui. Nel fare l'iscrizione al Corso, preso dal nome dell'Animatrice, non avevo fatto attenzione al tema indicato: **“Versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli” (Gv 13,5). Sacerdozio e diaconia della misericordia.** Quando nella prima meditazione la relatrice sintetizzò la trama del Corso, con sorpresa notai che l'argomento degli Esercizi era praticamente identico al messaggio che avevo voluto dare nella celebrazione del cinquantesimo: nel cartoncino-invito alla celebrazione del 29 giugno e nella immaginetta-ricordo preparata per parenti e amici, avevo scritto: **Don Antonio Basile, ordinato presbitero il 29 giugno 1969, Ministro della Misericordia Divina, ringrazia... chiede... rinnova...**

Nel brevissimo incontro personale, seguito alla Concelebrazione Eucaristica, ho portato

al Papa il saluto e la preghiera dei 110 sacerdoti partecipanti alla Corso di Ariccia; e, **soprattutto, ho ringraziato Papa Francesco per gli ultimi doni fatti alla Chiesa e al mondo intero:** il Sinodo speciale dei Vescovi per l'Amazzonia, con cui ha invitato tutti gli uomini ad un maggiore impegno “*per una Ecologia integrale*”; e il Giubileo straordinario della Misericordia, che ha aiutato i fedeli cristiani a riscoprire la misericordia di Dio come asse portante della Liturgia della Chiesa e della sua missione nel mondo. Prima di salutarLo, ho consegnato un foto-libro sul santuario di Maria SS. dell'Altomare e ho chiesto una benedizione particolare per la Chiesa di Andria.

**Nell'incontro ravvicinato col Papa ho notato nel suo volto un bel sorriso accogliente e incoraggiante;** mentre durante la celebrazione lo stesso viso mi era apparso, oltre che molto affaticato (*tanto da omettere la breve omelia che solitamente tiene ogni mattina!*), anche tutto preso dalla celebrazione: il volto di un mistico assorto nella contemplazione e nel dialogo con il Signore! Nella stretta delle mani alla fine mi ha ripetuto ancora: **“Non ti dimenticare di pregare per me!”.**

## “Sento la **FRESCHEZZA** della mia **CHIAMATA**”

Intervista a Sr. Lorenza Lanci nel 50° anniversario della consacrazione religiosa

a cura di **Beppe Tortora**

Parr. S. Angelo

**I**l 28 ottobre u.s. nella **parrocchia di S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe** (S. Angelo), il Vescovo Mons. Luigi Mansi ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica, concelebrata dai sacerdoti che svolgono ed hanno svolto il loro ministero pastorale presso la comunità di S. Angelo e da altri confratelli, nella circostanza del 50esimo anniversario della consacrazione religiosa di **Sr. Lorenza Lanci delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore.** Suor Lorenza svolge il suo servizio presso la scuola materna “S. Giuseppe” sita in Via Angiulli e per l'occasione, le abbiamo rivolto alcune domande.

**1. Hai festeggiato il 50esimo di consacrazione religiosa nella Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore: com'è nata la tua vocazione e quali servizi hai reso in questi 50 anni di vita religiosa?**



Sr. Lorenza Lanci (la prima alla sinistra del vescovo) nel 50° anniversario della sua consacrazione religiosa

Festeggiare i 50 anni di professione religiosa è stata una tappa importante della mia vita. Ebbene sì, sono passati ben 50 anni e non sentirli è grazia di Dio. Mi sembra di essere entrata da poco nella



Suor Angela a sinistra e a fianco Suor Teodora

# Donne con un cuore immenso

## Far memoria della bellezza della consacrazione

**Suor Angela Paradiso**

Congregazione Famiglia del Sacro Cuore di Gesù

**“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”** (Gv 15,15).

6 luglio 2013, **Papa Francesco**, parlando ai seminaristi e Novizie, così si esprimeva: *“La gioia nasce dalla gratuità di un incontro! È il sentirsi dire ‘Tu sei importante per me. Ti voglio bene, conto su di te’”*. E prosegue: *“Gesù a ciascuno di noi dice questo: ‘Non abbiate paura di mostrare la gioia di aver risposto alla chiamata, di testimoniare il suo vangelo nel servizio alla chiesa’. Questa è la bellezza della vita consacrata”*.

**Oggi (22 settembre 2019), io e suor Teodora siamo qui a rinnovare davanti alla chiesa la bellezza della consacrazione con i nostri limiti**, ma con la ferma volontà di continuare il nostro cammino intrapreso 65 e 50 anni fa, quando le Parole di Papa Francesco *“Tu sei importante per me”* sono risuonate nei nostri cuori nella piena adolescenza e maturate pian piano con la preghiera, la riflessione e la direzione spirituale. Abbiamo voluto nella piena libertà aderire al progetto di amore, entrando a far parte della Congregazione Famiglia del S. Cuore di Gesù, sigillando la nostra adesione con i voti di Obbedienza, Povertà, Castità sulle orme di Madre Laura Baggia, nostra fondatrice, di cui oggi ricordiamo la data della fondazione nel 1880. Non

poteva esserci una coincidenza così bella, rinnovare il nostro primo sì nel giorno in cui ricorre l'anniversario della fondazione.

**Far memoria di questo grande dono che ha capovolto la nostra vita, dicendo “Eccomi”, vuol dire ripartire con una marcia in più**, con uno slancio nuovo e continuare il nostro cammino nella Congregazione a servizio della chiesa, e avere nel cuore gratitudine al Signore, per la sua fedeltà. Essere state fedele in questo lungo percorso non è stato certamente nostro merito, Lui il Signore della vita ci ha amate in modo straordinario, nonostante le nostre debolezze e le nostre resistenze.

Personalmente, nel mio cuore ho sempre conservato questa certezza: che **sono amata da Gesù così come sono**, che sono stata cercata da Gesù Buon Pastore, che sono stata guardata con uno sguardo di misericordia e di tenerezza. Questo sicuramente ha dato la forza e il coraggio a seguirlo. Madre Laura diceva: *“Io sono felice di averti dato tutto; un solo desiderio conservo ed è di amarti sempre e di farti amare”*. Questa è stata, è oggi la nostra missione nella chiesa: le tante esperienze fatte nelle comunità parrocchiali a servizio dei più piccoli, dei giovani, degli ammalati ci hanno sicuramente fatto crescere nell'amore, nella disponibilità ad operare solo per Gesù, questo è il nostro segreto.

La solenne celebrazione è stata **un inno di ringraziamento al Signore** per il dono che ci ha concesso di essere sue spose, condividere con Lui la missione del Padre, ma vo-

gliamo anche manifestare riconoscenza a tutti coloro che nelle comunità dove siamo state, dove siamo, ci hanno arricchite, sostenute con la loro disponibilità, amicizia e amore.

**Un grazie al nostro Vescovo Luigi Mansi** per la sua presenza tra noi in questa circostanza di gioia, di festa, continueremo a pregare per il suo ministero di Pastore e guida della nostra chiesa diocesana. Grazie ai sacerdoti qui presenti, al diacono, ai seminaristi, ringraziamo tutti per la presenza e la preghiera, il coro che ha animato questa celebrazione con il canto di lode al Signore. Ringraziamo i **nostri parenti** qui presenti, in modo particolare i nostri genitori che ci hanno educate ai valori della vita, alla preghiera, sostenitori della nostra fede, che ci hanno accompagnate nel cammino di crescita, nella scelta vocazionale; ora ci sostengono e ci guidano dal cielo.

In questo giorno non posso non ricordare che qui, nella **chiesa del S. Cuore**, è nata la mia vocazione, qui sono stata educata ai valori della vita cristiana, qui la mia vita spirituale da bambina, adolescente, giovane è stata alimentata dall'Eucarestia, dall'esempio dei sacerdoti Don Peppino de Corato, allora Parroco e guida spirituale insieme alle suore, in particolare Suor Anita, che mi hanno accompagnata durante il discernimento vocazionale.

Grazie a tutti con il cuore colmo di gioia e commozione. Il Signore dona a tutti la gioia di essere testimoni dell'amore misericordioso del Padre per ciascuno di noi.

mia Congregazione. La mia vocazione è una storia ordinaria, come tante. È nata dagli incontri frequenti che avevo con le suore Piccole Operaie del mio paese e per giunta vicine di casa. Ricordo che desideravo stare sempre dalle suore perché mi piaceva il loro modo di vivere. Sono cresciuta e il mio desiderio era sempre lo stesso. Aiutata dal mio Padre Spirituale, presi la decisione: sarei stata una Piccola Operaia del Sacro Cuore di Gesù. I servizi resi in questi 50 anni sono stati tanti: parrocchia, asilo nido, scuola infanzia, servizio presso l'Arcivescovado di Trani, assistenza anziani e cucina. Tutti servizi resi nella consapevolezza di servire il Cuore di Gesù.

**2. Come sei riuscita a mantenere la fedeltà alla chiamata alla vita religiosa in questi 50 anni e quali difficoltà hai incontrato nel tuo cammino di vita?**

Solo con l'aiuto del Signore sono riuscita a mantenere la mia fedeltà. A Lui ho sempre e solo affidato la mia vita e cercato di ravvivare giorno per giorno l'Amore verso Gesù, verso le Consorelle e verso chi mi sta accanto. Il mio “Sì” al Signore ogni giorno, è questo che

mi ha aiutata a superare difficoltà che non sono mancate: incomprensioni, tempeste nella mia vita spirituale, nostalgia dei miei cari a cui ero e sono affezionata. Con l'aiuto del Signore tutto è stato superato ed eccomi qui, ancora gioiosa di essere Suora Piccola Operaia. **3. Le condizioni sociali, culturali, economiche oggi sono notevolmente diverse rispetto a quelle di 50 anni fa; come le giovani del nostro tempo possono scoprire i germi della chiamata alla vita consacrata e vivere le virtù evangeliche?**

È vero le condizioni sociali, culturali ed economiche oggi sono notevolmente cambiate rispetto al passato, ma il Signore, sono convinta, continua a chiamare, la difficoltà ad ascoltare la voce del Signore è grande perché ci sono mille e mille voci che parlano di altro. È difficile rispondere alla chiamata che il Signore fa. Sono convinta, però, che se noi religiose siamo di “esempio”, le giovani possono ancora innamorarsi della vita consacrata e di conseguenza scoprire anche la bellezza della vita consacrata e di vivere le virtù evangeliche. Una vita donata è una vita piena e realizza la persona.

# Fai la DIFFERENZA!

La Festa del Ciao nell'ACR della parrocchia S. Giuseppe Artigiano



Foto di gruppo in occasione della Festa del Ciao

L'Ac (Azione cattolica ragazzi) della parrocchia S. Giuseppe Artigiano domenica 27 ottobre ha provato a fare "la differenza", vivendo in forma comunitaria e intergenerazionale la **Festa del Ciao**, festa dell'accoglienza - che apre il nuovo anno associativo - ritrovandosi in parrocchia per la celebrazione Eucaristica e per il mandato ai catechisti ed educatori impegnati nell'evangelizzazione delle diverse fasce di età presenti in parrocchia.

Ha scoperto il primo ambiente di vita suggerito dalla prima fase di catechesi del cammino Acr: la scuola delle differenze. In forma creativa ha rivisitato sotto forma di gioco le materie di studio. La geografia per conoscere il territorio di appartenenza e raccontare le sue caratteristiche; ed. fisica per mettere alla prova le capacità fisiche di ciascuno, l'essere in equilibrio o guardare da un'altra prospettiva la realtà; ed. musicale per cogliere l'armonia del canto che può rendere melodioso e festoso il nostro vivere; la lingua straniera a

partire dal nostro dialetto più arcaico non più praticato, per non dimenticare le nostre radici; la cucina per individuare gli ingredienti che danno gusto non solo alle pietanze ma al nostro vivere nella convivialità. Una convivialità vissuta anche nel pranzo condiviso.

Una condivisione che si è allargata ai genitori dei bambini e ragazzi, che nel pomeriggio sono giunti in parrocchia per viverci il percorso proposto dal Settore giovani diocesano: la mostra sui Santi della porta accanto. Momento di riflessione, conoscenza, confronto che ci ha iniziati alla Solennità della Festa di tutti i Santi. "È l'urgenza di una risalita all'essenzialità. A ciò che conta per vivere pienamente da uomini e da veri cristiani nel contesto storico attuale (Esortazione di Papa Francesco *Gaudete et exultate*). I laici non sono specialisti della parrocchia ma gli specialisti della santità laicale. E nostro Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, inconsistente.

**Lucia Cavallo**  
Parr. S. Giuseppe Art.

Papa Francesco afferma: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente, nei genitori che crescono i figli, negli uomini e nelle donne che lavorano. Coloro che vivono accanto a noi ne sono un riflesso della presenza di Dio". La **famiglia**, come ci ricordano gli orientamenti pastorali per l'annuncio e la catechesi in Italia, al n. 5 "...è prima ed insostituibile comunità educante, autentica scuola di Vangelo". "Deve crescere la consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio" (*Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*).

In contemporanea al percorso della mostra vissuta dalle famiglie dei fanciulli e dai giovani e giovanissimi, i bambini e i ragazzi hanno realizzato un **murales** che ha espresso i sogni e i desideri che l'Ac vorrebbe veder concretizzati nella propria città perché si possa con l'impegno di tutti edificare e abitare la Città giusta, dei giusti. L'abitare dei bambini non è un'azione solista o solitaria, ha sempre a che fare con una compagnia. La domanda di vita che dai piccoli ci sentiamo rivolgere è: Stai con me? La pievezza dello "Stai con me?" è lo stare insieme perché siamo una comunità riunita intorno a Gesù Risorto e portiamo nel cuore il desiderio di condividere l'ascolto della Parola e il Pane spezzato.

## Per un QUARTIERE più vivibile

Pubblichiamo un documento che il **Consiglio pastorale** della parrocchia **S. Riccardo** ha consegnato al **Commissario prefettizio** di Andria

**don Michelangelo Tondolo**  
e il **Consiglio Pastorale**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (=CPP) di "San Riccardo", riunitosi il 13 novembre 2019 in forma straordinaria per l'invito a un confronto desiderato dal Commissario prefettizio Gaetano Tufariello, ha raccolto le seguenti riflessioni:

**Mentalità**

Il CPP chiede aiuto nel poter educare ed educarci alla legalità, pulizia e rispetto civile.

**Lavoro**

Il CPP suggerisce di facilitare la creazione di posti di lavoro o di piccole imprese attraverso "zone franche" o utilizzo di fondi europei/pubblici atti a far avviare nuove attività.

Inoltre, propone l'ultimazione dell'area mercatale (anche senza copertura) o l'individuazione di una strada destinata a zona mercatale sia che non abbia gli ingressi privati, sia che non rientri in vie di circolazione dei mezzi pubblici (per esempio via Putignano che affianca il polivalente).

# Paesaggi UMANI e SPIRITUALI

L'itinerario formativo della comunità S. Luigi a Castel del Monte

**Beppe Tortora**

Parrocchia S. Luigi a Castel del Monte

La comunità parrocchiale di **S. Luigi a Castel del Monte**, ha dato vita ad un percorso spirituale e culturale, teso a realizzare un paesaggio nuovo, di grande armonia, dal titolo **"Paesaggi umani e spirituali"**, realizzato in collaborazione con il progetto diocesano "Senza sbarre".

L'itinerario è partito con una celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi, nel giorno della memoria di S. Luigi Gonzaga, protettore della Parrocchia. A seguire, Michele Santeramo ha presentato il monologo **"Oltre Tutto"**, da lui scritto e messo in scena, per conoscere più da vicino l'esperienza di don Tonino Bello che in maniera semplice e rivoluzionaria ci porta a capire come si può vivere, fermando ogni genere di guerra, la "convivialità delle differenze". In un'altra tappa, è stata raccontata una storia di zingari e violini **"Zhoran"**, scritta e interpretata dal Giuseppe Ciciiriello; lo spettacolo è una narrazione che intreccia racconti, tratti o ispirati dalla tradizione Rom, riscritti o reinventati, come è nella natura del raccontare, intervallandoli con riflessioni filosofiche e ironiche sulla diversità e sull'uomo; uno spettacolo sarcastico e divertente che, con leggerezza, aiuta a chiederci **chi è l'altro diverso da noi** Don Luigi Verdi, responsabile della comunità di Romena (AR), ha tenuto un incontro sul tema: **"Importanza di un cammino comunitario umano e spirituale"**, raccontando come la comunità di Romena è divenuta un luogo d'incontro per migliaia di viandanti in cammino verso una qualità di vita più autentica e verso un tessuto diverso di relazioni tra le persone.

Nel piazzale antistante la chiesa, si è tenuto il **concerto della Banda della Polizia di Stato**, alla presenza di autorità civili e militari e di un folto pubblico, assai apprezzato per bravura e stile dei musicanti. Le esibizioni della banda contengono un vasto repertorio sia di brani di musica classica che contemporanea; la Banda contribuisce ad avvicinare i cittadini alle Istituzioni; il con-



Parrocchia S. Luigi a Castel del Monte

certo è terminato con l'inno nazionale **"Fratelli d'Italia"** di G. Mameli.

Michele Sinisi ha presentato lo spettacolo **"Murgia"**; una rappresentazione ambientata nel paesaggio murgiano con i suoi tratturi, lame, iazzi, masserie disseminati per il suo spazio, chiaro risultato di un'identità che ha plasmato il territorio entro cui è situata la parrocchia.

Sebastiano Somma ha presentato lo spettacolo **"Lucio incontra Lucio" la vita, le storie, le canzoni di Lucio Battisti e di Lucio Dalla**, durante il quale l'artista ha presentato le affinità e le differenze tra i due cantautori.

È stata poi la volta di un incontro con il noto attore andriese **Riccardo Scamarcio**, per parlare di fede e giustizia.

L'ultimo appuntamento è stata una commedia in due atti dal titolo **"La Banda dei mitili"**, rappresentata dai destinatari del progetto diocesano "Senza Sbarre" e i loro animatori con l'intento di evidenziare gli effetti devastanti di una vita vissuta senza rispetto delle regole di civile convivenza e violando la legge; l'iniziativa ha rappresentato il punto di arrivo di un percorso di presa di coscienza degli errori commessi da ciascuno e del conseguente desiderio di riscatto e di riconciliazione con le vittime degli stessi e con la società civile.

## Piccole necessità

1. Il CPP desidera comprendere il motivo per il quale l'Ufficio Anagrafe e l'Ufficio dei Vigili siano stati chiusi.
2. Ritene necessario conoscere il progetto del piano di recupero e di vederlo attuato.
3. Propone il decentramento di alcuni servizi: medico di base, CUP, Guardia Medica.
4. Incentiva la realizzazione dell'area mercatale per creare unità alla città, lavoro e movimento nel quartiere.
5. Ipotizza l'affidamento del Polivalente e del teatro a una cooperativa con affitti vantaggiosi dal punto di vista economico.
6. Chiede di migliorare la pulizia delle stra-

de, ma in questo occorre anche conoscere le nostre responsabilità nel pagamento della TARI.

7. Arredo urbano:
  - Sistemare via Lagnone Santa Croce.
  - Posizionare delle bande rumorose nei pressi delle tre scuole (asilo "Giovanni XXIII", scuola media "Salvemini" e scuola elementare "Imbriani") e della parrocchia (uscita oratorio).
  - Costruire delle pensiline per l'attesa della Circolare in via Gravina, via Lagnone S. Croce, vicino alla scuola elementare "Imbriani" e presso la scuola media "Salvemini".
  - Porre la segnaletica all'incrocio tra via Gravina e via Alberobello.
  - Installare un punto di luce pubblica in via Monopoli al numero civico 54-56.

- Affrontare il problema randagismo.

## Parrocchia

Un paragrafo a parte desidera dedicare alla struttura parrocchiale che, insieme all'istituto comprensivo "Imbriani-Salvemini" e alla cooperativa "Società e Salute", è un punto di riferimento per il quartiere:

- Difficoltà catastali.
- Rifacimento in guaina del tetto della parrocchia.
- Pavimentazione in materiale industriale di due campetti ad oggi ricoperti da asfalto.
- Manutenzione delle giostrine.
- Sostituzione di tutti i fari alogeni con fari a LED.

Grazie per la cortese attenzione e auguriamo buon lavoro.

# ABITARE questo tempo

## Intervista a Mons. Gualtiero Sigismondi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana

A cura di **Maddalena Pagliarino**  
Consigliere diocesano del Settore Giovani di AC

**A**bitare questo tempo: è l'interrogativo e lo stimolo che l'Azione Cattolica diocesana ha desiderato porsi per decifrare le motivazioni, lo stile e le prassi per essere anima del mondo, fermento e seme positivo nelle relazioni, in ogni ambito e nel servizio associativo. Per comprendere i sentieri e gli obiettivi da perseguire, recentemente siamo stati guidati dalla riflessione di Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno e Assistente ecclesistico generale dell'Azione Cattolica Italiana. Gli abbiamo posto qualche domanda.

**Eccellenza, nel nostro mondo tutto sembra a portata di mano e, insieme, complesso e intricato. In quest'ottica, si rivelano pertinenti le parole di Niklas Luhmann, "l'uomo non è più il metro di misura della società". È possibile abitare? Reggeremo?**

«L'uomo non è più il metro di misura della società» ma deve tornare ad esserlo perché una società senza il metro di misura della persona, dell'uomo, non può reggersi. In questo l'Azione Cattolica ha un carisma eccezionale perché attraverso il suo tessuto di relazioni fa comprendere come le persone crescono nella misura in cui sviluppano la loro capacità relazionale. Inoltre, la strada della Chiesa è l'uomo, il quale è la prima strada che il cristiano deve percorrere nel compimento della sua missione. Egli è la prima e fondamentale via della Chiesa. Lo diceva già Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam Suam*: «Tutto ciò che è umano ci riguarda». E questo che cosa dice? Dice l'attenzione al mistero della coscienza. L'Azione Cattolica è chiamata ad accompagnare le coscienze. Ma bisogna avvicinarsi alla coscienza con dolcezza e rispetto, sempre! La coscienza è un cristallo prezioso e, per quanto l'uomo possa voltare le spalle al Signore, la coscienza porta la firma di Dio.

**Quali carismi l'Azione Cattolica deve incarnare per servire al meglio la Chiesa e il Paese?**

Per servire la Chiesa e il Paese l'Azione Cattolica deve continuare a fare quello che nei 150 anni della sua storia ha fatto con entusiasmo sincero: prestare ascolto alla Chiesa e al Paese. Alla Chiesa in questa stagione ecclesiale l'Azione Cattolica può insegnare la strada della sinodalità. Questo termine, che il papa ci ricorda continuamente e appartiene al vocabolario della Chiesa, trova nell'AC una vera e propria palestra perché è un'associazione che funziona quando la logica della sinodalità è applicata *sine glossa*. La sinodalità l'AC ce l'ha nel sangue e questo è un grande dono per la Chiesa. E quanto più cresce la sinodalità tanto più cresce la nostra capacità di dialogo con il mondo. E poi l'AC deve saper offrire al Paese uomini capaci di impegnarsi nella società civile, politica e culturale. Questa è una stagione in cui dobbiamo riscoprire la necessità di impegnarsi nella vita sociale a tutti i livelli, non solo in quello politico ma anche in quello culturale.



**Come la Chiesa, in virtù della corresponsabilità tra laici e sacerdoti, può testimoniare la gioia del Vangelo oggi?**

Il Vangelo, la sua gioia, la si comunica vivendo. Io non credo che ci siano strategie, metodi. Se uno il Vangelo lo vive è impregnato di Vangelo e si vede, si sente, si intuisce. Il Vangelo non è fatto per essere recitato ma per essere narrato. E la testimonianza personale è una via di grande efficacia evangelizzatrice. La testimonianza di un cuore libero e ardente perché solo un cuore libero e ardente è capace di entusiasmo sincero. La comunicazione della fede avviene per irradiazione, per attrazione. Ma evangelizzazione non significa propagandare dappertutto il messaggio cristiano, ma che si penetri nel modo di pensare, nei criteri di giudizio, nei comportamenti. Non si tratta tanto di propagare quanto di far penetrare il Vangelo. Questo è il verbo della missione. Non è una propaganda la missione ma un'opera di penetrazione.

**Quali atteggiamenti e quali virtù non possono mai mancare nella bisaccia degli assistenti di AC?**

Una cosa fondamentale che non deve assolutamente mancare è che non sta al primo posto ma alla destra del presidente. Questa è la prima cosa perché l'Azione Cattolica è anche una scuola di formazione permanente per il clero. Quanti dei nostri problemi, parlo a titolo personale, si dissolvono come nebbia in un mattino d'estate al confronto con le problematiche che una famiglia vive. E, allo stesso tempo, i laici hanno bisogno di questa attenzione costante al Vangelo. E poi, l'assistente deve preoccuparsi di accompagnare la crescita dei soci. Questo è il suo compito: non organizzare ma accompagnare.

**Durante l'ultima assemblea nazionale lei ha ripetuto più volte l'espressione "senza indugio". Da giovane, quelle parole sono risonate per me come un invito a vivere nella speranza di nuove possibilità. Quale augurio desidera esprimere alla nostra associazione per dare nuovo slancio all'attenzione verso le nuove generazioni?**

«Senza indugio» è un termine che troviamo nel vangelo di Luca per i pastori che la notte di Natale vanno senza indugio a Betlemme, e per i discepoli di Emmaus che senza indugio tornano a Gerusalemme. Il "senza indugio" significa andare con cuore libero e ardente. L'entusiasmo nasce da un cuore libero e ardente. Allora, l'augurio che faccio è che tutti i soci dell'AC della diocesi di Andria abbiano un cuore libero e ardente. Deve essere un motto per questa stagione ecclesiale per impegnarci con entusiasmo sincero anche nelle realtà che fino ad ora ci hanno visto per troppo tempo chiusi dentro le nostre sacrestie, ma non è questa la vocazione dell'AC. Uscissero tutti i laici di AC dalle sacrestie e sarebbe davvero un segno profetico grande.

# Azione Cattolica e Azione Politica

La **mission** del cammino associativo dell'**Azione cattolica**

**Natale Alicino**

Presidente diocesano di Azione Cattolica

**C**'è un'Italia da ricucire, c'è una politica che ha bisogno di ritrovare la maiuscola come affermato da Papa Francesco nell'incontro con l'Azione Cattolica del 30 aprile 2017 in Piazza San Pietro. C'è un laicato cattolico che ha fatto la storia d'Italia chiamato oggi ad impegnarsi di più nella costruzione di ciò che chiamiamo "bene comune".

La stessa altalena politica ha caratterizzato la storia recente del governo del nostro paese: due governi nati da due alleanze agli antipodi e **una politica urlata** che rischia di "non generare" e di alimentare malcontenti e odio. Questo mostra una politica e soprattutto una classe politica minata ed esasperata che ha bisogno di rinnovamento e di essere popolata da "buoni cittadini" formati, capaci e desiderosi di dedicarsi al Paese, alla città e alle persone.

C'è un Paese in cui riaffiorano **vecchi e nuovi populismi** e in questa realtà l'Azione Cattolica vive e condivide la quotidianità e le difficoltà dei nostri territori e delle persone che vi abitano. L'Azione Cattolica ha affiancato alla missione evangelizzatrice, l'impegno per la costruzione del bene comune, attraverso il servizio alla carità inteso anche come **impegno nella Politica con la maiuscola** e attraverso la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale.

Il richiamo di Papa Francesco, «*Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola!*», ha conosciuto un forte impatto sull'opinione pubblica ed è risuonato monito.

In tale ottica diverse sono le attenzioni che l'Azione Cattolica, da quella nazionale a quella diocesana e territoriale, ha messo e mette in campo. I più recenti appuntamenti, **l'incontro nazionale dei soci di AC impegnati nella vita politica e amministrativa a livello locale** del 21-22 giugno scorso, proseguito poi con l'incontro regionale del 27 ottobre, insieme all'incontro nazionale **"Scuola di bene comune – Parole di democrazia"**

per studenti di scuola superiore e amministratori locali svoltosi dal 15 al 17 novembre, dimostrano la cura educativa e l'attenzione e l'accompagnamento verso quanti desiderano impegnarsi o sono già impegnati. A livello locale tale attenzione si è concretizzata attraverso la proposta del **Laboratorio diocesano della Formazione**, declinata per il Settore Adulti sull'impegno sociale e politico del laico oggi a partire da due testimoni di buona politica, Lazzati e La Pira, e per il Settore Giovani e l'ACR sulla **missione politica dell'educatore**, inoltre, il lavoro in rete con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e con numerose associazioni e movimenti.

L'impegno dell'Azione Cattolica per ritrovare la Politica con la maiuscola deve dirigersi sulla necessità di avere "buoni politici", ma soprattutto deve indirizzarsi sulla prospettiva di **formare "buoni cittadini"**.

In questo senso, l'Associazione, per essere all'altezza della sua storia, come soggetto capillarmente diffuso anche nei territori più periferici, deve operare per ricucire il Paese. L'Azione Cattolica, inoltre, può concorrere fattivamente ad alimentare la passione politica per tornare a pensare il futuro attraverso un investimento fruttuoso nel cambiamento di una mentalità improntata alla sfiducia, alla disillusione, alla rassegnazione, all'indifferenza.

In ultima analisi accostare **l'Azione Cattolica all'Azione Politica** non vuol dire "affrontare i tanti temi del nostro tempo avendo come obiettivo principale quello di esprimere un'opinione in merito o di prendere posizione. La nostra preoccupazione non deve essere tanto quella di dire ad altri cosa pensare, ma fare tutto il possibile per spingere e aiutare chiunque a pensare, e a farlo in maniera critica e consapevole, circostanziando e argomentando le proprie convinzioni." (Matteo Truffelli, *La P maiuscola – Fare Politica sotto le parti, Ave*, 2018)

## È la città giusta!

### La Festa diocesana del Ciao dell'Azione Cattolica Ragazzi

La tradizionale Festa del Ciao dell'Azione Cattolica dei Ragazzi si è tenuta ad Andria, presso la Scuola Primaria "Aldo Moro", domenica 10 novembre. La Festa ha aperto il nuovo anno associativo.

Nella mattinata di festa si sono alternati momenti di riflessione, grazie alle testimonianze di alcune associazioni che operano nelle città della nostra Diocesi quali **Legambiente Andria**, **3Place**, **MSAC** (Movimento Studenti Azione Cattolica) Circolo "A. Marvelli" e **Libera Associazione di Volontariato** di Minervino Murge, a momenti di gioco e animazione. Grazie alle attività proposte i bambini e i ragazzi hanno partecipato attivamente a "costruire la città giusta a misura di tutti, nessuno escluso". In ciascuno degli stand allestiti con la collaborazione delle associazioni, sono state dedicate alcune attenzioni particolari inerenti i temi della partecipazione attiva, del rispetto dei beni comuni, dell'ambiente. Una "gara" di raccolta differenziata fatta rispettando le regole del riciclo con gli amici di 3Palce; un percorso cittadino sicuro virtuale con la Libera Associazione di Volontariato; le attenzioni specifiche del mondo scuola verso la polis e l'ambiente con il MSAC; infine la mappa naturale degli spazi a misura di cittadino e la scoperta delle bellezze del territorio con Legambiente.

L'ACR può rappresentare il luogo nel quale si coltivano aspirazioni, passioni e dove si costruisce il futuro di ciascun ragazzo. **Ciò che fa la differenza è l'impegno degli educatori nell'accompagnare e sollecitare i**

**Teresa Civita**

Responsabile diocesana ACR



#### sogni dei ragazzi.

Dopo il saluto del Vescovo e dopo aver festeggiato con una foto di gruppo il 50° compleanno dell'Azione Cattolica dei Ragazzi con una torta realizzata per l'occasione e tante caramelle, i bambini e ragazzi dell'ACR hanno preso parte alla celebrazione presieduta dall'Assistente diocesano dell'ACR, don Angelo Castrovilli, che ha invitato tutti a firmare un "contratto" con l'ambiente che preveda come clausola essenziale **la cura del creato perché dono di Dio**.

Una scelta non casuale quella della Scuola, luogo presso il quale si è tenuta la Festa, ma un modo per testimoniare che la Scuola non è solo luogo in cui si acquisiscono esperienze, ma anche palestra di cittadinanza attiva e luogo in cui si fa esperienza di comunità, come ricordato dalla Dirigente prof.ssa Lilla Bruno.

# La **PACE** è ogni passo

Convegno nazionale del MEIC

**Anna Quacquarelli**

MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)



Il tavolo dei relatori

Dal 25 al 27 ottobre, il presidente e tre soci del MEIC di Andria hanno partecipato al convegno indetto dal gruppo MEIC di Torino: **La pace è ogni passo**. Interessantissimi gli argomenti trattati, molto validi i relatori.

Il responsabile dell'area internazionale di Caritas italiana, Paolo Beccegato, ha parlato dei **"conflitti dimenticati"**. Nel 2018 ci sono stati 380 conflitti, per motivi etnici, religiosi, culturali, combattuti soprattutto nei paesi in via di sviluppo dove sono più marcate le disuguaglianze, il degrado ambientale, la povertà assoluta, la mancanza di acqua, l'accaparramento delle risorse da parte di terzi, le armi comprate o possedute, convinti che averle sia fonte di sicurezza.

Notiamo che aumenta sempre più il tasso di violenza, le relazioni si impoveriscono o mancano, a volte anche tra colleghi. Si co-

munica spesso e volentieri *on line*.

C'è stato, anche, chi ha parlato delle **vie della pace** da essi praticate, come *la presidente del Centro Studi Sereno Regis o il coordinatore del Summit nazionale delle diaspore o la pastora della Chiesa valdese di Torino o il direttore del Master in cultural property protection in crisis response*.

Tanti sono i movimenti nati e le persone che si sono adoperati e si adoperano per la **diffusione della pace**. Viva e toccante è stata la presenza di **Ernesto Olivero**, fondatore del Sermig-Arsenale della Pace. Ci ha raccontato la storia della sua vita, di come nel 1983 chiese ed ottenne in dono un complesso di 4 ettari di terreno, adibiti, all'epoca, ad Arsenale della Guerra, per poterli trasformare in Arsenale della Pace, delle sue subitane dimissioni dal lavoro (impiegato di banca) per

potersi mettere all'opera, dimissioni non accettate, di come quanti volontari (muratori, gente comune, artigiani e professionisti di ogni genere, politici, religiosi) lavorarono alacremente e nell'assoluto anonimato per la sua realizzazione.

Abbiamo visitato il **SERMIG** (Servizio Missionario Giovani); sono stati utilizzati i resti trovati sul posto es. traverse dei treni, ma moltissimo è stato aggiunto. Ci sono anche residui bellici (bomba a mano, cannoni). Attualmente è una struttura che ospita persone in difficoltà (uomini, donne, famiglie), bambini che frequentano la scuola ed hanno bisogno di aiuto, bambini che il sabato o il pomeriggio di ogni giorno fanno attività per proteggerli dai pericoli della strada. C'è un poliambulatorio medico con le varie specializzazioni: tutto viene offerto, compresi i me-

## Aldo Moro e la democrazia in Italia

Pubblicati gli **atti** di un **convegno** di studi a Bari

**Saverio Sgarra**

Delegato regionale MEIC (Movimento ecclesiale di Impegno Culturale)

Tiziano Torresi (a cura di), **Una severa conquista. Aldo Moro e la democrazia in Italia**, Cacucci Editore, Bari 2019 pp.192. È il volume che raccoglie gli atti del convegno **"Una faticata e severa conquista": Aldo Moro e la Democrazia in Italia**, tenuto a Bari nei luoghi accademici che portano il suo nome, l'Università degli Studi, Dipartimento giuridico dell'Università, nell'Aula magna della Facoltà di giurisprudenza, il 21 e 22 settembre 2018, per ricordare, a quarant'anni dal rapimento e dalla morte, il suo pensiero e il suo impegno intellettuale, associativo-ecclesiale, civile e politico.

L'iniziativa, posta sotto il patrocinio del Presidente della Giunta Regionale della Puglia e del Comune di Bari, incoraggiata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stata promossa dal MEIC, dall'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dall'Università di Bari, in col-

laborazione con l'Azione cattolica della Puglia, la federazione Universitaria Cattolica Italiana e l'associazione "Amici del MEIC".

**Il Convegno ha avuto tre obiettivi** che, attraverso un qualificato concerto di relazioni di accademici e di esponenti del mondo civile ed ecclesiale, crediamo siano stati raggiunti pienamente.

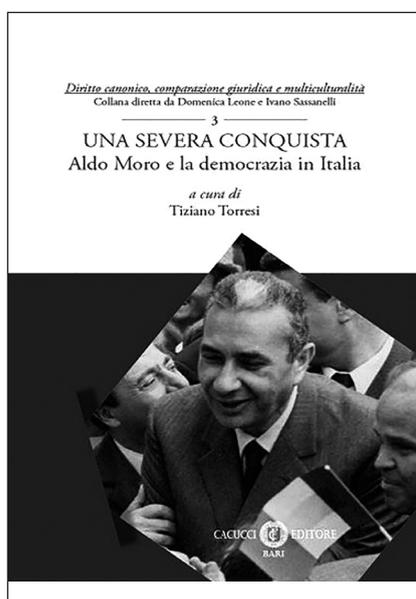
Il **primo obiettivo** è stato quello di favorire una necessaria rilettura della biografia di Moro, contribuendo all'approfondimento del suo complessivo impegno nel rafforzamento delle basi democratiche dello Stato, nel rinnovamento istituzionale, nel confronto tra le forze politiche e la società civile, nella comprensione dei grandi mutamenti storici del Novecento, nel dialogo tra fede cristiana e cultura, tra la vocazione laica alla politica e la passione del credente. A tale scopo è stata fatta anche la scelta di celebrare il

convegno non in coincidenza della ricorrenza della morte ma in quella della nascita, 23 settembre 1916.

Il **secondo obiettivo** è stato quello di ricordare "a noi uomini dell'ora presente" che per la democrazia non esistono scorciatoie ma che essa può essere soltanto "una faticata e severa conquista" attuata tendendo al bene comune e condiviso di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Scrive il Presidente della Repubblica nel messaggio inviato ai convenzionisti: **"Studiare l'opera e il pensiero di Aldo Moro è un intendimento meritorio, che spinge a indagare tratti salienti della vita della Repubblica e induce a valutare i cambiamenti del presente e le prospettive del futuro..."**

Il **terzo obiettivo** è stato quello di "liberare" Aldo Moro, seppure simbolicamente, dall'icona inquietante che lo rappresenta ango-

dicinali, alle persone in stato di bisogno. La *pace* è appannaggio di tutti. La tavola rotonda, cui hanno partecipato il rabbino della comunità ebraica, l'imam della comunità religiosa islamica e il pastore della chiesa valdese, dopo che il prof. Pizzolato aveva trattato del **principio costituzionale di fraternità**, ha dato una lettura interconfessionale di tale principio. Dio ci ha creati tutti uguali, uomo e donna, a sua immagine, con peculiarità differenti. Sono diversi i fratelli Caino e Abele, Mosè e Aronne, Giuseppe e i suoi fratelli. C'è la prevalenza del bene sul male, dell'obbedienza sulla disobbedienza, dell'amore sulla gelosia. Adorano lo stesso Dio, in modo diverso, così come gli ebrei, i musulmani, i cristiani. A volte si usa la violenza per dimostrare di aver ragione. Bisogna intervenire prima che la violenza si manifesti ed essere molto attenti alle parole dette, ma soprattutto a quelle non dette, alle diversità. La fratellanza è il rispetto reciproco delle identità di ciascuno. Alcuni educatori ACR e giovani AC hanno allietato la serata del sabato leggendo brani delle lettere scritte dal Papa per Capodanno e cantando celebri canzoni inerenti al tema. Sta a noi essere *costruttori di pace*. *La pace è ogni passo*.



sciato con la stella a cinque punte delle Brigate Rosse alle spalle. Perciò la bella foto inedita di copertina in cui Egli è non pensoso e serio, come nella maggior parte delle foto pubbliche, ma addirittura sorridente.

In conclusione possiamo dire, con soddisfazione, che tutti i relatori, con le loro relazioni e ricerche su aspetti anche inediti della personalità e dell'impegno di Aldo Moro, hanno dato al convegno un importante valore scientifico.

# “La vita prenatale: questa sconosciuta”

Un convegno tra scienza e fede

Saverio Lorusso

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Nello scorso novembre, presso l'auditorium “R. Baglioni” di Andria, si è tenuto un incontro dal titolo **“Feriti dal dolore, guariti dall'amore”**, con sottotitolo **“La vita prenatale: questa sconosciuta”**.

L'evento è stato organizzato dalle associazioni: Comunità papa Giovanni XXIII, come capofila, Arca dell'Alleanza e Progetto Uomo. Hanno inoltre aderito all'evento la Pastorale della salute della Diocesi di Andria, l'A.M.C.I. di Andria sez. Sacra Spina, l'associazione Amici dei bambini e il Forum delle famiglie regione Puglia.

Chiamati a relazionare sul tema erano il **prof. Giuseppe Noia**, Direttore dell'Hospice perinatale “Centro cure palliative Prenatali – S. Madre Teresa di Calcutta – Policlinico Gemelli di Roma e docente presso Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente dell'A.I.G.O.C. e fondatore della fondazione “Il cuore in una goccia”, e la **dott.ssa Anna Luisa La Teano**, co-fondatrice della fondazione “Il cuore in una goccia” e referente per il ramo familiare nella stessa fondazione; inoltre era presente il vescovo di Andria S.E. **mons. Luigi Mansi**, a cui sono state affidate le conclusioni dell'incontro; moderava **Saverio Lorusso**, membro dell'Associazione comunità papa Giovanni XXIII di Andria.

L'evento ha visto la presenza numerosa della cittadinanza, segno dell'interesse che ha suscitato, tanto da riempire quasi completamente i posti a sedere dell'auditorium che ammontano a circa 300.

Nella sua introduzione Saverio Lorusso ha spiegato quali sono state le intenzioni che hanno orientato a trattare **un tema così importante e delicato**, legato ad aspetti antropologici, bioetici, scientifici, relazionali e spirituali legati alla vita umana e nello specifico a quel lasso di tempo che è dunque il periodo prenatale. La vita prenatale, appunto, una grande sconosciuta, che parte della nostra società considera oggetto e non soggetto, cosa e non persona, dimenticando così che questa condizione esistenziale ha caratterizzato il percorso biologico-relazionale di ogni uomo e donna sulla terra. Inoltre è stato sottolineato che le basi dell'incontro non erano ideologiche o confessionali, bensì fondate sui dati scientifici importanti e sulle esigenze di famiglie che hanno sperimentato, in prima persona, la fragi-

lità di vedersi diagnosticare una malformazione prenatale, senza riuscire a ricevere un giusto e adeguato accompagnamento umano e medico-sanitario. Dare voce dunque a questa fragilità umana, facendo parlare scienza e fede, è stato dunque il vero motivo che ha orientato le associazioni ad organizzare un incontro su questo tema.

La relazione del prof. Giuseppe Noia ha poi suscitato il vivo interesse di tutta l'assemblea, per gli importanti dati scientifici esposti con semplicità, la cui comprensione era fruibile al grande pubblico. **Si è parlato della vita umana partendo dal suo concepimento, spiegando il meraviglioso mistero della vita attraverso gli occhi della scienza**. Si è evidenziato il protagonismo biologico dell'embrione umano e il suo dialogo con la madre fin dai primi istanti del concepimento. Il lungo impegno del prof. G. Noia, e del suo staff, in 25 anni di lavoro presso il Policlinico Gemelli, ha prodotto importanti risultati nella corretta diagnosi delle malformazioni prenatali, nella cura di molte patologie durante la vita intrauterina e nell'accompagnamento medico-sanitario e umano, dei genitori e del piccolo concepito, nei casi di malformazioni incompatibili con la vita extrauterina.

La dott.ssa La Teano ha poi spiegato, con grande competenza e umanità, l'importante ruolo della fondazione “Il cuore in una goccia” nel sostegno umano, materiale e spirituale alle famiglie che si vedono coinvolte in queste problematiche.

Infine, il vescovo di Andria S.E. mons. Luigi Mansi ha sottolineato **l'importanza della scienza, dell'amore e della preghiera**, per aiutare e sostenere le famiglie che si trovano a vivere tali sofferenze, come via per guarire dal dolore.

Mai bisogna dimenticare che quando soffre un membro della famiglia, patisce la famiglia intera. Il nostro interesse è dunque indirizzato alla famiglia, come nucleo fondamentale e indispensabile della vita nascente e della relazionalità umana. Desideriamo e auspichiamo, come associazioni, che quanto ascoltato durante questo evento, possa servire per interrogare le coscienze, per formare alla cultura della vita e per far nascere luoghi e strutture di aiuto fattivo alla maternità difficile.

# La VIA PREZIOSA della creatività

La traccia formativa del Seminario maggiore

Luigi Gravinese  
V Anno di Teologia



La tecnica giapponese kintsugi piatto blu

Quest'anno la **traccia formativa del seminario** ci invita a riflettere sul tema della creatività. Quando si parla di creatività, probabilmente il pensiero si direziona subito alle doti più o meno geniali che alcuni hanno ricevuto in dono o all'estro particolare di un artista. Quindi il tema della creatività in un certo senso potrebbe non coinvolgere il nostro interesse a tal punto da essere facilmente tentati di archivarlo subito. In realtà già nell'introduzione della traccia formativa è riportata la via che si intende seguire, quella cioè di provare a comprendere come la creatività è una dimensione fondamentale di ogni vita umana. Proprio per la sua universalità quindi non può escludere la nostra vocazione. Ed è per questo che la traccia formativa si sviluppa intorno a questo titolo: **"La vocazione è una creazione"**. Tra i vari ambiti su cui insiste questo tema, uno spazio è stato dedicato a ricercare scientificamente quel luogo in cui si incarna la capacità creativa - che poi è la disponibilità a lasciarsi andare all'azione dello Spirito - e questo luogo si identifica con ciò che possiamo chiamare neuro-plasticità cerebrale. In modo particolare abbiamo appreso che in condizioni di rigidità mentale la lettura delle nostre biografie può risultare più o meno ciclica. Insomma, **senza creatività siamo capaci di raccontarci sempre la stessa storia**, soprattutto quando si tratta di leggere la nostra vita e ciò che ci sta attorno. Mentre un'esperienza di neuroplasticità permette di poter leggere le nostre biografie da diverse angolature, offrendo a noi stessi l'opportunità di poterle riscrivere. Questo processo di riscrittura ha un valore più incisivo se coinvolge le nostre ferite o i nostri limiti. Per spiegare meglio questo evento di riscrittura che è un vero e proprio evento di resurrezione ci è venuta incontro una **bella metafora tratta dall'arte giapponese**. Il **kintsugi** è una

tecnica lavorativa e artistica che consiste nel rincollare i pezzi di un vaso andato in frantumi. La riparazione consiste nel far scorrere proprio su quelle crepe un rivolo di oro fuso. In questo modo la rottura non solo non viene nascosta, ma viene mostrata, evidenziata ed esaltata. Le cicatrici costituiranno le venature più preziose di un oggetto che non solo ritornerà alla sua funzione essenziale, ma che risulterà nuovo proprio perché rinnovato da queste striature dorate che all'inizio della sua creazione non esistevano. Quella del kintsugi è una soluzione creativa perché scavalca le soluzioni classiche che vengono fuori quasi istintivamente di fronte a un evento di rottura. Davanti a un vaso rotto, infatti, saremmo più portati a raccogliere i pezzi e gettare via tutto o al massimo ad incollarli stando bene attenti a non mettere in evidenza le crepe.

**Invece quest'arte ci insegna a tracciare la via dorata di una vita nuova anche in una situazione disastrosa.** Anzi, proprio quell'evento diventa il primo campo d'azione della creatività. Questa capacità creativa, fuori di metafora, si può applicare alla nostra vita. Non si tratta di una esaltazione delle nostre ferite come a voler conferire solamente ad esse il titolo di sacralità e quindi di preziosità, ma è proprio la lettura creativa a fare di tutto il corpo, così nuovamente impreziosito, una nuova creatura. Quindi anche una ferita morta può generare vita, così come è stato per lo squarcio sul costato di Cristo, dalla quale sono sgorgati acqua e sangue, Battesimo ed Eucarestia: proprio lì i Padri della Chiesa hanno intravisto le sorgenti della Chiesa nascente. Mi piace associare a questo lavoro d'arte anche la scrittura delle **icone**, poiché anch'esse sono impreziosite della presenza dell'oro. E tutt'altro che una presenza marginale: l'oro assume proprio la parte principale di tutta l'icona, in quanto simbolicamente rappresenta la presenza divina che genera la figura sacra. Anche per l'opera d'arte delle icone quindi l'oro costituisce un evento creativo. Così se quel rivolo d'oro applicato dalle mani di un uomo sulla crepa di un oggetto indica anche la presenza di Dio, allora vuol dire che essere creativi ci fa anche co-creatori.

## "DIO si fa bambino"

L'iniziativa promossa dall'AIMC

Torna anche quest'anno, per la **terza edizione**, l'iniziativa promossa dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici che vede coinvolte le scuole della città di Andria. L'evento si terrà **sabato 14 dicembre alle ore 17.30 presso la Chiesa Cattedrale di Andria**. Ai saluti della Presidente dell'Aimc **Francesca Attimonelli** e dell'Assistente sezionale **don Gianni Massaro**, seguirà la riflessione sul Santo Natale del Vescovo **Mons. Luigi Mansi**.

La serata sarà allietata dai canti natalizi eseguiti dai cori delle scuole **"Oberdan"**, **"Rosmini"**, **"Cotugno"**, **"Vaccina"**, **"Vittorio Emanuele-Dante Alighieri"**, **"Don Bosco-Manzoni"**, **"Imbriani-Salvemini"**, **"Mariano-Fermi"**, **"Verdi-Cafaro"** e **"Januzzi-Di Donna"**.

Conduce la serata **Carlo Sacco**.

# GIOVANI e social network

Per un uso consapevole della rete

**Marialisa Gammarota**  
Redazione "Insieme"

**I**nstagram ergo sum: direbbe Cartesio oggi se avesse l'occasione di incontrare anche solo per un pomeriggio un gruppo di adolescenti del 2019. **L'uso dei social network diventa sempre più diffuso tra le giovani generazioni.** Gli spazi vissuti non si limitano solo al muretto del quartiere: negli ultimi anni nascono nuove piazze in cui i giovani e soprattutto i giovanissimi incontrano gli amici, condividono pensieri, comunicano le esperienze di ogni giorno. **Facebook e Instagram** si configurano quindi come dei luoghi di incontro virtuali che espandono la possibilità di comunicare, pubblicare immagini, condividere link, musica o video. Secondo il 45° rapporto annuale del Censis (Centro Studi di Investimenti Sociali) il 90,3% dei giovani tra i 14 e i 29 anni usa Facebook. Un numero sempre maggiore di adolescenti è convinto che i social network siano utili sia per mantenere il contatto con gli amici di sempre come con quelli lontani, sia per fare nuove conoscenze.

Un educatore (genitore, insegnante, catechista, adulto) che voglia camminare al fianco dei giovanissimi (ma anche giovani!) non può prescindere da questa dimensione comunicativa e relazionale: questo non vuol dire che ci si debba per forza iscrivere tutti a Facebook o a Instagram, ma bisogna provare ad osservare e interpretare uno **stile comunicativo** che è ormai entrato nelle abitudini delle giovani generazioni.

Una prima attenzione potrebbe essere quella di **accompagnare i giovanissimi ad un uso consapevole della rete**: secondo un'indagine del Safer Internet Day 2010, la Giornata europea della sicurezza in rete, emerge che i giovani come i genitori non hanno sufficiente consapevolezza dei pericoli che si incontrano su internet. Le piazze virtuali, infatti, danno spesso occasione a malintenzionati di aprire fronti pericolosi di contatto; bisognerebbe quindi evitare di condividere dati o riferimenti particolarmente sensibili come l'indirizzo, il numero di telefono, la scuola frequentata... La stessa indagine ci dice che **quasi due terzi dei teenager europei sono stati contattati online da**



**sconosciuti**, una percentuale che sale al 73% in Italia. È bene quindi accompagnare i ragazzi ad una scelta delle informazioni personali da condividere e metterli in guardia dalle relazioni con i cosiddetti falsi profili, ovvero persone che dichiarano un'età, sesso, identità diversi dalla realtà: è importante che si abbia sempre la sicurezza di sapere con chi ci si sta relazionando.

Se è vero che la rete presenta alcuni pericoli per gli adolescenti, non si può negare che sia una grande opportunità di comunicazione che l'educatore può anche sfruttare per annodare sempre meglio la rete associativa. **Sono sempre più frequenti i gruppi su Facebook che collegano giovanissimi o giovani**; sono uno strumento utile soprattutto per chi, per motivi di studio o lavoro, si trova distante dal proprio gruppo. La rete può diventare quindi l'occasione per ricordare gli appuntamenti, condividere il materiale o scambiarsi impressioni.

L'ultima attenzione è invece quella più importante; l'uso troppo frequente dei social network fa sì che moltissimi adolescenti passino diverse ore del pomeriggio davanti al pc. Questa abitudine potrebbe confondere la rete virtuale con i rapporti tra amici. **È importante che sia costante l'attenzione nel mettere al centro la relazione personale diretta, unica e insostituibile per crescere nella fraternità.**

Un'amicizia virtuale non potrà mai sostituire una chiacchierata con un amico, una partita di calcio, un gelato con i compagni di classe. Un rapporto "a tempo" (perché quando sei stanco di un contatto basta spegnere il pc) come quello costruito online è sicuramente più facile da gestire, perché non è impegnativo, ma è meno umano e reale! La sfida per gli adulti è allora quella di accompagnare i giovani e soprattutto i giovanissimi nel delicato passaggio che va dal contatto alla relazione; un percorso che valorizza gli spazi virtuali come strumento per 'fare rete' tra persone distanti ma non rinuncia in alcun modo alle relazioni che crescono, piuttosto che nelle piazze virtuali, in quelle delle nostre città!

**Antonio Petrilli**

15 anni squadriglia Puma gruppo scout Canosa 1

## LUCE da Betlemme

**O**gni anno nelle parrocchie uno dei momenti più importanti dell'anno liturgico è la cerimonia della fiamma proveniente dalla lampada di Betlemme. La lampada è mantenuta accesa grazie alle donazioni di olio da parte di tutte le Nazioni di fede Cristiana e dalla grotta della Basilica della natività di Betlemme è destinata a un lungo viaggio. La fiamma inizia il suo itinerario dalla città palestinese fino ad arrivare nei comuni europei, per avere come meta le abitazioni dei nostri concittadini. L'iniziativa nasce nel 1986 solo quando un gruppo Scout austriaco ha deciso di collaborare alla distribuzione. La Luce di Betlemme arriva in Italia lo stesso anno, ad opera degli Scout sudtirolesi del "Pfadfinder und Pfadfinderinnen Österreichs". La diffusione però rimane limitata al territorio dell'Alto Adige per diversi anni, fino a quando nel 1993, un tale di nome Fritz, Capo scout austriaco, viene a Trieste in occasione di una delle attività organizzate dall'Ostello Scout AMIS e importa finalmente in Italia la fiamma, poi ribattezzata con il nome di "Luce della Pace". L'anno successivo, le associazioni che

avevano aderito alla distribuzione (quali AGESCI - AMIS - FSE - SZSO), formano il comitato locale che a Natale partecipa alla manifestazione per la Luce della Pace, accendendola a Vienna e portandola in Italia con un furgone fino a Trieste. Presto, dopo anni di manifestazioni e problematiche di tipo economico, tra il 2007 e il 2008 la distribuzione raggiunge anche la Puglia. Tuttavia, solo dal 2010, arriva ai comuni più piccoli come la stessa Canosa. Tutto questo per mettere in atto due dei punti del "Daily Good Turn" (Buona azione quotidiana) discussi dal padre dello scoutismo, Baden-Powell: l'amore per il prossimo e la fratellanza che la luce porta con sé. La pace è un patrimonio inviolabile di ogni individuo. Per questo, bisogna cercare di diffonderla non solo nelle parrocchie, ma anche nei luoghi meno agiati. In modo di non allontanarsi dallo spirito natalizio che tutti dovremmo adottare. Anche quest'anno, il Gruppo Canosa 1 prenderà parte al progetto del comitato e via trasporto ferroviario la fiamma potrà nuovamente illuminare le notti dicembrine.

# ComunicArti

## Un itinerario formativo sulla comunicazione a Minervino

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

Il movimento di **Cittadinanzattiva** di Minervino Murge e l'associazione culturale "**Cercasi un Fine**", il 15 novembre, presso la Cripta della Parrocchia Immacolata, hanno presentato il nuovo percorso di formazione all'impegno sociale e politico dal titolo "**ComunicArti: strumenti e mezzi per un buon uso della comunicazione**". L'esigenza-urgenza di avvicinare questo tema è emersa dall'analisi dei test di verifica dei partecipanti allo scorso percorso. La proposta è stata subito accolta e, grazie alla guida della coordinatrice del movimento, Lina Carlone, e del presidente dell'associazione, don Rocco d'Ambrosio, con la collaborazione della Zona Pastorale di Minervino, è stato organizzato un itinerario formativo che si pone l'obiettivo di far riflettere sul significato della parola *#comunicare*, di permettere di *conoscere gli strumenti di comunicazione che vengono utilizzati* e capire la loro utilità.

I primi due incontri sono di lezioni tematiche sull'argomento; a seguire quattro laboratori durante i quali il relatore presenterà una traccia per permettere ai partecipanti di fare un lavoro di riflessione e confronto in gruppi e poi la successiva presentazione degli elaborati in un ultimo incontro alla presenza di don Rocco D'Ambrosio. Per il primo incontro, "**BLA BLA BLA... Chi, come, cosa comunicare**", abbiamo avuto il piacere di avere tra noi il segretario regionale di Cittadinanzattiva, Matteo Valentino che, dopo il suo affettuoso saluto ai presenti, ha colto l'occasione per esprimere il proprio rammarico nei confronti di una comunicazione che fa acqua da tutti i punti in quanto si è persa l'importanza dell'umanità che dovrebbe caratterizzarla.

Come relatore è stato tra noi il **dott. Enzo Quarto**, giornalista Rai del TGR Puglia. Il dott. Quarto è autore di libri, è del 2016 la pubblicazione de **La comunicazione è relazione**, titolo che dà un senso al "BLA BLA BLA" di cui solitamente siamo artefici senza averne consapevolezza, senza comprendere che comunicare "non è utile, ma è un'esigenza primaria". Quello che si è perso nella comunicazione è il riflettere e lo scegliere liberamente se accettare o meno quello che ci viene propinato tramite mezzi di comunicazione "manipolati" dal **neuromarketing**. La comunicazione sembra aver subito un'evoluzione in quanto dal passato ad oggi si è passati dalla sola forma verbale, alla forma scritta, e poi visiva. La delusione sul sospetto di una latente involuzione è dovuta al fatto che un'immagine, un messaggio "arrivano" solo se generano un impatto emozionale senza la possibilità (che si è trasformata in incapacità) di de-



codificare, contestualizzare e giudicare liberamente.

Non c'è il tempo di comunicare, dialogare, valutare e confrontarsi perché si è schiavizzati dal passivo BLA BLA BLA, da una rivoluzione di forme e non di contenuti che va a negare la persona. Eppure dovremmo distinguerci dagli animali per un grande dono che il Signore ci ha fatto, la ragione! **Invece questa è l'era istintuale, è l'era delle maschere dei leoni da tastiera che giudicano e impongono il loro modo di pensare** o di chi ha bisogno di dire sui social "io esisto". E poi nella vita quotidiana non si ha il coraggio di difendere la propria libertà di pensiero e azione, la capacità di togliersi la maschera. Sicuramente non si deve ostacolare la tecnologia, ma si deve evitare la sua egemonia che porta alla negazione della persona, alla perdita di identità in una società che per scopi utilitaristici spinge verso logiche omologanti e alienanti.

### Programma del percorso "ComunicArti: strumenti e mezzi per un buon uso della comunicazione"

- **prima LEZIONE** (già effettuata con il dott. Quarto) il 15 novembre scorso
- **seconda LEZIONE** - GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2019 - ore 18,00, presso la Cripta dell'Immacolata - Piazza Bovio, 30: RELAZIONE E COMUNICAZIONE: SENSO E PROSPETTIVE. Interverrà don Michele Pace, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Andria
- **laboratorio 1** - GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2020 - ore 18,00, presso i locali della Parrocchia S.M. Assunta (Cattedrale): I GIORNALI: VECCHI E SUPERATI? con Alessandra Giacomucci, giornalista TV2000 e Radio InBlu
- **laboratorio 2** - GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2020 - ore 18,00, presso i locali della Parrocchia S.M. Assunta (Cattedrale): CARA SEMPRE MAMMA TV con p. Francesco Mazzotta, direttore TeleDehon
- **laboratorio 3** - GIOVEDÌ 12 MARZO 2020 - ore 18,00, presso i locali della Parrocchia S.M. Assunta (Cattedrale): L'HO LETTO SU INTERNET: VERO O FALSO? con Matteo Losapio, filosofo blogger
- **laboratorio 4** - GIOVEDÌ 23 APRILE 2020 - ore 18,00, presso i locali della Parrocchia S.M. Assunta (Cattedrale): I SOCIAL CHE STRESS QUANTE TRAPPOLE con Paolo Contini, docente di Sociologia presso la Facoltà Teologica Pugliese.

## Caro AMICO, ti scrivo...

Lettera immaginaria a chi è nato nell'anno della caduta del muro di Berlino

Santa Porro

Docente Liceo Scientifico "Nuzzi" - Andria

**S**ono contenta di scrivere a te, amico che oggi hai trent'anni. Sì, ti scrivo perché trent'anni fa, quando non eri ancora nato o eri nato da qualche mese, il mondo esplose in entusiasmi inaspettati. La cara, vecchia Europa, quasi assuefatta ai blocchi, all'Est e all'Ovest, alla cortina di ferro, ai missili e alle basi militari, agli scontri ideologici, al punto da non accorgersi più di una guerra mai combattuta con le armi, improvvisamente, in una sola notte vedeva modificare il suo assetto.

**Nuovi entusiasmi agitarono un popolo rimasto per decenni separato da un muro, che aveva tante volte tentato di violare per riconquistarsi la libertà perduta.** Un popolo diviso tra due regimi contrapposti, vessato in una sua parte, libero ma ferito, monco, disgregato dall'altra, aveva per decenni cercato una riunificazione. Nel frattempo il resto del mondo si era abituato a quella divisione, la riteneva quasi necessaria tanto che qualcuno avanzò poi dei dubbi riguardo alla riunificazione delle due Germanie.

# Una FRATERNITÀ universale

Ricordando la **Dichiarazione ONU dei diritti umani** (10 dicembre 1948)

**Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**“È** possibile vivere come un'unica famiglia umana? Chi è la nostra famiglia? Sicuramente sono quelli che possono avvicinarci in qualsiasi momento, senza fissare appuntamento. Sono anche quelli che hanno diritto all'assistenza. E questo non per un arrangiamento artificiale, ma per il semplice fatto d'essere quello che sono”.

La 71° Giornata internazionale dei diritti umani pone, oggi più che mai, alla coscienza individuale e dell'intera famiglia umana, la necessità di ripensare ciò che si è, comprenderne il significato e coglierne la bellezza di ciò che è stato consegnato e affidato alla vita di ciascuno e dell'intera collettività. Ma qual è il suo valore nel presente e nel futuro? Il commento di qualche articolo ce lo testimonia.

**Art.1 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.**

L'articolo 1 della Dichiarazione Universale afferma una verità ontologica: l'essere umano in quanto tale con diritti, libertà e dignità. Sì, l'umanità, se così possiamo dire, riconosciuta dal legislatore internazionale, si traduce nella misura in cui ogni uomo comincia ad abitare non soltanto luoghi, ma relazioni, stati d'animo, situazioni. Come abitare questa umanità, che da più parti è minacciata, ignorata, martoriata, calpestata?

**“Cultivare” e “Custodire”** quanto ci è stato donato, ci ricorda il racconto di Genesi, ma non con un'azione statica, bensì dinamica, in quanto questa **“casa”** chiede di essere ancora costruita. Occorre anche per noi oggi iniziare un processo nuovo, quello di ripensarci come un popolo ricondotto da Dio, amato da Dio e guidato dove Lui vuole affinché si realizzi il Suo grande sogno, ovvero quello di fare casa con l'umanità tutta.

**Art.3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.**

La vita è il valore cardine, un pilastro della convivenza umana, perciò fondamentale. Il diritto di esserci è sacro; nessuno può decidere che non posso esistere. Strettamente collegato al diritto alla vita è quello della libertà e della sicurezza: una triade vitale, fonda-

mentale per affermare la verità di ciò che è l'essere umano e a che cosa richiama la sua unicità e il suo esserci. È nella sua dignità che trovano ragion d'essere i diritti, e ciò impone a tutti rispetto della libertà dell'altro: **libertà da** (povertà, fame, pressioni sociali, politiche, ecc); **libertà di** (esercitare tutti i diritti di cittadinanza, scegliere tra alternative diverse, credere o non credere); **libertà per** (realizzare un percorso di vita 'degn', perseguire insieme obiettivi di bene comune, condividere, accogliere, costruire percorsi di pace positiva). Essere consapevole che la vita, la libertà e la sicurezza sono realtà interdipendenti, peraltro, innate nell'umano, in quanto tali devono trovare nella dignità di ciascuno la loro realizzazione.

In questa direzione va pensato il diritto alla sicurezza, diritto che spetta all'intera famiglia umana, che non prescinde dalla vita e dalla libertà di ognuno, riguarda tutto e tutti. Si tratta di credere, innanzitutto, che **la bellezza e il valore di ogni e qualsiasi creatura non sono ciò che gli altri ritengono tali o riconoscono, bensì la loro unicità e ciò che coltivano nel cuore e nella vita.** Chi pensa di potere garantire la sicurezza erigendo muri nazionalistici e localistici, oltre che essere fuori dalla storia, viola il diritto alla vita e alimenta l'insicurezza. D'altra parte, l'umanità e la libertà non si danno una volta per tutte ma sono conquiste per cui si lotta e doni che siamo chiamati ad accogliere giorno per giorno.

L'evento che si celebra in questo giorno, insieme al **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** e il **Patto internazionale sui diritti civili e politici, adottati nel 1966**, entrati in vigore dieci anni dopo e che costituiscono la **“Carta internazionale dei diritti dell'uomo”**, non deve avere l'effetto di un film già visto, ma educare tutti a sentirsi parte di una sola umanità nella quale l'impegno di ciascuno e dell'intera società deve essere quello di promuovere lo sviluppo integrale della persona. È con questa consapevolezza di sé e dell'altro diverso da me che si fa strada quella fraternità universale, molto spesso, richiamata da Papa Francesco e che offre ad ogni uomo veramente una speranza in un contesto diviso e frammentato.

Ma quella notte no, nessuno pose in dubbio il salto in avanti della Storia, nessuno trattenne l'entusiasmo per la svolta e il nuovo corso degli eventi. **Quel muro che era comparso furtivamente, all'improvviso, una mattina dell'agosto 1961**, sotto gli occhi degli abitanti di Berlino, dopo quasi trent'anni cadeva a colpi di piccone e riuniva famiglie, amici, permetteva a tanti di incontrarsi e conoscersi, metteva fine ad un incubo.

Le conseguenze, le conosci, amico. Una **nuova Europa**, la caduta dei regimi totalitari dell'Est europeo, ma anche le guerre tra etnie e la nascita di nuovi Stati, popoli che si incontrano, che vengono alla ribalta della scena politica, frontiere che cadono, crisi e ricostruzioni. **I giovani d'oggi sono cittadini del mondo, hanno imparato a muoversi liberamente, a cercare lavoro oltre il territorio in cui sono nati**; il concetto di nazionalità è superato. L'idea di confine non è più quella di una barriera che segna separazione, ma quella di porta, via aperta (*limes* la chiamavano i Romani) verso terre nuove e non straniere.

Eppure oggi qualcuno, dopo conquiste costate sacrifici, pensa di dover

“difendere” i confini, di chiudere porte e porti, di costruire nuovi muri. **Pare che oggi al mondo ci siano molti più muri di quanti ce ne fossero negli anni compresi tra il 1960 e il 1990.**

Non tutto, però, è perduto finché ci sarai tu a difendere i tuoi diritti e quelli di ogni uomo, finché difenderai **la Terra tutta come bene comune**, finché conserverai la memoria delle conquiste e delle sconfitte di cui la Storia è seminata. E se, talvolta, sembra che la Storia sia un gambero e che stiano ritornando fantasmi del passato, sappiamo che è anche capace di costruire progresso e speranze.

Sul tema **“Quanti muri da abbattere dopo Berlino?”** Rosa Siciliano e Antonello Rustico hanno con competenza coinvolto un pubblico attento e interessato e lo hanno guidato alla riflessione durante un incontro tenutosi il 21 novembre scorso, presso la bottega del commercio equo e solidale **“Filomondo”** (in via Bologna, 115 - Andria), con l'impegno dei giovani del Servizio Civile Nazionale e dei volontari della bottega, grazie all'apporto di **“Pax Christi”** e **“Caritas Diocesana”**.

# Il principio del Bene Comune

“**Bene comune**”: un’espressione utilizzata soprattutto nel linguaggio della politica, ma spesso senza sapere cosa essa effettivamente significhi. È uno dei principi fondamentali su cui si basa la vita sociale e politica e così lo presenta il **Compendio della dottrina sociale della Chiesa**, da cui, in questa rubrica, traiamo volta a volta alcuni passaggi, rimandando il lettore alla lettura integrale del testo. Il **Compendio** si richiama al **Concilio Vaticano II** (1962-1965), ma già prima di esso il principio di “bene comune” aveva trovato una sua precisa identificazione nella filosofia neotomista del francese **Jacques Maritain** (1882-1973) a cui il Concilio, non a caso, al suo termine, consegnava il messaggio indirizzato agli uomini di pensiero e di scienza. Ben lungi dall’identificarsi nel bene individuale (secondo una concezione anarco-individualista) o nel bene di un tutto sociale (secondo una concezione collettivistico-totalitaria), il bene comune, afferma tra l’altro il Maritain, “è la buona vita *umana* della moltitudine, di una moltitudine di persone; è la loro comunione nel vivere bene; è dunque comune al *tutto* e alla *parti*, sulle quali si riversa e che devono trarre beneficio da lui; sotto pena di snaturarsi altrimenti esso stesso, il bene comune della città implica ed esige il riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone [...]: e comporta esso stesso come valore *principale* la più alta accessione possibile (vale a dire compatibile con il bene del tutto) delle persone alla loro vita di persona e alla loro libertà di sviluppo, e alle comunicazioni di bontà che a loro volta ne procedono” (J. Maritain, *La persona e il bene comune* [1946], Morcelliana 1976, p. 31).

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione “Insieme”)

**164** Dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone deriva innanzi tutto il **principio del bene comune**, al quale ogni aspetto della vita sociale deve riferirsi per trovare pienezza di senso. Secondo una prima e vasta accezione, per bene comune s’intende «l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente» (*Gaudium et spes*, 26). Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro.[...]

**165** [...] **La persona non può trovare compimento solo in se stessa, a prescindere cioè dal suo essere « con » e « per » gli altri.** Tale verità le impone non una semplice convivenza ai vari livelli della vita sociale e relazionale, ma la ricerca senza posa, in forma pratica e non soltanto ideale, del bene ovvero del senso e della verità rintracciabili nelle forme di vita sociale esistenti.[...]

**166** **Le esigenze del bene comune derivano dalle condizioni sociali di ogni epoca e sono strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali.** Tali esigenze riguardano anzitutto l’impegno per la pace, l’organizzazione dei poteri dello Stato, un solido ordinamento giuridico, la salvaguardia dell’ambiente, la prestazione di quei servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono al tempo stesso diritti dell’uomo: alimentazione, abitazione, lavoro, educazione e accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione delle informazioni e tutela della libertà religiosa. Non va dimenticato l’apporto che ogni Nazione è in dovere di dare per una vera cooperazione internazionale, in vista del bene comune dell’intera umanità, anche per le generazioni future.

**168** **La responsabilità di conseguire il bene comune compete, oltre che alle singole persone, anche allo Stato, poiché il bene comune è la ragion d’essere dell’autorità politica.** Lo Stato, infatti, deve garantire coesione, unitarietà e organizzazione alla società civile di cui è espressione, in modo che il bene comune possa essere conseguito con il contributo di tutti i cittadini. L’uomo singolo, la famiglia, i corpi intermedi non sono in grado di pervenire da se stessi al loro pieno sviluppo; da ciò deriva la necessità di istituzioni politiche, la cui finalità è quella di rendere accessibili alle persone i beni necessari — materiali, culturali, morali, spirituali — per condurre una vita veramente umana. Il fine della vita sociale è il bene comune storicamente realizzabile.

**169** [...] Non va dimenticato, inoltre, che nello **Stato democratico**, in cui le decisioni sono solitamente assunte a maggioranza dai rappresentanti della volontà popolare, coloro ai quali compete la responsabilità di governo sono tenuti ad interpretare il bene comune del loro Paese non soltanto secondo gli orientamenti della maggioranza, ma nella prospettiva del bene effettivo di tutti i membri della comunità civile, compresi quelli in posizione di minoranza.

**170** **Il bene comune della società non è un fine a sé stante; esso ha valore solo in riferimento al raggiungimento dei fini ultimi della persona e al bene comune universale dell’intera creazione.** Dio è il fine ultimo delle sue creature e per nessun motivo si può privare il bene comune della sua dimensione trascendente, che eccede ma anche dà compimento a quella storica [...] Una visione puramente storica e materialistica finirebbe per trasformare il bene comune in semplice *benessere socio-economico*, privo di ogni finalizzazione trascendente ovvero della sua più profonda ragion d’essere.

(dal **Compendio della Dottrina sociale della Chiesa**)



## QUANDO UN PADRE



**GENERE:** Drammatico  
**ANNO:** 2016  
**REGIA:** Mark Williams  
**SOGGETTO:** Rossalie Board  
**SCENEGGIATURA:** Bill Dubuque  
**PAESE:** Canada, USA  
**DURATA:** 108Min  
**DISTRIBUZIONE:** Eagle Pictures

«Pur non conoscendo la destinazione del viaggio del samaritano, ne conosciamo però una tappa importante che gli cambierà la vita (darà una svolta), insieme a quella dell'uomo derubato: "passare accanto". Si tratta di una vicinanza che è già

prossimità (non lo si dice degli altri due); una vicinanza che interpella, che provoca, potremmo dire con Papa Francesco che si tratta di un passaggio auspicato "dalla globalizzazione dell'indifferenza alla globalizzazione della solidarietà"». (Dalla lettera pastorale "Si preserva cura di lui" di Mons. Luigi Mansi – Vescovo)

### La Trama

Dane Jensen (Gerard Butler) lavora in un'azienda di "cacciatori di teste": un'agenzia di collocamento privata dove non si bada ai colpi bassi pur di tenere alto il fatturato, ingannare la concorrenza, strappare una commissione. Passare minimo dieci ore in ufficio e rubare alla famiglia buona parte del tempo restante per stare attaccato al telefono... è il prezzo per garantire ai cari un alto tenore di vita. Ma questo è anche il motivo di continue tensioni con la moglie che gli rimprovera assenza e disattenzione. Ha 3 figli piccoli e, pur amando molto la moglie e i bambini, non riesce più a metterli al primo posto nelle sue priorità, perdendosi molti momenti importanti. Finché un giorno... il figlio maggiore, Ryan, di 10 anni, si ammala gravemente di leucemia. Dane è costretto a rivedere la sua scala di valori e questo lo porta a un grosso e brusco cambiamento di vita. Dane si ritrova a fare i conti con se stesso e le sue emozioni, attraverso anche il dolore e l'emotività del piccolo Ryan, che è un bambino estremamente sensibile. Lui sogna di dipingere grattacieli, ma non di costruirli: è un piccolo grande idealista, e con la forza della sua prorompente ingenuità trascinerà anche il padre – inizialmente riluttante – nel suo mondo fatto di sogni, colori e architetture meravigliose, come quelle dei grattacieli più belli di Chicago. Insieme al padre andrà così a visitare i grattacieli della città in cui vive: un viaggio terapeutico per Ryan e per suo padre. Il primo ne riceverà energia per continuare a sognare e vincere la malattia; il secondo imparerà a prendersi cura del figlio e, per la prima volta, ad agire senza la preoccupazione di trarne a tutti i costi un profitto.

### Per riflettere

Il film presenta in modo molto delicato anche il faticoso passaggio di Dane che va dal "chi sono ora", al: "che tipo di persona voglio essere?": passaggio necessario per riqualificare la propria dignità di padre e di uomo; per dare un nuovo inizio alla vita di coppia e al lavoro; per ristabilire le relazioni e iniziare a "pensare" a Dio. **È un film**

che ci fa capire che cosa vuol dire prendersi cura di se stessi per prendersi cura degli altri. Anche noi possiamo farci la stessa domanda: "Chi voglio essere?". Proprio qui infatti, si muovono le scelte e il nostro modo di agire nel mondo del lavoro, delle amicizie, della risposta a una particolare vocazione. La vicenda del film si snoderà attraverso gli ostacoli posti dalla malattia del piccolo Ryan. Ma è proprio la sofferenza che spingerà il padre a trasformare le situazioni sfavorevoli e dolorose in opportunità, che lo renderanno una persona migliore, capace di far trasparire un po' di bene proprio là dove non c'è mai stato.

### Valutazione pastorale

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in molte successive occasioni come prodotto in grado di fotografare il presente e di offrire speranza e fiducia nel futuro.

### Per riflettere

- Ti prendi cura di te?
- Sai scegliere bene a chi dedicare il tuo tempo?
- Sei una persona che lavora per vivere o vive per lavorare?

## MAX PEZZALI – IL MONDO INSIEME A TE

Questa canzone di Max Pezzali del 2004 ci invita a ricordare tutti quei momenti che abbiamo vissuto con qualcuno; ed ecco che quel qualcuno può aver fatto la differenza, rendendo colorate giornate che di per sé sarebbero state grigie, attribuendo significati particolari a posti che sembrerebbero banali, come se una normale via di paese diventasse speciale solo perché percorsa tutte le sere con una o più persone importanti per noi. "Come è bello il mondo insieme a te, mi sembra impossibile che tutto ciò che vedo c'è".



Sono attimi in cui la condivisione fa la differenza nel ricordarci quanto siamo fortunati ad avere proprio quelle persone accanto, e il solo pensiero di poterla perdere ci travolge con un'onda di negatività "forse non sarei come sono adesso, forse non avrei questa forza addosso" talmente impetuosa da azzerare le nostre certezze. "Forse non saprei neanche fare un passo, forse crollerei scivolando in basso". La canzone degli 883 e Max Pezzali è in effetti una continua ricerca di stabilità tra la bellezza degli istanti condivisi e la terribile paura di perderli.

**L'uomo giusto è l'uomo compassionevole, l'uomo che ha occhi per vedere, che si ferma per aiutare,** che guarda l'altro con franchezza e sa che ha di fronte qualcuno che ha la sua stessa natura, che ha pari importanza, uguali sentimenti. Giusto è l'uomo che ha il coraggio di incontrare lo sguardo dell'altro e in questo sguardo vederci un pezzo di Cielo...

### Per riflettere

- Chi è questo "qualcuno" che ha fatto la differenza nella tua vita?
- Sei un uomo compassionevole?
- Sei convinto che la condivisione fa la differenza?



RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

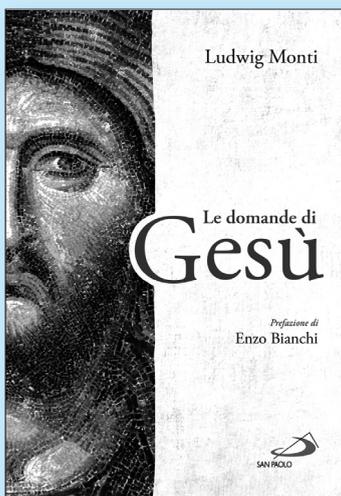
## IL FRAMMENTO DEL MESE

### **"Gesù non è la risposta alle nostre attese, ma la sovversione delle nostre domande"**

(B. Forte, *Ma voi chi dite che io sia?*, San Paolo 2012, p.45)

Forte e provocatoria è l'affermazione, nel frammento citato, di Bruno Forte, uno dei maggiori teologi italiani (nonché Arcivescovo di Chieti-Vasto), poiché essa non coinciderebbe esattamente con le nostre comuni aspettative. È più facile pensare, infatti, da parte del credente, e anche più consolante, che il Figlio di Dio possa venire incontro alle attese, accogliendo le nostre domande, almeno quelle più urgenti, piuttosto che pensare a uno stravolgimento delle domande stesse secondo una diversa scala di valori che meglio rifletta le esigenze di Dio nei nostri confronti. Non sempre il bene che noi vogliamo per noi stessi corrisponde al bene che Dio immagina per noi. È questa una delle ragioni che motivano la fatica di credere e che tengono lontani dalla fede o che la possano mettere in crisi. Un interessante libro, fresco di stampa, ci mostra un Gesù che, più che dare risposte, amava lui fare domande, sconvolgendo le attese dei suoi interlocutori, discepoli e non, invitando a una fede più pensata. Si tratta di Ludwig Monti, *Le domande di Gesù*, San Paolo 2019, pp.281, euro 19,00. L'Autore è monaco di Bose e biblista. "Quest'opera di L. Monti – afferma nella Prefazione Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose – è il primo libro italiano che raccoglie tutte le domande di Gesù e ne commenta una gran parte a beneficio del credente e della credente di oggi. Ma anche, credo, a ogni uomo o donna che desideri porre in questione se stesso, la propria vita, le proprie scelte" (p.8). Le questioni sollevate da Gesù, ribadisce l'Autore, "sono di grande interesse per gli uomini e le donne di oggi: gli uomini e le donne, tutti e ciascuno, non solo i credenti cristiani!" (pp.11-12). La genialità di Gesù sta nel porre le domande giuste, come si dice nel famoso detto di Oscar Wilde: "A dare risposte sono capaci tutti, ma a porre le vere domande ci vuole un genio" (p.11). Quale la differenza con le domande che venivano rivolte a Gesù? "... mentre le domande rivolte a Gesù vertono su questioni puntuali, spesso polemiche (di attualità, diremmo oggi), quelle che Gesù rivolge ad altri aprono spazi inediti, costringendo

in modo dolce e implacabile a fare i conti con il mestiere di vivere, più o meno duro a seconda dei giorni, che da millenni tentiamo di svolgere sotto il sole" (pp.12-13). Ma quante domande ha fatto Gesù? "Secondo i miei calcoli, Gesù ha posto 217 domande (all'interno di 136 brani, perché in alcuni brani vi sono più domande; si veda il caso estremo in Mc 8,16-21) e ne ha ricevute 141 (all'interno di 118 brani). Sono arrivato a questi numeri scartando le domande molto simili (con lievissime varianti; ma è rarissimo che, nel testo originale greco, vi siano domande perfettamente uguali) presenti soprattutto nei vangeli sinottici" (p.17). Dopo aver commentato la maggior parte delle domande nei quattro vangeli, in un'Appendice l'Autore fa l'elenco di tutte le domande presenti nei testi evangelici. Nel bel capitolo dedicato al tema "Fede e paura", il Monti richiama le domande simili, presenti in più vangeli, con le quali Gesù rimprovera la poca fede. Prendiamo ad esempio il noto episodio di Gesù che rimprovera Pietro, preso dalla paura di fronte all'invito di Gesù a raggiungerlo, camminando sulle acque: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14,31). Così, tra l'altro, commenta efficacemente l'Autore: "Avere fede non significa essere esenti da dubbi, non significa camminare alla luce della visione (cf. 2Cor 5,7) o pensare che la fede non subisca prove, non passi attraverso il buio. No, questa è un'illusione propria di chi non aderisce alla realtà e dunque rifiuta di prendere in conto le difficoltà che la vita porta con sé: è la vita, non si può pensare di attraversarla senza passare attraverso le ferite e le prove! Dubbi e fede sono come due poli magnetici bisognosi l'uno dell'altro. Senza il dubbio, la fede degenera in creduloneria; senza la fede non andiamo mai oltre noi stessi. Il dubbio è necessario perché impariamo a fidare" (p.86). Che dire ancora? "Giunti alla fine, è ora di ricominciare ad ascoltare le domande di Gesù e, ispirati da lui, a rispondere e a domandare a nostra volta. Possa essere detto di ciascuno di noi: 'Hai risposto bene' (Lc 10,28). Ma anche, o forse soprattutto: 'Hai domandato bene'" (p.24).



# APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## DICEMBRE

- 01 › 1ª Domenica di Avvento;
  - › Giornata del quotidiano "Avvenire";
  - › Terra Promessa
- 08 › 2ª Domenica di Avvento;
- 12 › Adorazione Vocazionale
- 13 › Incontro del Clero giovane;
  - › Incontro di formazione sulla catechesi inclusiva;
- 14 › Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico;
  - › Incontro del Vescovo  
con gli alunni di scuola primaria promosso dall'AIMC
- 15 › 3ª Domenica di Avvento;
  - › Giornata del Seminario - Andria;
  - › Lectio Divina promossa dal MEIC
- 20 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
  - › Lectio Divina per i giovani
- 21 › Incontro dei ministranti - Canosa
- 22 › 4ª Domenica di Avvento;
  - › Celebrazione Eucaristica nella lingua dei segni (LIS);
  - › Incontro dei ministranti - Andria
- 25 › Natale del Signore
- 26 › Incontro dei diaconi permanenti
- 27 › Cenacolo UAC (Unione Apostolica del Clero)
- 28 › Incontro dei ministranti - Minervino
- 30 › Marcia per la Pace

**il Presepe Vivente**  
di Canosa di Puglia

"il lupo dimorerà insieme con l'agnello...  
e un piccolo fanciullo li guiderà"  
(Isaia 11, 6)

**26·27·28·29**      **3·4·5·6**  
**Dicembre**      **Gennaio**

dalle **17:30** alle **20:30**  
Zona Costantinopoli - CANOSA DI PUGLIA  
In caso di pioggia la manifestazione potrebbe essere sospesa

Chiamaci 388 0986957    seguici su    [www.presepeviventecanosa.it](http://www.presepeviventecanosa.it)  
Contributo minimo

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2019 / 2020"**.  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.**

L'Associazione Madonna dei Miracoli  
con la collaborazione della ASCD Latin American Style

Associazione  
Madonna dei Miracoli

Padri Agostiniani

Città di Andria

Regione Puglia

**Notte  
di Luce**  
11ª EDIZIONE  
**PRESEPE  
VIVENTE**  
Inserito nella rete dei  
Presepi Videnti di Puglia

**26.28.29**  
DICEMBRE 2019  
**04.05.06**  
GENNAIO 2020

Ingressi dalle ore 17.00 alle 20.30  
Basilica Santa Maria dei Miracoli (Piazza S. Pio X)  
LAMA S. MARGHERITA · ANDRIA

media partner

RADIO SANTA MARIA  
dei MIRACOLI

Teledue  
la tivù del cuore

per info: (08) 380.646434 | [www.madonnadimiracoli.it](http://www.madonnadimiracoli.it) | Presepe Vivente Madonna dei Miracoli Andria

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE  
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
DICEMBRE 2019 - Anno Pastorale 21 n. 3

**Direttore Responsabile:** Mons. Giuseppe Ruotolo  
**Capo Redattore:** Sac. Gianni Massaro  
**Amministrazione:** Sac. Geremia Aciri  
**Segreteria:** Sac. Vincenzo Chieppa  
**Redazione:** Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gamarrota, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.

**Direzione Amministrazione Redazione:**  
Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

**Indirizzi di posta elettronica:** Redazione insieme:  
[insiemeandria@libero.it](mailto:insiemeandria@libero.it)

**Sito internet della Diocesi di Andria:**  
[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

**Grafica e Stampa:** Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

---

Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.  
Chiuso in tipografia il 2 Dicembre 2019



# MIRABILE SEGNO

*Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura [...]*

*Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.*

(Dalla Lettera Apostolica "Admirabile Signum" di Papa Francesco sul significato e il valore del presepe - 1 dicembre 2019)